

Graziella Martina



PARIGI
LUOGHI INSOLITI E CURIOSI

[Introduzione](#)

[I arrondissement](#)

[II arrondissement](#)

[III arrondissement](#)

[IV arrondissement](#)

[V arrondissement](#)

[VI arrondissement](#)

[VII arrondissement](#)

[VIII arrondissement](#)

[IX arrondissement](#)

[X arrondissement](#)

[XI arrondissement](#)

[XII arrondissement](#)

[XIII arrondissement](#)

[XIV arrondissement](#)

[XV arrondissement](#)

[XVI arrondissement](#)

[XVII arrondissement](#)

[XVIII arrondissement](#)

[XIX arrondissement](#)

[XX arrondissement](#)

[Glossario](#)

Introduzione

C'è la Parigi imponente e regale dei palazzi sontuosi, dei grandi boulevards, degli Champs-Élysées, dove si svolgono le parate ufficiali, la Parigi stereotipata dei dépliant turistici, riproposta in milioni di guide e riviste, visitata da gruppi di persone che vengono canalizzate dentro a percorsi obbligati, la Parigi delle gioiellerie e dei profumi, dei vestiti firmati - le hautes griffes - dei negozi di lusso di Faubourg-Saint-Honoré. E c'è la Parigi discreta, insolita, poco frequentata, un po' provinciale, dei quartieri che sembrano villaggi, delle impasses verdeggianti, dei piccoli musei poco visitati, del passato evocato attraverso mille segni. Per chi ci va per la prima volta, forse è d'obbligo recarsi a vedere Notre-Dame o la Tour Eiffel, passeggiare a Saint-Germain-des-Prés, ma per chi questi luoghi li ha già visti e non vuole trascorrere intere giornate alle Galeries Lafayette, per chi vuole sfuggire all'uniformità e al già visto, per chi ha la curiosità di scoprire posti meno conosciuti, questa guida può essere una fonte di ispirazione e di proposte. Per il viaggiatore individuale che vuole fare scoperte, che non ha fretta, che ama passare il tempo a bighellonare, che alza gli occhi a guardare un frontone, il festone plissettato di un cornicione, i fronzoli di una facciata, che si ferma all'improvviso ad osservare il dettaglio di un portone, che è contento di perdersi nelle stradine lastricate e silenziose, nei cortili pieni di rampicanti, Parigi è una città ricca di tesori accumulati nel tempo, gelosamente custoditi e tramandati fino a noi per darci l'emozione di un viaggio attraverso i secoli e attraverso i continenti. A volte, questi tesori sono un po' nascosti, ma non c'è bisogno di fare chilometri per trovarli. Spesso essi si trovano vicini a luoghi molto conosciuti, basta girare l'angolo per scoprirli, la città li disvela a chi ha la pazienza di cercarli. Il viaggiatore curioso, che vuole indagare il meno noto - come prevede il suo status - li troverà in gran quantità. Come ha scritto Louis Aragon, nel libro *Le Paysan de Paris*, (1926), sarà la luce dell'insolito a trattenere il saggio che sa interrogare e capire le 'sfingi misconosciute' che popolano la città.

Una guida per coloro che pensano di aver visto tutto, per gli amanti delle vecchie pietre, delle residenze d'antan, degli spazi verdi nascosti e discreti, dei piccoli cortili celati dietro la facciata di un edificio moderno o di una galleria commerciale.

I arrondissement

Bourse de Commerce

Borsa di Commercio

Rue de Viarmes

Métro Châtelet o Louvre

Nel 1749, un grande incendio distrusse l'Hôtel de Soissons, che sorgeva in questo luogo. Fu sostituito da un edificio circolare, progettato nel 1763 da Le Camus de Mézières nel 1763 e adibito a magazzino per grano e farina. Questo edificio aveva una cupola di legno, che bruciò nel 1802 e venne sostituita da una di ferro, anch'essa distrutta da un incendio nel 1854. La Halle au Blé, il mercato del grano, fu allora spostato/a e questa divenne la sede della Borsa di commercio. La costruzione è opera dell'architetto Viarmes. La cupola neoclassica è decorata da quattro grandi affreschi, che raffigurano il commercio internazionale, simboleggiato dalla Russia, dall'Europa, dall'Asia e dall'Africa, separati da personaggi trompe-l'oeil. Dal centro dell'edificio della Borsa si afferra, con un solo colpo d'occhio, tutto il pianeta. Le grandi correnti del traffico internazionale si sono create molti secoli fa, in seguito alle scoperte geografiche, che determinarono la trasformazione, dal punto di vista commerciale, di molti stati. La Francia ha partecipato con crescente affermazione agli scambi, grazie ai suoi porti atlantici di Saint-Malo, La Rochelle e Bordeaux. Il paese esportava vino e cereali e importava prodotti ornamentali, di lusso o complementari alle industrie manifatturiere, mentre le colonie americane fornivano zucchero, tabacco e pellicce. La navigazione internazionale era al massimo dell'espansione, quella interna era favorita dall'apertura di numerosi canali navigabili, come il canale del Mezzogiorno e il canale di Briare. Gli scambi commerciali internazionali hanno continuato a salire, il volume delle merci trasferite da nazione a nazione ha toccato livelli enormi e l'incremento continua, indicando una tendenza dei traffici internazionali ad assumere proporzioni sempre più vaste.

Colonna astrologica

Rue de Viarmes

Métro Châtelet o

Louvre

Addossata all'edificio rotondo della Borsa di Commercio, accanto alla Porte du Louvre del Forum des Halles, si trova una massiccia e imponente colonna alta circa 30 metri, che aveva una funzione astrologica e che faceva parte del palazzo della regina Caterina de' Medici. Caterina, moglie di Enrico di Valois, duca d'Orléans e re di Francia dal 1547 come Enrico II, dopo la morte del marito, essendo il figlio appena undicenne, assunse la reggenza del trono e mantenne il potere reale con una politica abile e senza scrupoli.

L'incarico della costruzione del palazzo, avvenuta nel 1572, fu affidato a Jean Bullant, l'architetto che aveva già lavorato alle Tuileries e che aveva costruito una parte del castello di Chantilly. La colonna, appartenente all'ordine toscano per il capitello e all'ordine dorico per il fusto,

ha un diametro di 3 metri e sulla sua superficie vi sono diciotto scanalature, separate da costoloni dentellati, sui quali si vede ancora il monogramma di Enrico II. Alla base è visibile un'iscrizione latina, i quattro angoli del capitello segnano i quattro punti cardinali e all'interno della colonna c'è una scalinata di 147 scalini, che prendono luce da strette feritoie. Un tempo, la sua cima era ricoperta da una vetrata, oggi è sormontata da una struttura in ferro. Fu Caterina che chiamò a Parigi Nostradamus, che divenne medico di Carlo IX.

La colonna è un prezioso ricordo di una residenza reale, che nel XVI secolo divenne un convento.

Giardini delle Halles

Métro RER Châtelet-Les-Halles

Delimitato dalle Halles e dalla Borsa di Commercio e dominato dalla chiesa di Saint-Eustache, che si specchia in una grande superficie riflettente orizzontale, questo giardino presenta numerose originalità. Innanzitutto, il grande orologio solare a fibre ottiche, dal quadrante di bronzo, sul quale ogni quarto d'ora si illuminano i punti luminosi.

Il giardino, con le sue fontane, i giochi d'acqua, le sculture, i giardini fioriti disposti a terrazza, ha un'architettura molto particolare. Sotto ai ponti in acciaio ci sono le serre, che riparano altre piante e fiori e che permettono di coltivare piante esotiche per le quali è necessario un ambiente climatico diverso da quello esterno. L'impianto di riscaldamento e di umidificazione dell'aria, che permette di mantenere una temperatura appropriata e un giusto grado di umidità e le grandi superfici vetrate che fanno passare molta luce, consentono la coltivazione delle piante tropicali che si possono ammirare dalle passerelle che passano in mezzo alle piramidi di vetro delle serre. Nei giardini c'è anche un'area giochi per i bambini.

La testa scolpita che si trova di fianco alla chiesa si chiama l'Ecoute, è opera di Henri de Miller del 1986.

Chiesa di Saint-Eustache

Rue Rambuteau

Métro Les Halles

La chiesa ha un'origine curiosa. Il re Philippe-Auguste aveva preso a prestito una somma di denaro da Jean Alais. Anziché restituirla, egli autorizzò l'uomo a prelevare un obolo su ogni paniere di pesce che veniva venduto alle Halles. Con una parte dei molti soldi guadagnati, Jean Alais decise di far costruire, proprio accanto al mercato, una cappella, dedicata a Santa Agnese, la giovane cristiana di Palermo martirizzata nel IV secolo a Roma all'età di 12 anni, durante la persecuzione di Decio o di Valeriano. Anche Eustachio, a cui è dedicata oggi la chiesa che ha successivamente preso il posto della cappella, è stato un martire. Convertitosi al cattolicesimo, egli si era rifiutato di sacrificare agli dei e l'imperatore Adriano lo fece rinchiudere, con la moglie e i due figli, Agapito e Teopisto, dentro a un toro di bronzo arroventato. Forse la cappella aveva ospitato una sua reliquia.

La chiesa è dotata di un organo maestoso. Per i suoi crescendo e diminuendo collettivi, per la sonorità maestosa e solenne, questo strumento

aveva affascinato Liszt, Berlioz e Rameau, che lo hanno scelto per i loro oratori. Essi sono venuti di persona a eseguirli, in questa chiesa dall'acustica perfetta. La maggior parte delle chiese di Parigi è dotata di questo strumento musicale che risale alla più remota antichità e che discende probabilmente dalla siringa, lo strumento a fiato formato da una o più canne tenute insieme da cera o corda, usato in Grecia e diffuso in forme varie dei diversi continenti. Forse perché sono stati proprio i monaci francesi, a partire dal IX secolo, che, come quelli tedeschi, si sono occupati della loro costruzione. Gli strumenti avevano un'estrema varietà di registri, che riproducevano in parte le sonorità coloristiche e grandiose dell'orchestra. L'organo moderno, perfezionato nella tecnica e ampliato, ha una grande estensione della gamma sonora e può essere considerato come un complesso di molti strumenti a fiato messi in azione da un solo esecutore, grazie alla tastiera, che mette in azione il meccanismo dei tubi sonori, e che comanda un grande numero di registri. In alto, sul transetto, c'è un quadrante solare che delimita la piccola rosace. La cripta della chiesa ha ospitato per qualche tempo il centro culturale delle Halles. Dal 1989, essa dipende dalla parrocchia di Saint- Eustache.

Chiesa di Saint-Germain-l'Auxerrois

Place du Louvre

Métro Louvre-Rivoli

Questa chiesa in stile gotico, dedicata a Saint-Germain, vescovo di Auxerre, era l'antica parrocchia dei re di Francia. Il 24 agosto 1572, le campane di questa chiesa diedero il segnale del massacro degli Ugonotti, ordinato da Caterina de' Medici e conosciuto come il massacro di S. Bartolomeo. Durante le guerre religiose del XVI e del XVII secolo, i cattolici avevano soprannominato Ugonotti i seguaci di Calvino, le cui dottrine si erano largamente diffuse in Francia. Ma sotto la questione religiosa si celava la lotta di due grandi famiglie per la successione al trono, nonché le agitazioni dei nobili per la difesa dei privilegi feudali e quelle della borghesia, desiderosa di elevarsi socialmente e di avere un'organizzazione favorevole al commercio. Caterina de' Medici cercò di svolgere un ruolo di conciliazione fino a quando, dopo un tentativo di estromettere dalla corte i cattolici, ci fu il timore che gli Ugonotti avessero il sopravvento nella politica francese. Questo esasperò i cattolici, che organizzarono l'assalto a un gruppo di protestanti, massacrati nel sonno. La torre campanaria ospita 35 campane. Il bell'organo del '700 viene suonato la domenica alle 17, poco prima della messa. Sul settimo pilastro di destra c'è una targa con la scritta: " In questa chiesa, per desiderio di Willette, realizzato da Pierre Regnault, a partire dal 1926, gli artisti di Parigi, insieme ai loro compagni di tutto il mondo, il mercoledì delle Ceneri vengono a riceverle e a pregare per quelli di loro che sono destinati a morire entro l'anno." Adolphe Willette (1857-1926) era un pittore e disegnatore, che ha lavorato molto a Montmartre e ha collaborato alla decorazione del cabaret Le Chat noir. In questa chiesa sono inumati molti artisti quali Malerbe, Chardin e gli architetti Lemerrier, progettatori della chiesa di Saint-Roch.

All'esterno della chiesa, sulla sinistra, c'è un bestiario di pietra e sotto alla grondaia centrale, c'è una curiosa scultura, con alcuni topi che fuoriescono da una sfera. L'insieme dovrebbe simboleggiare il mondo

divorato dalla miseria. Sopra ai topi, incombe un gatto dalla figura un po' diabolica.

Palais-Royal

Métro Palais Royal, Musée du Louvre

Fino al 1642 questo palazzo si chiamava Palais-Cardinal ed era la dimora di Richelieu. Ha preso il nome di Palais-Royal l'anno dopo la morte del cardinale, quando venne ad abitarvi Anna d'Austria. Verso la fine del '700, il duca d'Orléans, futuro Philippe-Egalité, proprietario del palazzo, fece costruire su tre lati del giardino la galleria di pietra che vediamo ancora oggi, con 60 padiglioni da affittare. Le boutiques conferivano animazione al giardino. Sul quarto lato, c'era una galerie de bois, provvisoria, descritta come "un ensemble de choses qui tenait du camp de Bohémiens, des baraque d'une foires, des construction provisoires..." (un insieme di cose dall'aspetto di un accampamento di zingari, delle baracche da fiera, delle costruzioni provvisorie). Era conosciuta con il nome di Camp des Tartares e sparì nel 1828, per essere sostituita dalla galerie d'Orléans, anch'essa andata distrutta nel 1935. Queste gallerie divennero un luogo malfamato. "Se trouvaient des baraques, huchettes en planches, assez mal couvertes, petites, mal éclairées... C'était horrible et gai." (C'erano delle baracche, palizzate di assi, coperte malamente, piccole, mal rischiarate... Era orribile e allegro) ha scritto Balzac. Nel 1793, dopo la decapitazione del duca d'Orléans, il palazzo divenne proprietà dello Stato. Durante la Restaurazione, esso ritornò a Luigi-Filippo d'Orléans, figlio del precedente, che ci abitò con la moglie e i numerosi figli. Fu in questo periodo che il complesso assunse la fisionomia che ha ancora oggi. Nel 1848, durante la rivoluzione di febbraio, gli insorti lo saccheggiarono e lo incendiarono. Lo Stato ne ridivenne proprietario fino al 1854, quando Napoleone III lo confiscò per decreto. Alla caduta dell'Impero, esso tornò, per l'ultima volta, allo Stato.

Anche il giardino ha subito molte trasformazioni. La prima avvenne nel 1730, quando furono abbattuti i vecchi olmi e gli ippocastani e in uno dei bacini furono installati dei giochi d'acqua. Su di una panca dell'allée Argenson, sul lato orientale, veniva a sedersi Diderot. "Qu'il fasse beau, qu'il fasse laid, c'est mon habitude d'aller vers les 5 heures du soir me promener au Palais-Royal; c'est moi qu'on voit, toujours seul, rever sur le banc d'Argenson" (che faccia bello, che faccia brutto, verso le cinque del pomeriggio ho l'abitudine di andare a passeggiare al Palais-Royale; sono io quello che si vede, sempre solo, sognare sulla panca di Argenson). Nel 1807, il primo piano della galleria occidentale, era occupato dal caffè delle Milles-Colonnes, In realtà le colonne erano solo trenta, ma venivano moltiplicate da un gioco di specchi che le riflettevano all'infinito. La moglie del proprietario era conosciuta come la Belle Limonadière e con la sua avvenenza attirava frotte di clienti, fra i quali Walter Scott. C'era anche una piccola sala per gli spettacoli di fantocci, i Fantaccini, dove dava rappresentazioni l'italiano Castagna. A nord c'era - e c'è - la galleria di Beaujolais, con il ristorante Grand-Véfour, tuttora esistente, dove si ritrovavano personaggi come l'esploratore Humboldt, Lamartine e Sainte-Beuve. Accanto, c'era il caffè du Caveau, o du Perron, famoso luogo di ritrovo e di scontro delle due fazioni musicali dei gluckisti, i seguaci di Gluck,

e dei piccinisti, i seguaci di Piccini. Si può dire che la Rivoluzione sia nata nel cortile di questo palazzo il 13 luglio 1789, quando Camille Desmoulins, salito su di un tavolo del caffè de la Foy, ha chiamato i cittadini alle armi. Dopo aver scelto come simbolo il colore verde, ha staccato le foglie dagli alberi per usarle come coccarde.

Il giardino ha assunto la sua attuale fisionomia alla fine del regno di Carlo X.

Cannone di Palais Royal

Giardini del Palais Royal

Métro Palais Royal

Oltre le colonne di Buren - quella distesa di tronchi di cilindro simili alle pedane su cui un tempo i vigili dirigevano il traffico agli incroci e che a Parigi hanno creato scandalo per il loro costo elevato – su un cippo di granito, c'è un piccolo cannone, che discende dal primo cannone-cronometro installato qui, sulla linea del meridiano di Parigi, dal signor Rousseau nel 1786 e che era rimasto qui fino al 1914. Allora era il sole che a mezzogiorno, nel periodo da maggio a ottobre, colpendo una lente posta sopra a uno stoppino, ne faceva scattare la messa a fuoco. Oggi è uno dei guardiani che, a mezzogiorno in punto, dà fuoco alla miccia.

Fontana di Place du Châtelet

Métro Châtelet

La piazza du Châtelet si chiama così perché qui, fino al 1802, sorgeva una piccola fortezza militare. Nella parte ovest del castelletto c'era un distaccamento di gendarmeria, con compiti di polizia militare. Il comandante della polizia era il personaggio più importante della capitale dopo il re. In quest'ala della fortezza c'era anche la morgue, dove erano esposti i cadaveri degli annegati e degli uccisi la notte precedente – nel XVIII secolo erano una quindicina per notte – dopo che erano stati lavati e coperti con un sudario dalle filles hospitalières de Sainte-Catherine. Nella parte est della fortezza c'era un'altra morgue, una sala nella quale gli agenti di polizia esaminavano con grande attenzione i prigionieri, per essere in grado di riconoscerli in caso di necessità. C'erano anche le prigionie degli accusati di reati comuni in attesa di giudizio. Chi veniva destinato alla detenzione nelle fosse dei bassifondi, veniva calato con delle corde e delle carrucole in una cavità a forma di imbuto rovesciato, con il pavimento allagato. Il detenuto non poteva né sedersi né sdraiarsi né appoggiarsi al muro, per via dell'inclinazione. Sono stati molti i prigionieri illustri dello Châtelet. Francois Villon, il poeta del '400 dalla vita disordinata, che venne condannato all'impiccagione dal comandante della polizia di Parigi, condanna che gli ispirò la famosa Ballade des pendus e che fu poi commutata in bando. il bandito Cartouche, capo di una banda di ladri, che morì arrotato, cioè legato supino alla ruota girevole dopo che gli erano state spezzate le membra. Clément Marot, il poeta francese protetto di Margherita di Navarra, sorella di Francesco I, imprigionato nel 1526 perché sospettato di luteranesimo, autore di epigrammi, egloghe ed elegie, piene di vivacità e sensibilità – chi imita il suo stile è chiamato marotique – che allo Châtelet compose il suo Enfer e che morì povero e dimenticato nel 1544 a Torino, dove si era rifugiato.

La piazza, con i due teatri, è nata nella seconda metà dell'800. La fontana, firmata Henri Jacquemart, pesante 24 tonnellate, è stata costruita quando a Parigi dilagava l'egittomania, nell'asse del boulevard Sébastopol, che allora non esisteva. Nel 1858, quando fu aperto il boulevard, il monumento venne messo su rotaie e trasportato per i dodici metri che lo separavano dalla sede predestinata. È sormontata da una colonna il cui piedestallo è decorato con quattro sfingi, le figure ibride composte da un corpo leonino e da una testa umana, con il particolare copricapo linteo, di cui due bande cadono sulle spalle e sul petto. Gettano acqua dalla bocca e hanno dimensioni molto più modeste di quella di el-Ghiza, che è alta 20 metri e lunga 57.

Tour Saint-Jacques

Square de la Tour Saint-Jacques

Métro Châtelet

La torre San Giacomo sorge solitaria sul piano antistante il Théâtre de la Ville, il teatro di Sarah Bernhardt. È uno di quei monumenti davanti ai quali si passa senza degnarli/prestarvi di molta attenzione e senza sapere nulla di essi. Da qui partivano, nel Medioevo, i pellegrini ridetti a Santiago di Compostela. A quel tempo, essa era il campanile della chiesa Saint-Jean-de-la-Boucherie, così chiamata per via della vicinanza con la Grande-Boucherie, sulla cui sommità c'era una statua di S. Giacomo, che mostrava il cammino ai pellegrini. Costruita nel 1060, la chiesa fu demolita nel 1797 e attorno al suo primo campanile c'erano delle loggette/piccole capanne per scrivani pubblici. La chiesa aveva un portale fatto costruire da Nicolas Flamel e nel timpano c'era un bassorilievo che lo rappresentava nel suo costume di scrittore juré, inginocchiato ai piedi della Vergine insieme alla moglie. Nicolas Flamel è stato il più famoso benefattore di questa chiesa. Oltre a essere scrittore juré giurato, era calligrafo, miniatore, pittore, disegnatore e libraio. Grazie a tutti questi lavori, accumulò una fortuna, che usò per costruire la casa del Grand-Pignon, in rue Montmorency, dove alloggiava gratuitamente i poveri.

La tour Saint-Jacques fu costruita fra il 1508 e il 1522, sotto ai re Luigi XII e Francesco I e la sua parte inferiore era incorporata nella navata della chiesa, che dopo la Rivoluzione era stata adibita agli usi più diversi. Nel 1648, Pascal vi conduceva degli esperimenti barometrici, sulla misurazione del peso dell'aria, e una sua statua lo ricorda. Nel 1836, la Ville de Paris ha ricomprato la torre da un fabbricante d'armi che vi aveva installato una fabbrica di pallini di piombo, facendo colare dall'alto il piombo incandescente che nella caduta si solidificava in pallini sferici.

La Samaritaine

Rue du Pont Neuf, 19

Métro Pont Neuf, Louvre, Rivoli, Châtelet

Il supermercato La Samaritaine ha chiuso i battenti, ma ha riaperto, ristrutturato, come albergo e, in parte, come appartamenti e uffici.

Pont Neuf

Métro Pont-Neuf

Alla voce ponte, il dizionario dice: "Manufatto tramite il quale una via di comunicazione può superare un corso d'acqua, una vallata, una via preesistente". Da sempre, il ponte è un simbolo di unione e una metafora di pace e la sua distruzione presagisce quello che succede quando si vogliono innalzare barriere e creare confini.

A dispetto del nome, il Pont-Neuf, che collega l'isola della Cité alla terraferma, è il ponte più vecchio di Parigi. La prima pietra è stata posata da Enrico III la sera del 31 maggio 1578, in presenza della regina madre Caterina de' Medici. Il ponte era senza case e aveva i gradini per i pedoni, che attraversandolo vedevano la Senna. Su di esso stazionavano gli ambulanti, i cavadenti, i saltimbanchi, i cantanti... La sua costruzione è avanzata lentamente ed ha avuto termine solo nel 1605. Il corpo del ponte è lo stesso ancora oggi, malgrado i restauri di metà '800.

La punta dell'isola della Cité indica l'antico livello del fiume e fa vedere di quanti metri il suolo si sia innalzato dai tempi di Lutezia. Sulla sua punta verdeggianti c'è una statua equestre dedicata a Enrico IV - soprannominato Vert Gallant per le sue avventure amorose - che ha una storia curiosa. Ferdinando, granduca di Toscana, aveva fatto colare in bronzo un cavallo colossale, con il proposito di issarvi la sua effigie. Purtroppo morì prima che il progetto si realizzasse. Nel 1613, il cavallo è stato inviato in dono a Maria de' Medici, ma il battello che lo trasportava da Livorno è colato a picco presso le coste della Sardegna e la statua è finita in fondo al mare. Un anno dopo fu ripescato e trasportato a Parigi, dove fu issato sul piedistallo di marmo dove si trova ancora adesso. Rimase senza cavaliere fino al 1635, quando Luigi XIII vi fece collocare una statua di suo padre, che venne però abbattuta. La statua attuale fu fatta installare nel 1818 da Luigi XVIII.

In estate, è meraviglioso sedersi sul bordo del fiume, all'ombra dei salici, e lasciar penzolare le gambe verso l'acqua. Non lasciate l'isola senza aver visto l'incantevole Place Dauphine - che si chiama così in onore del giovane delfino, futuro Luigi XIII, che aveva allora sei anni - fatta costruire nel 1607 da Achille de Harlay, che ha conservato abbastanza la sua forma iniziale, malgrado che le case siano state ricostruite. In particolare, è stato demolito solo il lato est, che comunicava con rue de Harlay attraverso un'arcata monumentale.

Chiesa di Saint-Roch

Rue Saint-Honoré, 296

Métro Tuileries, Piramydes.

Questa chiesa è una delle più grandi e più ricche di dipinti e di sculture della capitale. Essa rimpiazzava una cappella dedicata a Sainte-Suzanne-de-Gaillon. St. Roch era il santo che si invocava durante la peste, un pericolo sempre in agguato sui pendii delle colline di St. Roch e des Moulins. La prima pietra fu posata da Luigi XIV nel 1653 e la costruzione è stata molto lenta. La chiesa fu consacrata solo nel 1740.

Il 5 ottobre 1795, 13 vendemmiaio (primo mese del calendario rivoluzionario francese) dell'anno IV, Napoleone Bonaparte ha ricevuto da Barras l'ordine di reprimere l'insurrezione realista che minacciava le

Tuileries, sede della Convenzione. I realisti avevano preso posizione sui gradini davanti alla facciata di questa chiesa. Il combattimento è iniziato alle quattro del pomeriggio. Napoleone lo racconta così: "Venne dato l'ordine alle batterie di far fuoco; un pezzo da otto iniziò il fuoco al vicolo cieco Dauphine. Dopo diverse cariche Saint-Roch fu presa. Alle sei tutto era finito. La maggior parte dei morti e dei feriti erano davanti alle porte di Saint-Roch." E per rifarsi di tutti i proiettili che aveva dovuto usare per la carneficina, Napoleone ha dato l'ordine ai suoi soldati di smontare le canne dell'organo per farle fondere.

Fino alla Rivoluzione, la facciata, a cui si accede salendo tredici gradini, era molto ricca di decorazioni. C'erano due ordini di colonne doriche e corinzie e sul frontone triangolare, in alto, erano scolpiti lo stemma del re e una croce con due angeli. Le statue di san Rocco, sant'Onorato, santa Clotilde e santa Genoveffa, che vediamo oggi, sono moderne. All'interno, la chiesa ha la particolarità di avere tre cappelle nel prolungamento del coro. Nella prima, dedicata alla Vergine, c'è una grande tela raffigurante l'Assunzione. La seconda cappella è dedicata all'Adorazione, la terza, che sorge sul luogo dell'antico cimitero, al Calvario. L'altare, sormontato da un Cristo in croce, è scolpito in un blocco di roccia.

Saint-Roch è la parrocchia degli artisti, degli scrittori e della gente di teatro. Essa contiene un dipinto curioso, dal titolo: 'il Battesimo dell'eunuco della regina d'Etiopia da parte di S. Filippo e S. Francesco Saverio, apostolo dell'India e del Giappone'. Un'altra curiosità è la cattedra sostenuta dalle quattro virtù cardinali, la Forza, la Temperanza, la Prudenza e la Giustizia, scolpita nel 1940 da Challe, che ha utilizzato delle travi di quercia provenienti dalla carpenteria del palazzo del Louvre. Sul paracielo del pulpito è rappresentato 'Il genio della Verità mentre solleva il velo dell'errore'. Insieme a Corbeille, Desmarests e Diderot, qui è sepolto anche André Le Notre.

Colonna di Place Vendôme

Métro Opéra

Luigi XIV, dietro suggerimento di Louvois, aveva deciso di far costruire una piazza, che fosse di ornamento alla città e di utilità per la circolazione nelle vie vicine, sul luogo in cui sorgeva l'Hôtel de Vendôme. I palazzi costruiti attorno alla piazza di forma ottagonale, chiamata Louis-le-Grand, dovevano fare da scenario alla statua equestre del re in costume romano e parrucca. La statua, inaugurata il 13 agosto 1699, aveva un braccio teso verso il convento dei cappuccini e questa posizione ha dato il pretesto per un epigramma, secondo il quale il re voleva ridurre i suoi sudditi nelle stesse condizioni di povertà in cui vivevano i frati, per renderli degni del paradiso. La statua è stata abbattuta nel 1792 e inviata in fonderia. Fra il 1806 e il 1810, sul suo piedistallo di marmo è stata eretta una colonna di 43 metri, che celebrava la gloria di Napoleone e l'eroismo dei suoi soldati ad Austerlitz. Il modello per i bassorilievi in bronzo che, avvolgendosi in ventidue giri a spirale attorno a un fusto in muratura, raffigurano i momenti salienti della campagna del 1805, è stata la colonna Traiana di Roma. Per fabbricarli, Napoleone ha fatto fondere 250 cannoni trafugati all'esercito russo e austriaco. La colonna, sormontata dalla statua dell'Imperatore in costume romano, inaugurata il 15 agosto 1810, era

chiamata colonna d'Austerlitz. Nel 1871, la piazza è stata denominata Internazionale e la colonna è stata distrutta dagli insorti della Comune, con in testa il pittore Gustave Courbet. Per questo atto, Courbet è stato imprigionato a Sainte-Pelagie e condannato a pagarne la riedificazione. La multa lo ha ridotto in miseria.

La colonna che vediamo oggi è del 1874 e la statua di Napoleone è una riproduzione fatta fare da Napoleone III.

Rue Montorgueil

Métro Halles o Sentier

Il nome Montorgueil deriva da Mont orgueilleux, che, a sua volta, deriva da Mons Superbus.

E' stata a lungo il centro del mercato delle ostriche, il punto di arrivo dei molluschi freschi provenienti dall'Atlantico. Oggi, è il centro della gastronomia e del commercio alimentare e i suoi negozi espongono un mélange di prodotti cinesi, arabi, italiani e francesi tipici. La via è segnalata da un grande arco verde di ferro, con la scritta Marché Montorgueil in lettere dorate.

Una delle attrattive di questa via sono le vecchie insegne, che per i nostri antenati facevano le veci dei numeri civici. Le prime sono state quelle degli alberghi, che consistevano in una manciata di paglia appesa sulla porta. A partire dal XIV secolo, i negozi avevano delle insegne di latta lavorata e dipinta. I cavadenti appendevano all'estremità di un bastone di ferro un molare delle dimensioni di una poltrona, i profumieri attaccavano un grosso guanto. Più tardi, sono venuti i pannelli illustrati.

Sopra al n° 9, vicino alla chiesa di St. Eustache, c'è un bassorilievo di travertino, che raffigura un quarto di luna e che corrisponde al cabaret Au croissant. (Nel XII secolo, croissant indicava il tempo durante il quale la luna cresce, poi è passato a indicarne la forma incavata, poi, per estensione, ha designato ogni forma arcuata simile alla falce di luna.) Di fronte, al n° 38 c'è L'Escargot, un ristorante aperto nel 1832 con una grande lumaca dorata e tante lumache più piccole come insegna. L'ingresso del ristorante ha un bel soffitto dipinto, che proviene dall'hôtel particulier di Sarah Bernhardt. Al n° 10-12, al centro di una facciata rivestita di legno color azzurro, c'è una ceramica con la scritta Au planteur, sulla quale è raffigurato un negretto che porta il caffè al proprietario della piantagione. Un'altra scritta sottostante dichiara categoricamente Aucune succursale.

Al n° 15 c'è la targa Chocolat à l'ancienne e al n° 17 la scritta Passage de la reine de Hongrie. Al n° 10 dell'attigua rue Tiquetonne, bellissima via pavimentata, fra due balconcini pieni di fiori e di enormi piante di edera, c'è un bassorilievo settecentesco, A-l'arbre-à-liège, All'albero da sughero. Al n° 51 di rue Montorgueil vi sono alcuni utensili di stucco, che facevano parte dell'insegna dell'architetto che ha costruito le serre del Jardin des Plantes. Accanto, vi è la prestigiosa pasticceria Stohrer, fondata nel 1730. Nella vetrina di sinistra ci sono i dolci, in quella di destra le prelibatezze come il confit de canard, la carne di anatra, o i carciofi alla norvegese. Questo negozio ha una storia interessante. Nel 1775, quando Maria Leczynska si è sposata con Luigi XV, ha portato con sé il cuoco pasticcere Stohrer. Cinque anni dopo, egli ha aperto questa pasticceria,

dove i nobili e i ricchi venivano a prendere il tè e a mangiare il babà. Le pareti e il soffitto sono ricoperti di fixés, i dipinti di stoffa incollati su vetro.

Al n° 78, all'angolo con rue Greneta, c'è l'insegna del ristorante ottocentesco Le rocher de Cancale, frequentato un tempo da Dumas, Gautier, Sue e Balzac che ha immortalato i frutti di mare serviti in questo locale nella Comédie Humaine. L'insegna è di ghisa e rappresenta uno scoglio, a cui sono attaccate delle ostriche con la conchiglia nerastra e rugosa.

A volte, le ostriche erano servite direttamente sulle bancarelle e al n° 61-63 il traiteur Au rocher d'Étretal teneva il banco di vendita della Società delle ostriche. Nel cortile dell'albergo Le compass d'or c'era una tettoia per ospitare le diligenze.

Al n° 22 di rue Dussoubs c'è un cortile con al fondo una bella balaustra semicircolare di ferro battuto e una statua di ferro in mezzo a due piante basse. Per i nostalgici, all'angolo con rue Bellan, c'è la sede del partito socialista tutta dipinta di rosso cupo. Sull'insegna un po' arrugginita – un segno dei tempi? – c'è la scritta Parti socialiste e una mano che regge un garofano rosso. All'angolo di rue St. Sauveur con rue Dussoubs c'è il Mur des Vents, un'opera di Pierre Comte, del 1974, formata da una sessantina di riquadri colorati disposti lungo la parete, fissati in modo da muoversi al minimo alito di vento. Osservate anche le antiche porte di legno e di ferro battuto. In place Goldoni, su rue Dusqules, c'è il teatro comico e per bambini Le mélo d'Amelie. Nel Passage du Grand Cerfs, di fronte, ci sono artigiani e boutiques di borse, ceramiche e gioielli e negozi di arte africana.

Il arrondissement

Passage du Caire

Passage del Cairo

237 rue Saint-Denis, 2 Place du Caire

Métro Réaumur-Sebastopol

“Non posso trovarmi nel Passage du Caire dove Fabien attendeva l'avventura senza che, persino in un pomeriggio soleggiato, per me il tempo sia altro...” ha scritto Julien Green. Fabien, protagonista del suo romanzo *Si j'étais vous*, al Passage du Caire incontra Mefistofele, al quale cede l'anima in cambio dell'esaudimento dei propri desideri. Le pietre della lastricatura su cui Mefistofele conclude il suo contratto sono state ricavate dalle pietre tombali delle suore del convento delle Filles de Dieu, sulla cui area il passage è stato costruito. Il convento ospitava un centinaio di peccatrici ridotte in miseria e quando l'alto costo della vita non permetteva più di mantenerle, esse erano state autorizzate ad andare in giro a chiedere l'elemosina vestite da religiose.

Questo passage, dall'aspetto popolare e animato, è il più lungo della città. Il suo nome, come quello di altre vie dei dintorni - rue du Nil, rue de Damiette, rue d'Aboukir – è ispirato alla campagna d'Egitto di Napoleone e al suo ingresso al Cairo, nel luglio 1798. Dall'altra parte della Bibliothèque Richelieu, vicino al métro Pyramides e accanto al Passage Choiseul, c'è rue Etienne Mehul, in onore del musicista che ha composto, insieme a M.-J. Chénier, il *Chant du Départ*, il canto della partenza per i soldati che partecipavano alla spedizione. Il passage du Caire era molto in voga perché vi si poteva passeggiare lontano dalle carrozze, protetti dalla pioggia e dagli schizzi di fango.

Al fondo del passage c'è Place du Caire, addossata al bastione di Carlo V, aperta nel 1799. Al n° 2 della piazza c'è un palazzo dalla ricca ornamentazione in stile egiziano. Vi sono teste di sfinge, geroglifici, lotus, ritratti della dea Hator, capitelli a forma di palma, fregi raffiguranti scribi, carri di trionfo, faraoni gloriosi, prigionieri incatenati.

A nord di rue Saint Denis c'è il passage Sainte-Foy, dove nel '400 c'era uno dei bastioni della città. La ripida scalinata che porta a rue Sainte-Foy si chiamava rue de Rempart ed era il cammino di ronda interno. Essa si trova all'altezza in cui era costruito il bastione. Entrando dalla parte del Café St. Denis, dietro la prima porta a sinistra c'è una scala il legno di origine medioevale.

In questa zona vi sono altri passages e gallerie commerciali, come il Basfour, il Ponceau, il Beauregard, dall'architettura e dalle decorazioni tipiche.

La Bourse

La Borsa

Place de la Bourse

Entrata rue Notre-Dame-des-Victoires

Métro Bourse

Il neoclassico Palazzo Brongniart, sede della Borsa valori, è stato costruito nel 1810. Nel corso delle visite guidate si apprendono molte cose, fra le quali il nome del recinto delle grida nel quale stavano gli agenti di cambio: corbeille o parquet.

Alcuni tratti tipici delle moderne contrattazioni si trovavano già nelle operazioni praticate su cambi nel Medioevo. Tuttavia, di vere e proprie Borse per valori o per merci si può parlare soltanto a cominciare dal XV secolo. Se la guida sa che siete italiani, si volgerà verso di voi per dire che la stessa espressione Borsa risale curiosamente al periodo della grande prosperità di Bruges, quando i mercanti italiani, per svolgere i loro affari, usavano radunarsi in una piazzetta della città fiamminga ove sorgeva il palazzo di una famiglia, i "Van der Beurse", che fregiava il proprio stemma con tre borse. Di lì si è generalizzata l'abitudine di chiamare Borsa il luogo di ritrovo dei mercanti e più largamente le contrattazioni da essi fatte.

La prima città ad avere una Borsa dove si praticavano quasi tutte le operazioni odierne con i mediatori, i sensali, i rappresentanti e altri interessati, è stata Bruges, poi Anversa e quindi Amsterdam. In Francia è stata Lione ad avere una Borsa importante nel XVI secolo, mentre nel XVII secolo è stato creato lo Stock Exchange di Londra. Parigi è emersa con qualche ritardo ed è giunta a essere una capitale finanziaria nell'800, in connessione con una vasta attività di collocamento di prestiti statali e di titoli, azioni, obbligazioni, emessi da società ferroviarie o da altre imprese di servizi pubblici, come quelli del gas, degli omnibus ecc... Il volume degli affari trattati a Parigi è salito a tali cifre da incoraggiare la nascita di un mercato collaterale e concorrente dei valori, più libero e meno formalizzato. Il primato di Borsa, tenuto da Parigi e da Londra fino allo scoppio della prima guerra mondiale, si è trasferito a New York dopo questo evento e ormai da mezzo secolo Wall Street conserva saldamente il primo posto fra i mercati finanziari del mondo.

Passage Choiseul

Métro Quatre Septembre

Il giornalista Richard lo ha descritto come "un passage fort bien décoré, qui renfermait un café à chacune de ces extrémités, un bon restaurant du côté de la rue de Choiseul, deux marchandes de mode, trois cabinets de lecture et le joli théâtre des enfants de M. Comte." (una galleria molto decorata, che ospitava un caffè a ogni estremità, un buon ristorante dalla parte di rue Choiseul, due negozi di moda, tre sale di lettura e il grazioso teatro per bambini del Sig. Comte.) Céline, che vi ha passato l'infanzia - sua madre aveva un negozio prima al n°67, poi al 64 - e che lo ha ribattezzato passage des Bérésinas, nel suo Viaggio al termine della notte lo descrive in modo un po' diverso. "Il faut avouer que le passage, c'est pas croyable comme croupissure. C'est fait pour qu'on crève, lentement mais à coup sur, entre l'urine des petits clebs, la crotte, les glaviots, le gaz qui fuit. C'est plus infecte qu'un dedans de prison. Sous le vitrail, en bas, le soleil arrive si moche qu'on l'éclipse avec une bougie. Tout le monde s'est mis à suffoquer. Le passage devenait conscient de son ignoble asphyxie!". (Bisogna ammettere che la galleria Choiseul è di una

putredine incredibile. E' fatta per creparci, lentamente ma sicuramente, fra l'urina dei cani, gli escrementi, gli sputi, le fughe di gas. E' più infetta dell'interno di una prigione. Sotto alle vetrate, in basso, la luce del sole è così fioca che la si eclissa con una candela. Tutti hanno cominciato a sentirsi soffocare. La galleria diventava cosciente della sua ignobile asfissia!).

Questo passage è nato nel 1827, in seguito a un'operazione immobiliare destinata a ristrutturare tutto il quartiere. Serviva a collegare il Palais-Royal con il Boulevard e dava sull'Opéra-Comique, il cui edificio oggi appartiene alla Banca di Francia. L'entrata, con pilastri e frontone triangolare, è quella antica di un palazzo che vi era stato costruito nel XVII secolo da Lepautre. Sotto alla Reggenza era diventato un locale per il gioco della pallacorda, concesso poi in locazione all'attore Poisson. Al n° 73 c'era il teatro Comte, con spettacoli per bambini, rilevato poi da Offenbach, che vi aveva installato le sue Bouffes-Parisiens. Negli intervalli fra un atto e l'altro, gli spettatori si affollavano sotto a questo passage e mangiavano arance. Paul Verlaine, il cui editore, Alphonse Lemerre, era in questo passage al n° 23, ha scritto: "Les passages Choiseul aux odeurs de jadis,/ Oranges, parchemins rares, et les gantières!" (La galleria Choiseul dagli odori di un tempo/ arance, pergamene rare e le guantaie!)

All'angolo con il passage Choiseul, c'è il boulevard des Italiens. Il suo nome deriva dalla salle des Italiens, che oggi si chiama Opéra Comique. Nel 1781-83 era stata costruita una sala di teatro per la Commedia Italiana, la Comédie Italienne, che fino ad allora era installata nella sala teatrale dell'Hôtel de Bourgogne, in rue Montorgueil. Per distinguerlo dagli altri dove recitavano i baladins, il teatro è stato costruito con la parte posteriore che si affacciava sul boulevard. Questo gesto di vanità ha dato origine a numerosi epigrammi, fra i quali: " Dès le premier coup d'oeil on reconnait très bien/ Que le nouveau théâtre est tout italien, Car il est disposé d'une telle manière/ Qu'on lui fait au passant presenter le derrière." (Sin dalla prima occhiata si capisce bene/ che il nuovo teatro è tutto italiano/ perchè è disposto in modo tale/ da presentare il didietro ai passanti.)

La strada più corta

Rue des Degrés

Métro Strasbourg-Saint-Denis

Se cercate rue des Degrés sulla pianta di Parigi, vedrete un trattino cortissimo che unisce rue Beauregard, a nord, a rue de Cléry a sud, quasi nel punto in cui le due strade si congiungono. La via è formata da una scalinata di pochi metri, che costituisce il motivo del suo nome. Degré, infatti, in francese vuol anche dire gradino. Nei muri delle case ai lati non vi è neanche una porta.

Hôtel de Saint-Chaumont

226 rue Saint-Denis

Métro Strasbourg-Saint-Denis

In rue Saint-Denis sorge un palazzo fatto costruire nel 1631 dal marchese di Saint-Chaumont sul luogo di un'antica corte dei miracoli.

Dapprima ci ha abitato il maresciallo de la Feuillade, l'ideatore della piazza des Victoires, che vi ha fatto erigere una statua di Luigi XIV. Nel 1683 le Filles de l'Union Chrétienne, la comunità fondata trent'anni prima da San Vincenzo de' Paoli, sono diventate proprietarie del palazzo e vi hanno fondato un istituto per l'educazione delle ragazze povere. Ospitavano, allo stesso tempo, delle donne in attesa della separazione dal marito, che "si raccontavano la loro storia e si scambiavano consigli e avvocati..." Nel 1734, questa comunità ha fatto costruire nel giardino l'elegante edificio in stile Luigi XV, con finestre curve, cornicioni in stile rococò e balconi torniti, che si vede in fondo al cortile del n° 226. Esso era destinato ad accogliere le pensionanti più ricche. Nel 1795 il convento, diventato di proprietà nazionale, è stato venduto. Nella chiesa, il tipografo Michelet aveva installato le sue macchine da stampa ed è a questo indirizzo che è nato, nel 1798, lo storico e scrittore Jules Michelet, autore dell'Histoire de France e dell'Histoire de la Révolution française.

Un corridoio che passa sotto all'edificio permette di arrivare a un secondo cortile e ammirare la facciata posteriore del palazzo. Se si prosegue, si esce attraverso un corridoio all'altezza del n° 131 in boulevard de Sebastopol.

Tour de Jean sans Peur

Torre di Giovanni Senzapaura

Rue Etienne Marcel, 20

Métro Etienne Marcel

Questo piccolo mastio, alto 27 metri e largo 4,50 metri, è uno dei pochi esempi rimasti di architettura medioevale militare e fortificata. E' stato costruito dal duca di Borgogna, Giovanni Senzapaura, che vi si è rinchiuso un anno dopo aver fatto uccidere suo cugino Luigi d'Orléans, fratello del re, il 23 ottobre 1407. L'assassinio ha provocato una guerra civile fra i seguaci dell'Orléans, raccolti attorno al conte d'Armagnac - per questo detti Armagnacchi - e i Borgognoni. Temendo la vendetta degli Armagnacchi, il duca di Borgogna ha fatto costruire la torre al centro del suo palazzo, già ben difeso da spesse mura. Egli dormiva in una stanza al quarto piano, costruita sopra a uno spazio vuoto di dieci metri, difficilmente raggiungibile dai nemici e dal fuoco. Ma la precauzione non gli ha impedito di morire assassinato dai capi della fazione avversaria nel 1419.

Sul timpano della porta c'è lo stemma della casata. Nel ballatoio e nella volta sono ancora visibili le caditoie (le aperture che servivano a scagliare sassi per colpire gli avversari) e le feritoie per i balestrieri. Dal capitello in cima alla scala partono i rami di una quercia, simbolo della potenza della casa di Borgogna.

Atelier di Nadar

Boulevard des Capucines, 35

Métro Opéra

A partire dal 1860, dietro alla facciata di vetro con le parti metalliche dipinte di rosso di questo edificio, c'era lo studio del fotografo, scrittore e caricaturista Félix Tournachon, detto Nadar (1820-1910),

fondatore nel 1846 della "Revue comique". Egli ha ritratto tutti i più famosi intellettuali e artisti dell'epoca, fra cui Balzac, Gérard de Nerval, George Sand, E. A. Poe, Théophile Gautier, A. Dumas, Delacroix, E. Goncourt e S. Bernhardt. Amico di Monet e collezionista di opere d'arte, ha legato il suo nome alla prima esposizione degli impressionisti, avvenuta nel 1874 proprio nel suo atelier. È stato anche un pioniere della fotografia aerea, realizzando per primo - nel 1858 - numerose fotografie a bordo di un aerostato.

La costruzione originaria, che è stata demolita, era tutta di vetro e aveva una cascata d'acqua che scorreva sulla superficie esterna per climatizzare l'ambiente. Lumière, il padre degli inventori del cinematografo, vi aveva installato un'insegna luminosa, che era la prima della capitale.

Profumeria Fragonard

Boulevard des Capucines, 39

Métro Madeleine, Opéra

L'uso del profumo ha origini antichissime e probabilmente sono stati gli Egizi a usarlo per primi, nelle pratiche rituali. Dall'Egitto si è diffuso agli altri popoli d'Oriente, poi a Roma e in tutta Europa. L'uso dei profumi è continuato per tutto il Medioevo e, a partire dal XIV secolo, la loro produzione si è affermata in Francia come una vera industria. Come diluente si usava l'olio d'oliva, per questo i profumi a base di olio d'oliva sono noti oggi come huiles antiques. L'industria profumiera francese ha acquistato importanza europea nel XVI secolo, sotto il regno di Luigi XII, e ha conservato un'egemonia in questo campo fin quasi alla fine del '900. Per rifornire l'industria dei profumi naturali, è stata sviluppata la coltivazione di piante come la gaggia, il garofano, il gelsomino, il geranio, l'iris, la lavanda, la menta e la tuberosa, ma nella seconda metà del XIX secolo ha acquistato importanza l'industria dei profumi sintetici.

L'industria dei profumi è in parte un'arte, in parte è fondata su basi scientifiche e in questo autentico salone Art-déco, dai giochi di linee geometriche, si trova tutta la gamma della celebre fabbrica di profumi Fragonard nata a Grasse, in Provenza.

III arrondissement

All'inizio del quaternario la Senna aveva due bracci. Uno è quello che conosciamo, l'altro partiva dal bacino dell'Arsenale e descrivendo un semicerchio attraverso gli odierni boulevards Beaumarchais e du Temple, du Château-d'Eau, des Petites-Ecuries, de la Victoire (che allora si chiamava rue Chantereine, dove gradivano le rane), scendeva e si ricongiungeva con il primo al Pont de l'Alma. Quando questo braccio è sparito, ha lasciato fra sé e la Senna una vasta palude dovuta agli allagamenti del fiume. Questa palude è stata bonificata e trasformata a poco a poco in un quartiere abitabile. Prima ci sono stati i conventi, poi le case di campagna dei signori, infine, con la creazione di place Royale (oggi des Vosges), nel Marais, sono fiorite le residenze del re e dei nobili. Rimane un gran numero di palazzi costruiti in questo periodo.

Conservatoire national des Arts et Métiers (CNAM)

Conservatorio Nazionale delle Arti e dei Mestieri

280, rue Saint-Martin ; 60, Rue Réamur

Métro Arts-et-Métiers

Dal 1798 il bellissimo refettorio dell'Abbazia – il prieuré royal - di Saint-Martin-des-Champs ospita la biblioteca della scienza e della tecnica del Conservatorio delle Arti e dei Mestieri. Costruito nel 1230, il refettorio è in stile gotico e nella sua grande sala con le ogive slanciate e le sottili colonne sono conservati numerosi pezzi provenienti dal laboratorio di Antoine de Lavoisier (1743- 1794). Una sua statua reca la data del 1783. Questo sfortunato scienziato, fondatore della chimica moderna, travolto dalla Rivoluzione, aveva scoperto la natura e il ruolo dell'ossigeno, istituito l'analisi qualitativa di composti organici come l'acqua e, con la concezione del calore come pura energia, posto le basi della bioenergetica. Membro della commissione del sistema metrico, egli si è costituito prigioniero nel novembre del 1793, quando la Convenzione ha ordinato l'arresto di tutti gli addetti alla riscossione delle gabelle ed è stato ghigliottinato sei mesi più tardi. Nel cortile, c'è il Musée technologique et Industriel e l'Amphithéâtre intitolato a Paul Painlevé, il matematico i cui lavori scientifici sono stati indirizzati all'analisi matematica e allo studio dell'aerodinamismo.

Nel prato antistante c'è la statua del belga Zénobe Gramme, inventore nel 1871 della prima dinamo, chiamata da allora machine de Gramme, Sul selciato sono disposte delle belle panchine in granito dal design moderno, a serpentina.

In alto sul muro di rue Vacanson sono incisi i nomi del matematico Monge, inventore della geometria descrittiva; del chimico Berthollet, autore di lavori sul cloro; di Oberkampf, creatore della prima manifattura di tessuti stampati e della prima filatura di cotone; del matematico, fisico e marin Borda, di P. Le Roy, matematico e filosofo e, naturalmente, di Lavoisier.

La grande torre rotonda che si trova all'angolo di rue Saint-Martin con rue du Vertbois, a nord del Conservatorio, costruita verso il 1140, faceva parte del recinto fortificato dell'abbazia medioevale che sorgeva in questo luogo. Si deve all'intervento appassionato di Victor Hugo e degli antiquaires parigini

se non è stata demolita. Nel 1822 essa è stata restaurata dallo Stato, insieme con la fontana du Vertbois, che era stata eretta nel 1712.

Impasse des Arbalétriers

Vicolo dei Balestrieri

Rue des Francs-Bourgeois, 38

Métro Saint-Paul

Gli Arbalétriers, che hanno dato il nome a questa piccola via medioevale del Marais, erano i soldati con la balestra, l'arma da lancio con un fusto di legno e un arco fissato a croce per lanciare frecce e grossi dardi. Essi la percorrevano per andare ad allenarsi in un campo lì vicino. Questa via ha una stretta relazione con Giovanni Senzapaura, della cui torre si parla in un'altra pagina di questo libro. Gli storici pensano che Luigi d'Orléans, fratello del re Carlo VI, sia stato assassinato proprio in questo vicolo dagli sbirri del duca di Borgogna.

Qui si trova anche il centro culturale svizzero, moderno e pieno di luce, con una vasca-fontana nera all'ingresso. Il centro ospita mostre di artisti contemporanei svizzeri.

La casa più vecchia

Rue de Montmorency, 51

Métro Rambuteau

La casa di via Volta n° 3 è stata a lungo considerata la più vecchia di Parigi. Uno dei motivi che avevano indotto a considerarla medioevale era dato dalle feritoie per la luce delle botteghe del piano terra e dai piani di lavoro sui quali il commerciante sistemava i prodotti da vendere e l'artigiano lavorava. Più tardi si è scoperto che la casa è del '600.

La costruzione di rue de Montmorency, (una traversa di rue Beauburg, quasi su rue du Temple), detta del Grand-Pignon è del 1407. Il proprietario era Nicolas Flamel, dell'Università di Parigi. Le sue iniziali sono visibili sui pilastri dell'edificio, nel quale egli ospitava gratuitamente i garzoni e gli orticoltori poveri della zona, che coltivavano il terreno compreso fra le due cinta di mura di Filippo-Augusto e di Carlo V e che vendevano i loro prodotti nei locali del piano terra. Una piastra di marmo che corre sopra alle finestre e alla porta lungo la facciata scura e austera, reca una scritta in francese antico, che dice: "Nous homes et femes laboureurs demourant au porche de ceste maison qui fu fée en l'an de grâce mil quatre cens et sept: sommes tenus chacu en droit sou dire tous les jours une pastenotre et un ave maria en priant dieu q de sa grâce face pardo aux poures pescheurs trespassez, amen." (Noi uomini e donne lavoratori che abitiamo nell'androne di questa casa costruita nell'anno di grazia 1407 siamo tenuti a recitare tutti i giorni un paternoster e un'ave maria pregando Dio di perdonare i poveri peccatori defunti. Amen). Gli inquilini, infatti, avevano l'obbligo di fare appello alla misericordia di Dio per i morti. Un tempo, sopra a questa scritta c'era un fregio con il benefattore Nicolas Flamel raffigurato accanto al Cristo e attorniato dai suoi assistiti inginocchiati. Su una delle pietre poste alle architravi ci sono incise le sue iniziali, N. F..

La casa ospita un ristorante di cucina tradizionale francese.

Fontana di Nicki de Saint Phalle

Place I.Stravinsky

Métro Rambuteau

Se siete in zona, reduci da una visita a quella machine à culture che è il Centre Pompidou, vi consiglio di fare una sosta in questa piazza, magari a uno dei tavolini della Dame Tartine, davanti a questa fontana originale e controversa, amata e odiata. E' piacevole e rilassante ascoltare il chiocholio dell'acqua e osservare le figure colorate e gli strani personaggi che vi si muovono dentro. Dedicata a Strawinsky, è stata progettata da Niki de St. Phalle e da Jean Tinguely ed è stata inaugurata nel 1983.

Ritemprati dalla sosta, potete rimettervi in marcia in quest'isola pedonale, disseminata di luoghi interessanti da visitare.

La via più stretta

Rue de Venise

Métro Rambuteau

A Saint-Michel, vicino al Petit Pont e di fianco al Centre Pompidou c'è rue de Venise, che reca il bassorilievo di una caravella sopra alla targa con il nome. Con i suoi due metri scarsi di ampiezza, è la via più stretta della capitale. Se volete fermarvi a mangiare nel dehors del bistro ristorante Le mont Lozère vi trovate vicinissimi al muro e alle inferriate della casa di fronte. Nel V arrondissement c'è un'altra strada, appena un po' più larga, dal simpatico nome di rue du Chat-qui-peche, via del Gatto-che-pesca. E' una via che risale al 1540 e il suo nome, come quello di molte altre vecchie vie, deriva da un'insegna. Al n° 14 di questa via, su di un ovale di marmo appoggiato alla facciata e sulle ringhiere di ferro battuto di alcune finestre, è riprodotta una 'Y', che indicava che qui erano in vendita i cordoncini per reggere i calzoncini. Accanto all'insegna c'è una vecchia targa con il nome della via.

Poco più avanti, tra rue Quincampoix e rue St. Martin, c'è il bel passage Molière, che ospita delle gallerie e un laboratorio detto Des pieds et des mains in cui si prendono le impronte dei piedi, delle mani e del viso per riprodurli in gesso. "La mano – dice una scritta – riflesso della nostra personalità, agente potente della nostra comunicazione, veicola i nostri pensieri e le nostre emozioni più profonde, esprime nel corso della vita la tenerezza, la generosità, la crudeltà, la voluttà..." In vetrina, fra le tante, ci sono le impronte delle manine di Clara, 12 ore di età, che fa le corna e di Ugo, 4 giorni di età, con il pugno chiuso.

Musée de la Chasse et de la Nature

Museo della Caccia e della Natura

Rue des Archives, 62

Métro Hôtel-de-Ville

Vicino al museo della storia di Francia e agli Archivi nazionali, nel secentesco Hôtel Guénégaud che, come dice anche il pannello verde sulla facciata è l'unico palazzo che si sia conservato integralmente fra quelli progettati da François Mansart, l'architetto di Luigi XIII che ha creato uno

stile ispirato alla dottrina classica – è ospitata una collezione di animali imbalsamati, portati da cacciatori provenienti da tutti i continenti ed esposti qui a scopo didattico. Chi vuole, può diventare un esperto di cinegetica - dal greco kynesetike, arte di cacciare con i cani – il tipo di caccia più popolare e diffuso nel mondo. Con le sue numerose balestre e la bella collezione di fucili con intarsi di avorio, il museo racconta anche l'evoluzione delle armi. Vi sono inoltre molti quadri dal XVI al XX secolo di soggetti animali, raffiguranti in particolare la fauna selvatica dei cinque continenti e oggetti d'arte - piatti, vasi, modellini di terracotta – raffiguranti, ça va sans dire, scene di caccia.

Il museo ospita molte mostre temporanee sul tema della salvaguardia della natura.

Archives nationales

Archivi nazionali

Rue des Francs- Bourgeois, 60

Métro Rambuteau, Hôtel-de-Ville

Dall'inizio del 1800 questi archivi raccolgono i documenti che raccontano la storia della Francia dal tempo dei Merovingi alla seconda guerra mondiale. I documenti più antichi – trattati, lettere, bolle papali - oltre ad essere i più interessanti, sono anche i più belli a vedersi. Ogni due o tre mesi, la documentazione esposta viene cambiata secondo una rotazione ordinata. Gli archivi sono ospitati in due meravigliosi palazzi, l'Hôtel de Soubise, costruito sotto Carlo V per Olivier de Clisson e ingrandito dai Rohan-Soubise nel XVIII secolo e nell'Hôtel de Rohan, la residenza costruita da Delamair agli inizi del '700 per il cardinale Armand de Rohan. Una delle facciate sul cortile è ornata dal celebre bassorilievo, Les Chevaux du Soleil à l'abreuvoir.

Hôtel di Cagliostro

Rue Saint-Claude, 1

Métro St.-Sébastien Froissart

Il vero nome del conte Alessandro Cagliostro (1743-1795) era Giuseppe Balsamo. Nato a Palermo, aveva studiato chimica e medicina al seminario di Caltagirone e aveva assunto il nome di Cagliostro a Londra, dove si era dato alla falsificazione di monete. Possedeva un potere magnetico-ipnotico, che nel 1785, gli ha permesso di diventare l'idolo di Parigi e di prendere il posto lasciato dal famoso Mesmer. Ha guarito il cardinale Louis-René-Edouard di Rohan, suo vicino di casa, da una crisi d'asma e, da quel mago che era, gli ha fabbricato sotto agli occhi un magnifico diamante. Insieme a lui è stato implicato, a torto, nell' Affaire du collier de la Reine, la collana di Maria Antonietta e nel 1795 ha ricevuto l'ordine di lasciare la Francia. Contro di lui è stata scatenata una violenta campagna di stampa, che ha rivelato i suoi trucchi. Riparato a Roma, è stato arrestato e condannato a morte, ma la pena è stata commutata in ergastolo, scontato nella fortezza di S. Leo, dove è morto. Alexandre Dumas ha fatto una trasposizione romanzesca delle vicende di questo avventuriero, la cui figura di impostore ingegnoso è caratteristica di una società frivola e corrotta.

Il palazzo che è stato la sua dimora è stato costruito nel 1719 ed ha la forma di due U perpendicolari, di grandezza differente, delimitanti due cortili. Al fondo del cortile di destra c'è un portico con il colonnato, che conduce a uno scalone d'onore con la ringhiera di ferro battuto. Al fondo del cortile di sinistra, c'erano le rimesse e le scuderie, che avevano un tetto a terrazza sul quale si aprivano le porte finestre dei saloni del primo piano, decorati all'orientale.

All'altro capo di rue St. Claude, all'angolo con rue de Turenne, c'è la chiesa di Saint-Denis-du-Saint-Sacrément che contiene un bellissimo dipinto di Delacroix, una Deposizione. Nelle nicchie della facciata, ai lati del colonnato neoclassico, ci sono le statue di S. Pietro e S. Paolo.

Hôtel Libéral Bruand

Rue de la Perle, 1

Métro Saint-Paul

La scritta a sinistra del bel portone d'ingresso dice: Bricard Serrurerie d'art au 1er étage. Quella a destra dice: Musée de la Serrure Bricard. Purtroppo il museo non esiste più, ora nell'edificio che lo ospitava sono allestite delle mostre.

Era stata la società Bricard, specialista nella lavorazione delle serrature, ad allestire il museo sulla storia e sull'evoluzione di questi congegni meccanici nel palazzo costruito per se stesso dall'architetto Libéral Bruand. C'erano catenacci, chiavistelli, nottolini, spagnolette, picchiotti, martelli, chiavi e tutto ciò che era stato usato, nel corso dei secoli, per chiudere con sicurezza porte, cancelli, cassetti e forzieri, dall'epoca gallo-romana al XIX secolo. In una delle stanze era stato ricostruito un vecchio atelier di lavoro.

La facciata sul cortile ha alcuni finestroni con la centinatura ed è decorata da cornucopie simbolo di abbondanza e da piccoli busti di imperatori romani.

Nello stesso isolato, in rue de Sévigné, nel palazzo omonimo, c'è il museo Carnavalet, dove sono raccolti 500.000 pezzi che illustrano la storia di Parigi.

Temple de l'Humanité

Tempio dell'Umanità

Rue Payenne, 5 1° piano

Métro Saint-Paul

Payen, il cui nome è stato femminilizzato dalla toponomastica, era uno scudiero del re Carlo VI che possedeva delle case in questa via.

Il Tempio dell'Umanità è una sorta di Pantheon, che rende omaggio ad alcuni umanisti e scienziati ammirati dal filosofo Auguste Comte (1798-1857), il pensatore che, usando un approccio scientifico, ha posto il positivismo come base di una nuova scienza dell'ordine sociale e dello sviluppo. Egli sosteneva che il pensiero umano evolve attraverso lo stadio teologico, metafisico e positivo o scientifico e che la società si sviluppa verso un'età dell'oro della scienza, dell'industria e di una moralità razionale.

Comte ha compiuto anche studi importanti nel campo della biologia, della politica e della religione.

L'edificio secentesco è opera di Francois Mansart, l'architetto francese del tempo di Luigi XIII, che ha creato uno stile nazionale legato alla dottrina classica. Dentro al bassorilievo sulla facciata, a forma di arco a sesto acuto, c'è la scritta Virgine Madre, figlia del tuo figlio accanto a quella: Religion de l'Humanité, l'amour pour principe, l'ordre pour base, le progrès pour but.

In rue Clotilde de Vaux, nell'11° arrondissement (métro Chemin Vert), c'è un bel busto dedicato a questa donna, nata Marie de Picquelmont (1815-1846), ispiratrice e collaboratrice di Auguste Comte nella creazione della religione dell'Humanité.

Hôtel de Marle

Rue Payenne, 11

Métro Saint-Paul, Chemin Vert

Nell'800, questo magnifico palazzo del 1560 è passato alla famiglia Polastron-Polignac. Yolande Martine Gabrielle de Polastron, duchessa di Polignac, era la favorita di Maria Antonietta, dalla quale ha ottenuto grandi favori e privilegi. L'Hôtel de Marle si trova proprio di fronte al liceo Victor Hugo, costruito sul luogo del convento delle Filles-de-l'Annonciade o Filles Bleues, seguaci della regola di Sant'Agostino e osservanti il ritiro più assoluto.

Il palazzo sorge fra un cortile e un giardino, come molti altri nel Marais, e nel 1572 era stato acquistato e trasformato da Hector de Marle, consigliere al parlamento di Parigi. L'edificio richiama i fasti della corte della regina Cristina (1626-1689), monarca illuminata, donna di grande cultura e di idee moderne, che intratteneva una corte brillante e che ha fatto della Svezia la prima potenza del Nord Europa, attirando in quel paese anche il filosofo Descartes. Costretta ad abdicare nel 1654, si è messa a viaggiare per l'Europa, si è convertita al cattolicesimo e si è stabilita a Roma, dove ha fondato l'Accademia des Arcades.

Al primo piano dell'Hôtel de Marle, c'è la sede dell'Institut Tessin, il Centro Culturale svedese fondato a Parigi nel 1933 con lo scopo di sviluppare gli scambi culturali e artistici tra la Francia e la Svezia. L'Istituto possiede opere di artisti svedesi che hanno lavorato in Francia nel XVIII secolo.

Vi si svolgono spesso interessanti mostre di arte contemporanea. Se il tempo è bello, è piacevole sedersi per un po' sulle panche del bellissimo giardino.

Piazza Georges-Cain

Rue Payenne

Métro Saint-Paul

Il Musée Lapidaire de la Ville de Paris è una dipendenza del museo Carnavalet, che conserva i cimeli più importanti della storia di Francia. Si chiama così perché raccoglie le antiche lapidi con iscrizioni e i rosoni. Fra

gli oggetti custoditi vi sono nove pietre, una delle quali reca incisa la dedica "Sotto Tiberio Cesare Augusto i battellieri parigini hanno elevato questo altare a Giove, grande e buono." Altre pietre, trovate nel 1711 sotto il coro della chiesa di Notre-Dame, hanno confermato che, sotto Tiberio, la corporazione dei Battellieri della Senna aveva fatto erigere sulle rive del fiume un monumento religioso dedicato a Giove, con in cima la statua del dio.

Piazza George-Cain è il giardino antistante il museo e incuneato nell'edificio. Il frontone proviene dal palazzo delle Tuileries, il rosone invece faceva parte del vecchio edificio dell'Hôtel de Ville di Parigi, mentre la statua di donna che si trova al centro proviene dai giardini di Saint-Cloud.

Museo Cognacq-Jay

Rue Elzevir, 8

Métro Saint-Paul

Ernest Cognacq e sua moglie Louise Jay, creatori dei magazzini La Samaritaine, sono stati i fondatori di questo museo. La collezione, ospitata nell'Hôtel de Donon, comprende raffinati oggetti d'arte del settecento. I salotti, arredati con mobili in stile Luigi XVI, rievocano l'atmosfera aristocratica di quegli anni e i dipinti (Canaletto, Tiepolo, il primo Rembrandt e, soprattutto, Fragonard), le sculture, i mobili, le porcellane, le suppellettili sono una testimonianza dell'arte di vivere di un tempo anteriore ai rivolgimenti drammatici della Rivoluzione.

Teatro Libertario di Parigi Déjazet

Boulevard du Temple, 41

Métro République

La scena teatrale parigina è aperta a tutte le novità, anche straniera, e la varietà dell'offerta è tale da disorientare. Vi sono i teatri statali, i théâtres nationaux, i cafés-théâtres, nei quali si fa satira... Fra i tanti teatri che hanno qualcosa di speciale, c'è il Teatro Libertario, che ha una storia interessante. Costruito nel 1770 dall'architetto Belanger per Carlo X per il gioco della pallacorda, porta il nome dell'attrice Virginie Déjazet, che lo ha acquistato nel 1859. L'interno è decorato da affreschi divertenti, nello stile di Daumier, il pittore e scultore francese dell'800, precursore dell'espressionismo, che dipingeva scene di vita quotidiana, biasimando in modo pungente la società borghese.

Il teatro, la cui entrata è un po' nascosta (accanto a Chez Jenny Brasserie alsacienne), ospita anche spettacoli musicali. Consultate l'Officiel per sapere che cosa c'è in cartellone durante il vostro soggiorno.

La Corderie

Rue de la Corderie, 14

Métro Temple

Nel settecento, gli edifici che si affacciavano sulla piazzetta triangolare posta all'inizio di rue de la Corderie erano abitati dagli artigiani della corderia del recinto del Temple.

Al terzo piano del n° 14 della piccola piazza alberata, che costituisce un allargamento della via, c'è una sala che nel 1869 era la sede dell'Associazione internazionale dei lavoratori, il "nuovo Parlamento in abiti da operaio", secondo le parole del giornalista Vallès, che partecipava attivamente alle riunioni. E' stato lui che nel febbraio del 1871 ha dato, proprio qui, il segnale della Comune di Parigi. Vallès, fondatore del Cri du peuple, è stato condannato a morte e ha dovuto andare in esilio a Londra.

Square du Temple

Métro Temple

Nel Medioevo, quasi tutto il Marais apparteneva all'ordine dei Templari. Nella square che si apre davanti alla mairie del 3° arrondissement, nel XII secolo sorgeva la loro tenuta fortificata il cui mastio, la Tour du Temple, durante la Rivoluzione, è stata la prigione di Luigi XVI e della sua famiglia. La torre sorgeva nel luogo in cui c'è lo stagno.

Il Marais è un quartiere rimasto molto medioevale, con molti piccoli giardini. Fra questi ci sono la square Léopold-Achille dalle molteplici essenze non comuni, la square della tour Saint-Jacques, dalla vegetazione lussureggiante e la square du Temple, ricca di ricordi storici.

Marché des Enfants- Rouges

Rue de Bretagne

Métro Temple

In rue de Bretagne, in un quartiere pieno di hôtels particuliers e di edifici che ne testimoniano la storia, c'è un mercato alimentare coperto, pittoresco e sconosciuto, aperto nel lontano 1628. È il più antico di Parigi ancora in attività e deriva il suo nome dal vicino istituto in cui venivano raccolti e allevati gli orfanelli, vestiti con un'uniforme rossa. La predizione di un indovino dell'ottocento annunciava che se fosse scomparso il mercato degli Enfants-Rouges sarebbe scomparsa anche la città.

Il mercato è aperto tutti i giorni eccetto il lunedì.

Adiacente al mercato c'è rue des Oiseaux, che un tempo si chiamava Cul-de-sac de Beauce, il cui nome deriva da un'insegna. All'angolo di questa via, nel 1670 - dopo la dispersione dell'Hôtel de Rambouillet, dove si riunivano i begli spiriti e i grandi signori per discutere di costumi, di opere letterarie, di questioni linguistiche e i cui eccessi sono stati derisi da Molière - è venuta ad abitare M.lle Madeleine de Scudéry, autrice di un romanzo in dieci volumi, che ha vissuto fino all'età di 94 anni. Il suo salotto letterario è stato l'ultimo bastione della preziosità.

IV arrondissement

I ponti

“I ponti,
accendendosi per un malvagio movimento,
insorgeranno insieme dai lati di Parigi.
Cominceranno la rivolta
al primo appello,
disseminando i passanti sulla pietra dei piloni.”

scriveva Majakovskij nelle sue Opere, sensibile al tormento delle masse povere e diseredate e al loro agitarsi nell'assurdità degli immensi agglomerati cittadini, ma altrettanto pronto a satireggiare i passanti invasori che disturbano il lento fluire del fiume.

Dei trentadue ponti di Parigi, ben undici si trovano nel IV arrondissement. Il ponte di Sully, quello de la Tournelle, il ponte Marie, il ponte Saint-Louis, il ponte Louis-Philippe, il Pont-au-Double, il ponte d'Arcole, il Petit Pont, il ponte Notre-Dame, per non parlare dei due che si trovano al confine con il primo arrondissement, il ponte Saint-Michel e il ponte au Change.

Fino a metà ottocento, sulla Senna operavano ancora i traghetti, che portavano da una sponda all'altra cose e persone. In quel secolo, vi erano molte inaugurazioni di ponti con cerimonie fastose e spettacoli in strada. Allora, i ponti erano di legno, costeggiati di piccole case, come il Ponte Vecchio di Firenze. Spesso erano distrutti da incendi, a volte di proposito, come nel 1739, quando Luigi XV li ha fatti distruggere insieme alle case che sorgevano su di essi.

Chiesa di Saint-Merri

Rue Saint-Martin, 78

Métro Hôtel-de-Ville

Nel VI secolo, nella piccola cappella di Saint-Pierre-des-Bois, che sorgeva sull'area di questa chiesa, era stato inumato il monaco benedettino Médéric o Merri, che aveva compiuto molti miracoli sia da vivo che da morto. Per dargli una sede più degna, è stata successivamente edificata una bella chiesa dedicata a lui. La chiesa si trovava al centro di un quartiere del vizio e, per cercare di limitare il numero di dévergondées (scostumate), San Luigi aveva ordinato di raggrupparle in alcune vie prestabilite. Nel 1367, Hugues Aubriot, capo della polizia di Parigi, facendo riferimento all'ordinanza di San Luigi, aveva ordinato che le femmes debauchées, per tenere bordello andassero a vivere nelle nove vie indicate nella sua ordinanza. Fra di esse c'erano: la via dell'Abreuvoir de Mascon, l'abbeveratoio di Mascon, che si trovava a sud del ponte Saint-Michel, la via Glatigny, nella Cité, la via Champ-Flory, vicino al Louvre, la Court-Robert e la Baille-Hoe. Le donne che fossero state trovate ad abitare e a tenere bordello altrove dovevano essere arrestate, imprigionate allo Châtelet e poi espulse da Parigi. Poiché le due ultime vie sopra citate si trovavano molto vicine alla chiesa Saint-Merri, il suo parroco ha ottenuto che le

dévergondées ne venissero allontanate. Ma i commercianti si sono immediatamente lamentati che gli affari ne risentivano. Il parlamento ha dato loro ragione e le debosciate sono tornate. Nel XV secolo, Parigi contava circa seimila ribaudes, che formavano una corporazione riconosciuta con i suoi regolamenti, i suoi statuti, i suoi privilegi, i suoi giudici e la sua patrona, santa Maddalena.

La facciata di questa chiesa di stile gotico, che si trova a sud del Centre Pompidou, è decorata da altorilievi prominenti di mostri. Essa si è creata una bella fama musicale, grazie ai suoi concerti di musica classica e ai suoi canti corali di qualità.

Rue Pierre-au-Lard

Métro Rambuteau

Al tempo di Filippo Augusto questa via si chiamava rue Neuve-Saint-Merri, ma, durante la Rivoluzione, le lettere 'St.' sono state grattate via. Via Pierre-au-Lard, che risale al XIII secolo, non ha niente a che vedere con il lardo, ma è la trasformazione del nome Pierre Oilard, un ricco signore borghese che nel 1400 abitava in questa zona. All'angolo con via St. Merri si vede ancora il suo nome inciso.

Molte vie di Parigi – la maggior parte di esse si trova nel I arrondissement - hanno nomi di attività e di mestieri. Rue du Boucher, è la via del macellaio, rue des Déchargeurs, è la via degli scaricatori e rue des Orfèvres è la strada degli orafi. La loro corporazione aveva uno scudo con i segni araldici e un motto che ricordava i due grandi scopi iniziali dell'oreficeria, l'ornamentazione delle corone e quella dei vasi sacri. Rue de la Verrerie è la via delle vetrerie e rue de la Ferronnerie è la via degli oggetti di ferro. Quest'ultima porta il suo nome dal 1229, quando era larga solo 4 metri. Venerdì 14 maggio 1610 Ravailac, venuto a piedi da Angoulême, vi ha assassinato Enrico IV.

Attorno alle Halles, che un tempo erano un immenso bazar dove si potevano comprare il pane, la frutta, le uova, la carne, ma anche i vestiti, i cappelli, gli specchi, ci sono la via delle Lavandières, le lavandaie, che risale al 1244 e la via della Lingerie, ovvero dei negozi di biancheria e delle stirerie.

Place de l'Hôtel de Ville

Métro Hôtel de Ville

Fino al XII secolo, sull'area della piazza dell'Hôtel-de-Ville c'era solo il greto in pendenza del fiume, sul quale si svolgevano il commercio e il vettovagliamento della città. Nel 1141, Luigi VII ne ha venduto una parte ai mercanti per fare un porto dove scaricare il vino, il grano, la legna, il carbone, il sale e altro.

Nel 1357 Etienne Marcel, capo dei commercianti e membro dell'istituzione municipale che era stata creata nel 1246 da San Luigi, ha installato la sede delle riunioni dell'amministrazione in un Hôtel della Place de Grève, la piazza del Greto. Era un edificio di due piani e con due torrette agli angoli, situato, come quello attuale, sul lato est della piazza. E' stato il primo Hôtel de Ville, il palazzo simbolo della capitale, ricostruito fra il '500 e il '600 e dato alle fiamme nel 1871 durante la Comune, che vi si era

installata. A metà ottocento, place de Grève è stata ingrandita da Haussmann, che ha raso al suolo le vie che la circondavano e l'edificio attuale del municipio è della fine dell'800.

Il meraviglioso Salon d'accueil e la Sala Saint-Jean dell'Hôtel de Ville, in Rue de Lobau e rue de Rivoli 29, ospitano molte esposizioni sui temi più vari. Chi è interessato alla musica lirica può trovare, ad esempio, una mostra dedicata a Maria Kalogeropoulos, ovvero Maria Callas, la soprano greca con la voce dall'estensione poco comune e dal grande talento, che è morta proprio qui a Parigi nel 1977; chi è interessato all'antiquariato, può trovare una mostra sul mobile antico nei diversi stili... Spesso l'ingresso è gratuito.

Chiesa Saint-Gervais Saint-Protais

Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio

Place Saint-Gervais

Métro Hôtel-de-Ville

Dietro all'Hôtel de Ville c'è una chiesa dedicata ai martiri Gervasio e Protasio, forse suppliziati sotto Nerone nell'anno 40. Nel 386, per ispirazione divina, come racconta lui stesso nell'Epistola alla sorella Marcellina, S. Ambrogio ha scoperto i loro corpi, che si trovavano nei pressi della basilica milanese dei Ss. Felice e Nabore. Il vescovo li ha raccolti e li ha deposti solennemente sotto l'altare della chiesa, che oggi porta il suo nome. Nel Medioevo, i due santi avevano un culto popolarissimo in tutta Europa.

La costruzione della chiesa dedicata a loro è iniziata alla fine del '400 ed è durata due secoli. Per questo presenta molti stili, fino a quello greco-latino della facciata, la cui prima pietra è stata posata da Luigi XIII nel 1616. Voltaire l'ha definita un capolavoro. La statua di San Gervasio è quella sulla sinistra della facciata, San Protasio è a destra, mentre sopra ci sono gli Evangelisti.

L'olmo sul sagrato della chiesa, piantato nell'800 e circondato da zoccoli di pietra uniti da una catena, ricorda quello di un tempo, la cui linfa rossa simboleggiava il sangue dei martiri. Con la sua scorza, strappata di nascosto nottetempo, si facevano decotti per la febbre. Alla sua ombra gli abitanti del quartiere avevano preso l'abitudine di radunarsi, in particolare per regolare i conti. Da qui è nata l'espressione "Attendez-moi sous l'orme", che era entrata nella parlata comune, come da noi si usa quella "Dietro al convento dei Carmelitani scalzi.". L'albero secolare è stato abbattuto durante la Rivoluzione ed è servito alla costruzione di affusti di cannone.

L'olmo è riprodotto anche sulle decorazioni al centro delle ringhiere di ferro battuto dei balconi dell'edificio che va dal n° 2 al n° 14 di rue François-Miron, costruito sotto Luigi XV ed è scolpito sui quattro stalli di legno del coro. La chiesa è affidata alla Fraternité Monastique di Gerusalemme, la cui sede principale è a Vezelay.

Les Compagnons du Devoir

Place Saint-Gervais

Métro Hôtel-de-Ville

Dietro alla chiesa Saint Gervais-Saint Protais c'è la sede della confraternita di artigiani detta Les Compagnons du Devoir, dove sono conservate le opere più riuscite dei tagliatori di pietra, dei carpentieri, degli ebanisti e di altri lavoratori manuali. Sono i cosiddetti capolavori, i manufatti eseguiti per dimostrare il grado di abilità raggiunto, a conclusione del periodo di formazione professionale. Dopo il periodo di formazione passato qui, gli apprendisti artigiani vanno in altre città della Francia ed è in questo spazio di tempo che realizzano i loro capolavori, i più riusciti dei quali sono conservati qui. Chi è interessato ad avere spiegazioni sulla loro attività, può entrare e sarà accolto con gentilezza e cordialità.

Cloître des Billettes

Chiostro delle Billettes

Rue des Archives, 24

Métro Hôtel-de-Ville

Il chiostro si trova di fronte alla Square S.te Croix-de-la-Bretonnerie e risale al 1427. E' il più antico di Parigi, l'unico rimasto del periodo gotico, addossato alla chiesa ricostruita nel XVIII secolo, ed è un resto del convento dei carmelitani, che sorgeva attorno ad esso. Questo ordine religioso, nato nel 1150 da una comunità di eremiti radunati sul monte Carmelo, in Palestina, era giunto in Europa nel 1235. Il nome di questa chiesa che ospita una parrocchia luterana, il Temple des Billettes, è dovuto ai fratelli della Charité de Notre-Dame, che si erano stabiliti in questo luogo. Il chiostro ha una forma rettangolare, comprende sei arcate parallele all'asse della chiesa, tre in larghezza ed è utilizzato per mostre e concerti.

Thés Mariage Frères

Rue du Bourg-Tibourg, 30

Métro Hôtel-de-Ville

In questa traversa di Rue de Rivoli c'è un negozio con un vecchio bancone coloniale. Si chiama Thés Mariages Frères e vi si possono acquistare diverse varietà di tè provenienti da tutto il mondo. Ve ne sono a centinaia: lo Hyson, il Pekoe, il Souchong, il Bohea, il Fannings, il Pharaon, l'Elisir d'amour, con un incomparabile mélange di profumi, che evocano alla mente la frase di Jaques Chardonne: "Les thés de Chine qui gardent un fin parfum de laque, ceux de Formose, presque incolor...". Il salon de tè è molto frequentato all'ora del brunch.

Al primo piano c'è un piccolo museo, allestito, alla maniera di altri musei di Parigi, direttamente dalla ditta che commercia il prodotto, la Maison Mariage Frères. Si può vedere ricostruito il percorso delle preziose foglioline, dalle lontane piantagioni alla nostra tavola. Nel XVII secolo, i due fratelli Nicolas e Pierre Mariage avevano attraversato i continenti per andare alla ricerca della materia prima e per sottoscrivere gli acquisti.

C'è una bella collezione di scatole dipinte a mano provenienti dall'Oriente, ci sono le bilance e gli altri strumenti per pesare il tè, i filtri, i colini di ogni forma e materiale, le raffinate teiere e gli eleganti servizi in porcellana. Nel corso della visita, vi verranno date spiegazioni sui luoghi in cui viene coltivato il tè, sul modo di raccogliarlo e su quello giusto per

prepararlo e servirlo.

Eloisa e Abelardo

Quai des Fleurs, 9

Métro Hôtel-de-Ville

L'amore tra Pietro Abelardo, professore di teologia e logica a Parigi, ed Eloisa, sua allieva, nipote del canonico Fulbert, cappellano di Enrico I, è uno dei più famosi e disgraziati del Medioevo. Abelardo, vittima della vendetta dello zio di lei, che lo ha fatto evirare, si è fatto monaco, Eloisa è tornata nel monastero di Argenteuil, dove era stata educata. Le loro lettere in latino sono raccolte nel famoso epistolario e, in una parte di esse, intitolate *Historia calamitatum mearum*, Storia delle mie disgrazie, Abelardo racconta il suo amore sfortunato. La sua vita movimentata è passata fra congiure e attentati, come racconta lui stesso: "...tentarono di avvelenarmi persino durante la messa, mettendo del veleno nel calice."

Abelardo ha subito processi per apostasia. Egli non accettava la fede cieca e riteneva la ragione necessaria alla fede perché, diceva, non si può credere se non a ciò che si intende: *intelligo ut credam*. Ha cercato di penetrare con la ragione anche le verità più proprie della fede, ma la sua fiducia nelle forze della ragione non era condivisa dai filosofi, teologi e religiosi del tempo. Fra di essi, il suo nemico più acerrimo è stato Bernard de Clairvaux, l'abate Bernardo di Chiaravalle, che condannava le teorie di Abelardo, in particolare quella sulla trinità divina. Nel 1121, al concilio di Soissons, il libro di Abelardo sulla Trinità, il *Tractatus de unitate et trinitate divina*, gli è valsa una condanna ed è stato bruciato pubblicamente (a proposito di questo trattato, di fronte al mausoleo al cimitero di Père Lachaise c'è una scultura in pietra che vi fa riferimento). Nel 1140, Abelardo è stato definito eretico e nemico della Chiesa da un sinodo di vescovi riuniti a Sens e, poco dopo, è stato anche scomunicato dal papa. E' stato accolto da Pietro il Venerabile nell'abbazia di Cluny, in Borgogna, dove è morto il 21 aprile del 1142. La sua salma è stata portata di nascosto al Paracletto, a Troyes, dove, nel 1129, egli aveva fondato un convento femminile del quale Eloisa era stata la prima badessa.

Eloisa è morta ventidue anni dopo, alla stessa età di Abelardo, e il suo corpo è stato deposto nella bara di lui. Nel '600 una monaca ha fatto separare le loro ossa, per collocarle in due bare diverse. Nel 1845, le loro spoglie sono state traslate al Père-Lachaise, dove sono uniti per l'eternità. La loro tomba è una delle più visitate ed è sempre piena di fiori freschi.

Accanto a Notre-Dame, al numero 9 del Quai aux Fleurs, sull'Ile de la Cité, c'è una targa marmorea che dice: "Ancienne habitation d'Héloïse et d'Abélard, 1118. Rebatie en 1849." La casa, che non conserva più alcuna traccia del periodo medioevale, sorge sul luogo di quella in cui ha avuto origine la passione dei due amanti. Sulla porta d'ingresso vi sono due medaglioni in legno e ferro battuto che raffigurano i due amanti.

Rue du Trésor

Rue Vieille-du-Temple, 26

Métro Saint-Paul

Rue du Trésor, Via del Tesoro, oggi costeggiata da siepi, aiuole e dai tavolini di un caffè, si chiama così perché nel 1882, mentre erano in corso dei lavori, vi è stato trovato un tesoro. Si stava demolendo l'Hôtel d'Effiat, quando, fra le macerie, è affiorato un sacco di cuoio pieno di monete d'oro. C'erano dei franchi di re Giovanni il Buono e dei franchi di Carlo V.

Nelle intenzioni iniziali, rue du Trésor doveva collegare rue Vieille-du-Temple a rue des Ecouffles. In realtà, essa è rimasta un vicolo cieco, in fondo al quale c'è una fontana, costruita nel XIX secolo. Di fianco ad essa c'è una porta oggi chiusa, che in passato permetteva ai pedoni, attraverso una galleria, di arrivare a rue des Ecouffles.

Il museo Carnavalet ha acquistato una parte delle monete ritrovate, insieme al sacco che le conteneva e chi si interessa di numismatica le può vedere esposte in una delle sue vetrine.

Au Petit Fer à cheval

Rue Vieilles-du-Temple, 30

Métro St. Paul

'Petits bistrots de chez nous, où trois bougres rigolent en sifflant du piccolo' scriveva il romanziere francese Duhamel, attento osservatore dei frequentatori dei bar. E la capienza di questo bistrot conviviale di rue Vieille-du-Temple, nel cuore del Marais, non supera di molto quella dei tre allegri avventori descritti da Duhamel, che scherzano e suonano il flauto.

Il nome Fer à cheval deriva dalla forma del bancone del bar, che è la stessa della lama metallica che protegge l'orlo plantare dello zoccolo del cavallo. Fabbricato agli inizi del '900, è l'ultimo rimasto dei tempi in cui non era così raro trovarne di simili nella capitale. Il bistrotier gira come una trottola all'interno del bancone a semicerchio, per raccogliere le ordinazioni. È un locale particolare, con un'atmosfera cordiale. Purtroppo, date le dimensioni, diventa facilmente affollato. Per il resto è l'ideale per venire a bere il 'bicchiere della staffa'. Da mezzogiorno all'una di notte c'è anche il servizio di ristorante.

Musée de la Curiosité et de la Magie

Museo della Curiosità e della Magia

Rue St. Paul, 11

Métro Saint-Paul

L'illusionismo e i giochi di prestigio sono stati praticati sin dall'antichità. A Roma erano famosi i calcularii o acetabularii, gli odierni giocatori di bussolotti, così denominati dalle pietruzze o coppe di cui si servivano. Nel 1066 la lex salica ha proibito la magia e i contravventori rischiavano di finire al rogo, ma nel Rinascimento, gli escamoteurs (dipinti anche da Ieronimus Bosch) hanno ripreso a dar spettacolo nelle piazze e nelle fiere. Poi l'illusionismo è passato nei salotti e nei teatri ed è diventato una professione onorevole.

Nelle sale dal soffitto a volta di questo museo, il cui logo è una donna in abito lungo che levita attraverso la G di Magie, sono raccolti molti

oggetti insoliti, illusioni e curiosità. Vi sono gli automi fabbricati da Robert-Houdin, autore del libro: *Confidences et révélations: comment on devient magiciens*; quelli animati, come la sfinge con il dono della chiaroveggenza, che porge le risposte scritte con due mani che escono all'improvviso dall'interno della cassa; vi sono oggetti misteriosi; macchine e giochi di illusione ottica; manifesti policromi dell'800; apparecchi scientifici; oggetti truccati di legno o di metallo; misteriosi quadri a doppio effetto; specchi magici dentro ai quali le cose e le persone appaiono e scompaiono... Vi sono anche oggetti dai nomi molto evocativi, come la valigia delle Indie e i vecchi trucchi, come la cassa usata negli anni '20 da Howard Thurston per segare in due una donna.

Oltre a raccogliere gli oggetti, gli indumenti e gli strumenti dei maghi, il museo offre anche degli spettacoli di prestidigitazione, con giocatori la cui destrezza delle mani e delle dita e i movimenti del corpo per mascherare l'operazione, non permettono di scoprire i loro trucchi neanche da vicino. I visitatori sono accompagnati nel loro percorso da animatori, che commentano via via gli oggetti. 'Il più insolito dei musei parigini', come dice il dépliant.

Il muro di cinta di Philippe Auguste

Rue des Jardins Saint-Paul

Métro Saint-Paul

Rue des Jardins Saint-Paul conserva i resti del muro di cinta fatto costruire da Filippo Augusto, re di Francia, fra il 1190 e il 1213. Davanti all'entrata del liceo Charlemagne - al posto del quale, nel 1264, San Luigi aveva fondato un convento per le beghine e nel 1480, Luigi XI un monastero di clausura detto dell'Ave Maria, le cui suore, velate, andavano tutto l'anno a piedi scalzi e che durante la Rivoluzione, è diventato una caserma prima di essere in parte ceduto alla scuola - c'era la porta Saint-Antoine, che faceva parte del muro di cinta. I resti della fortificazione, lunghi una settantina di metri, pur essendo più bassi di quanto erano in origine, perché hanno perso la merlatura, sono molto ben conservati. Nel muro sono incorporate due torri tozze e robuste, a pianta circolare, che sporgono dal filo delle mura. Quella che si trova all'angolo di rue Charlemagne si chiama Montgomery, perché vi è stato imprigionato il conte che aveva ferito a morte il re Enrico II durante il torneo in rue Saint-Antoine. L'edificio di fronte, dove si trova il liceo Charlemagne, nel 1762 era stato dato ai Genovefains, prima che il Parlamento decretasse l'espulsione dei Gesuiti.

Rue Saint-Antoine aveva la stessa ampiezza di oggi già nel medioevo e veniva scelta come luogo di passeggiate, di tornei e per l'arrivo in pompa magna dei sovrani, come è avvenuto il 26 agosto 1660 per l'ingresso di Luigi XIV e di Maria Teresa. In queste occasioni le case lungo il percorso erano decorate con drappi e arazzi.

Case medioevali

Rue Miron, 11 e 13

Métro St. Paul

Le case medioevali di Parigi avevano il piano terra costruito con pietra locale e sormontato da travi di legno sulle quali poggiava

un'intelaiatura lignea detta à colombage, i cui interstizi erano riempiti di ciottoli coperti di gesso, che dava alla città un grande biancore. Nel XV secolo, le case avevano due, tre o quattro piani, generalmente sporgenti gli uni sugli altri, con un pignone in alto, che dava alle file di tetti un aspetto a denti di sega. Spesso le case avevano una sola finestra per piano, che si affacciava sulla strada e, fino al XVIII secolo, erano senza grondaia.

Su rue Miron, la via che inizia in piazza St. Gervais, vi sono due belle case del XV secolo, con le travi di legno sulla facciata e il coronamento triangolare in alto. In particolare quella al n° 13, costruita in aggetto su rue Cloche-Perce, con la parete sporgente dal corpo della costruzione, è uno degli edifici più belli della vecchia Parigi.

Maison Européenne de la Photographie

Casa Europea della Fotografia

Rue de Fourcy, 5-7

Métro Saint-Paul, Pont-Marie

La casa europea della fotografia ha sede in un magnifico palazzo del settecento, fatto costruire da Henault de Cantobre e ospita esposizioni permanenti e temporanee delle opere di grandi fotografi. Vi sono inoltre dei dilettanti e dei professionisti che rispondono alle domande dei visitatori e degli appassionati ed elargiscono consigli, spiegazioni e pareri basati sulla propria esperienza.

C'è una vasta biblioteca di consultazione formata da dodicimila libri, una videoteca, un auditorium, utilizzato per le mostre, e dei laboratori di ricerca dedicati alla creazione di immagini. Si allestiscono delle mostre utilizzando la collezione di quindicimila opere dal dopoguerra ad oggi, di proprietà del museo.

Rue des Rosiers

Métro St Paul

Il nome di rue des Rosiers è dovuto ai roseti dei giardini vicini e compare già in alcuni documenti del 1230. Essa costeggiava l'interno del bastione del muro di cinta di Luigi Filippo, i cui resti sopravvivono ancora ai numeri 8, 10 e 14.

Rue des Rosiers attraversa il più antico quartiere ebraico di Parigi. All'inizio del secolo, gli ebrei che hanno trovato rifugio qui provenivano soprattutto dall'Europa dell'Est, mentre l'ultima ondata immigratoria, quella del 1962, proveniva dall'Algeria. Nelle strade si sente parlare yiddish e nelle vetrine si vedono i candelabri a sette bracci. Vi sono alcune pasticcerie, che vendono il pane scuro, che in Francia è raro, e ristoranti kosher.

Chiesa dei Blancs-Manteaux

Rue des Blancs-Manteaux, 12

Métro Hôtel-de-Ville

Nel 1258, di ritorno dalla prigionia in Oriente, san Luigi aveva installato un ordine di frati mendicanti dal mantello bianco, chiamati les

Serfs de la Vierge, i Servi di Maria o Serviti nell'attuale rue des Blancs-Manteaux. L'ordine religioso era stato istituito nel 1233 a Firenze da sette mercanti che, dopo aver abbandonato gli affari, si erano ritirati a Monte Senario, vicino a Firenze, per condurre una vita di preghiera, di penitenza e di culto alla Vergine. Nel 1593 i Servi di Maria, a cui apparteneva anche Paolo Sarpi, si sono divisi in due rami, il secondo dei quali ha preso il nome di Serviti eremitani. Il convento degli Ermites de Saint-Guillaume - chiamati dai Parigini Guillemites - era molto grande e comprendeva, oltre all'edificio conventuale, una cappella e un giardino. Nel 1785, una parte dell'edificio è stata assorbita dal Monte di Pietà.

La cappella ha un pulpito bavarese in stile rococo, intarsiato d'avorio e due celebri tele L'adorazione dei pastori e la Moltiplicazione dei pani, che formano un bell'insieme del XVII e del XVIII secolo.

Mont de Piété

Monte di Pietà

Rue des Francs Bourgeois, 55

Métro Rambuteau

Nel medioevo, la parte centrale di via des Francs-Bourgeois era chiamata des Poulies, a causa delle pulegge usate dai tessitori che vi lavoravano. Il suo nome attuale, invece, è dovuto a una maison d'aumône, letteralmente 'casa dell'elemosina', aperta all'inizio del XVI secolo, che ospitava una cinquantina di persone povere, che, per questa loro condizione, erano francs, franchi, cioè liberi da ogni tassa e gabella.

Il Monte di Pietà sorgeva accanto alla chiesa di Nostra Signora dei Bianchi Mantelli, in un palazzo del '700. L'istituzione benefica accordava prestiti su pegno di beni mobili, senza fini di lucro. Oggi, il benessere diffuso ha reso meno acuta l'esigenza di ricorrere a questa risorsa e l'ente si chiama Credit Municipal, ma la sua funzione è rimasta la stessa.

Nella bacheca a sinistra dell'ingresso c'è il calendario delle Ventes aux enchères publiques e su entrambi i lati del portone il motto liberté, égalité, fraternité.

Di fronte al Monte di Pietà c'è un bel negozio dal nome Les Touristes, che, fra le altre cose, espone oggetti risalenti agli anni '50: saponi al burro di cacao della Valobra di Genova; boccette di eau de toilette 80 volumi 'Lido di Venezia'; spezie; cuscini; borse; vestaglie; aquiloni; ceramiche e altri oggetti curiosi da tutto il mondo.

Nel cortile del n° 57 di questa via ci sono le vestigia di una torre del recinto di Filippo Augusto.

Hôtel-Dieu

Piazza del Parvis-Notre-Dame

Métro Cité

A partire dal 660, anno della fondazione dell'ospedale Hôtel-Dieu da parte di St. Landry, vescovo di Parigi, i canonici avevano l'obbligo, alla propria morte, di donare all'ospedale le risorse necessarie per installarvi un letto. Più tardi, il Reggente prelevava una tassa sugli incassi degli

spettacoli, detta del “diritto del povero”, a beneficio dell’ospedale. La mortalità colpiva il 20 % degli ammalati, in ogni letto dormivano due, quattro, a volte anche sei persone e si diceva che in ogni branda ci fossero un malato, un moribondo e un morto.

Alla metà del ‘600, i suoi malati sono serviti alla marchesa di Brinvilliers - passata alla storia come una delle più grandi avvelenatrici di tutti i tempi - per sperimentare i dosaggi dei suoi veleni, forniti dal cavaliere Godin, suo amante, che le aveva apprese da un italiano di nome Exili conosciuto alla Bastiglia. Dopo aver messo a punto il giusto dosaggio di arsenico, vetriolo e veleno di rospo, la marchesa, dama di carità, ha avvelenato prima il padre, poi il fratello maggiore, poi quello minore e infine il marito, Antoine Gobelin, conte di Brinvilliers. E’ stata arrestata in un convento olandese, dove si era rifugiata e ha dovuto fare onorevole ammenda sulla piazza di Notre-Dame, a piedi nudi, con una corda al collo e una pesante torcia ardente in mano. E’ stata condannata alla decapitazione e il giorno dell’esecuzione gli spettacoli erano stati sospesi perché gli abitanti di Parigi erano andati tutti ad assistervi.

L’ospedale è stato costruito fra il 1868 e il 1877 e nel cortile interno, sempre aperto, c’è un enorme giardino a terrazza circondato da un colonnato. Di fronte sorgeva la piccola chiesa Saint-Pierre-aux-Boeufs, il cui nome, secondo la tradizione, ricorda i due buoi che un mattino in cui il Santissimo Sacramento veniva portato in processione fuori dalla chiesa, si erano inginocchiati insieme ai passanti, prima di essere portati al mattatoio. Il suo portale è nella chiesa di Saint-Séverin.

Sainte Chapelle

Boulevard du Palais, 4

Métro Cité

Non è un luogo sconosciuto, ma è una chiesa talmente bella che è d’obbligo andarci, avendo l’accortezza di farlo la mattina presto, prima che arrivino i turisti. E’ un bell’esempio di gotico francese, con la struttura muraria ridotta al minimo per dare più spazio alle vetrate di grande effetto artistico e ornamentale, che avvolgono l’interno di luce colorata. I frammenti vitrei hanno colori brillanti con predominanza di rosso e di blu e raffigurano alcune scene della Genesi, del Vecchio Testamento e della vita di Cristo.

La Sainte Chapelle è stata voluta da Luigi IX per ospitare la corona di spine e un pezzo della Croce provenienti da Bisanzio.

La sera vi si svolgono molti concerti, segnalati da un cartello posto all’ingresso.

Casa medioevale del XX secolo

Rue des Chantres, 1 ang. rue des Ursins

Nel 1958, l’architetto Fernand Pouillon ha costruito, a due passi da Notre-Dame, a un livello inferiore rispetto al lungosenna, una bella casa ‘medioevale’. Egli ha utilizzato alcune parti della vecchia casa preesistente e ne ha aggiunti altri, di diversa origine ma dello stesso periodo, come le vetrate, le inferriate lavorate, la torre che ospita la tromba delle scale, le due finestre a crociera e la porta su rue des Ursins, con un risultato d’insieme

molto bello.

Via Canonichessa

Rue Chanoinesse, 26

A Digione la canonichessa - la chanoinesse - è il nome di un piccolo pan pepato. A Parigi è il nome di una strada che costeggia il chiostro di Notre-Dame e arriva in rue d'Arcole. Fino al XVIII secolo, in questa via c'erano gli alloggi dei canonici, alcuni dei quali, al n° 22 e 24, sono rimasti. Sulla facciata di quest'ultimo è stata applicata quella della bottega di un mercante di vini.

Per costruire il marciapiede del cortile al n° 26 sono state riutilizzate delle pietre tombali, sulle quali si vedono ancora le iscrizioni. Anche le colonne che circondano il cortile sono state recuperate altrove e collocate qui.

Museo Mickiewicz, Biegas e Chopin

Quai d'Orléans, 6

Il bell'edificio di proprietà dell'Accademia polacca delle scienze e delle lettere ospita tre piccoli musei, dall'atmosfera intima e raccolta. Al primo piano c'è quello dedicato a Chopin, il pianista e compositore di padre francese, nato vicino a Varsavia nel 1810 e venuto a Parigi all'età di vent'anni. Ci sono le sue lettere, i suoi ricordi, alcuni ritratti insieme a Georges Sand e il suo pianoforte. Al secondo piano c'è il piccolo museo dedicato al poeta e drammaturgo Adam Mickiewicz, al quale la biblioteca rende omaggio con diversi documenti. Ci sono delle sculture di d'Angers e di Bourdelle. All'ultimo piano dell'edificio, c'è il museo del pittore e scultore contemporaneo Biegas

Square Tino Rossi

Quai Saint-Bernard

Métro Jussieu

Il giardino Tino Rossi - la lingua di verde fra la Senna e il quai Saint-Bernard - è un museo di sculture moderne all'aria aperta, che si visita passeggiando piacevolmente sul prato. Le sculture di marmo, di bronzo e di ferro di artisti stranieri contemporanei si stagliano sullo sfondo delle imbarcazioni che solcano il fiume e di alberi molto belli, fra i quali le magnolie e i ciliegi.

Place des Vosges

Métro Saint Paul, Chemin Vert

Il suo abitante più illustre, Victor Hugo, ha scritto: "E' stato il colpo di lancia di Montgomery a creare la place des Vosges." Gabriel de Montgomery era il capitano della guardia scozzese di Enrico II. Nel corso di un torneo di tre giorni, il grand carrousel, dato dal re in occasione del matrimonio della sorella, ha ferito mortalmente il sovrano, che è morto dieci giorni dopo, malgrado le cure del celebre anatomista Vésale, venuto da Bruxelles e che, per decidere le cure, faceva esperimenti sui crani di condannati a morte decapitati per l'occasione.

Fino ad allora, Parigi non aveva una piazza spaziosa, adatta alle feste e ai tornei, perciò si è deciso di trasformare in una piazza quello che era il mercato dei cavalli. I criteri architettonici sono stati stabiliti dal re Enrico IV, che ha voluto il proprio padiglione più alto degli altri palazzi e decorato con motivi simbolici. Per l'inaugurazione della Place Royale, come si chiamava allora, 1300 cavalieri hanno eseguito una successione di balletti e di evoluzioni davanti a 10.000 spettatori, mentre centinaia di musicisti suonavano. La sera, dalla piazza è partita una fiaccolata, che ha percorso le vie della città, mentre alla Bastiglia esplodevano i fuochi d'artificio.

La casa-museo di Victor Hugo, nella quale, insieme ai mobili, alle sculture, ai dipinti e ai ritratti sono conservate le penne d'oca con cui egli ha scritto *I Miserabili*, si trova al n° 6. Lo scrittore ci ha vissuto dal 1832 al 1848 e ha composto, fra le altre opere, *Lucrezia Borgia*, *Maria Tudor*, *Angelo*, *Ruy Blas*, *I canti del crepuscolo*, *Le voci interiori* e *Gli ultimi giorni di un condannato*.

Al n° 8 abitavano Théophile Gautier e Alphonse Daudet. Il giardino della piazza, che un tempo era circondato da una bella griglia di ferro battuto dorato, contiene una curiosa statua equestre di Luigi XIII. Nel 1639, il cardinal Richelieu vi aveva fatto collocare una statua equestre a Enrico II, utilizzando un cavallo in bronzo ordinato da Caterina de' Medici a un allievo di Michelangelo, che era sproporzionato rispetto alla statua.

Rue Pas-de-mule

Métro Chemin Vert

“Un banc de pierre, qui servait de montoir...” (Una panca di pietra, che serviva da montatoio) ha scritto Balzac. Rue-du-Pas-de-la-Mule, la via secentesca che inizia all'angolo nord occidentale di place des Vosges e taglia rue de Tournelles, deriva il proprio nome da un pas-de-mule, che vi si trovava, un montatoio per montare a cavallo. I montatoi consistevano in un blocco di pietra, oppure in un ceppo o in una panca di legno.

La casa di pietra situata al numero 5 è del tempo di Louis Philippe. Attraverso le finestre del primo piano si vede il soffitto con le travi a vista. Essa sorge sul luogo di un celebre cabaret del Seicento, la cui insegna era *La Fosse-aux-Lions*. L'attuale cortile interno, circondato da edifici del dopoguerra, era un punto di ritrovo di poeti goliardici e di grandi bevitori. Fra di loro c'erano Tallemant des Réaux, l'autore delle *Historiettes*, una raccolta di aneddoti piccanti e di ritratti del tempo di Luigi XIII e della reggenza d'Anna d'Austria, pubblicati nell'800; Vincent Voiture, lo scrittore, poeta e uomo di spirito, considerato l'anima dell'*Hôtel de Rambouillet*; Marc Antoine Girard, signore di Saint-Amant, autore di poemi realistici come *les Goinfres*, *i Mangioni* e *le Melon*, il Melone.

Hôtel Carnavalet

Rue de Sévigné, 23

Métro Saint-Paul, Chemin-Vert

Carnavalet è una deformazione di Kernevenoy, nome della vedova di uno scudiero di Enrico II, che lo ha acquistato nel 1572. Sulla facciata del

palazzo, che è uno dei monumenti più antichi di Parigi ed è stato più volte rimaneggiato e arricchito, vi sono delle figure allegoriche e dei bassorilievi simbolici.

Nel 1677 esso era stato dato in affitto a Mme de Sévigné che, subito dopo aver firmato il contratto, ha scritto alla figlia: "Grazie a Dio, abbiamo l'Hôtel Carnavalet". Dopo una decina di traslochi, aveva finalmente trovato la casa che le conveniva e, per i diciannove anni successivi, non si è più mossa. Vi ha scritto buona parte del suo Epistolario, che costituisce un documento importante sulla vita degli aristocratici del XVII secolo. Gli episodi raccontati in un linguaggio preciso e pittoresco, ne fanno una sorta di cronaca del regno di Luigi XIV.

Nel 1880 l'Hôtel Carnavalet è diventato il Museo Storico della Città di Parigi.

Le pietre della Bastiglia

Place de la Bastille, Square Henri-Gall, Bacino dell'Arsenale

Métro Bastille

Come ha scritto Vittorio Alfieri in una sua ode, dal 14 luglio del 1789 Parigi è sbastigliata. Del grande edificio quadrangolare con dieci torri, la cui costruzione presso la porta di Saint-Antoine era iniziata nel 1356, sotto il regno di Carlo V, con scopi militari, restano solo alcune tracce. Nel XVII secolo, sotto Richelieu, essa è diventata una prigione di Stato, nella quale finivano, con una lettera del re - la 'lettre de cachet' - prigionieri illustri, che potevano arredarsi la cella a proprio gusto, portare i domestici e ricevere visite. Fra di loro c'erano Fouquet, Voltaire, il cardinale Louis de Rohan, Cagliostro, il marchese de Sade, la Maschera di Ferro e Latude, condannato per aver cercato di sottrarre del denaro a Mme de Pompadour. Al museo Carnavalet è conservata la scala di corda con cui egli è riuscito a evadere.

Il popolo di Parigi ha preso d'assalto la prigione perché la considerava un simbolo del dispotismo. Per demolirla sono stati impiegati ottocento operai e una parte delle pietre sono state usate per costruire il ponte della Concorde. Per indicare il luogo in cui sorgeva questa bastia, vi sono dei piccoli pavés quadrati all'inizio di rue Saint-Antoine.

In square Henri-Gall, all'imbocco del canale Saint-Martin, c'è ancora un pezzo del vecchio muro del fossato della fortezza, che oggi fa da sostegno al boulevard Bourdon. Anche lungo il marciapiede della linea 5 del métro, in direzione Bobigny, vi sono alcune pietre che facevano parte del muro della controscarpa.

Hôtel de Sens

Bibliothèque Forney

Rue du Figuier, 1

Métro Pont-Marie

Rue du Figuier, via del Fico, esisteva già nel XIII secolo. Il suo nome è dovuto a un grande albero di fico, che si trovava al centro dell'incrocio posto davanti all'Hôtel des Sens. La regina Margot, moglie di

Enrico IV, vissuta per un anno in questo palazzo, lo ha fatto tagliare nel 1605, perché la pianta impediva il passaggio della sua carrozza.

Al n° 3 della via abitava il sarto di Luigi XI, del quale sono state ritrovate alcune fatture, al n° 7, nel XIII secolo, abitava uno dei marchesi di Conflans. Un giorno, il cardinale di Luynes gli ha detto : “La vostra famiglia è così povera che il mio gentiluomo caudatario è un Conflans.” Il gentiluomo caudatario era colui che reggeva lo strascico delle vesti prelatizie nelle cerimonie. Il marchese, con un arguto gioco di parole, gli ha risposto: “Questo non mi stupisce affatto, Eminenza, perché è da molto tempo che nella mia famiglia tiriamo il diavolo per la coda.”

Il palazzo è stato fatto costruire nel XIV secolo dagli arcivescovi di Sens - la città di Sens si trova nell'arrondissement dello Yonne ed è famosa per la cattedrale gotica di Santo Stefano, una delle più antiche di Francia - da cui Parigi, che è stato un vescovado fino al 1622, dipendeva. E' una delle più vecchie costruzioni della città, in stile gotico e Renaissance, per metà civile e per metà militare, con le torrette agli angoli per sorvegliare i dintorni. L'edificio è stato rimaneggiato nel XVII secolo e, quando gli arcivescovi lo hanno abbandonato, è stato occupato da artigiani e imprese commerciali.

Nel 1911 è stato acquistato dalla Città di Parigi, che nel 1961 lo ha destinato a ospitare la biblioteca di tecnica e arti decorative Fourney. Sul muro della facciata a est è ancora visibile una palla conficcata il 28 luglio 1830, nei giorni della rivoluzione.

V arrondissement

Val-de-Grâce

Rue Saint Jacques, 277

RER Port-Royal Métro Gobelins.

Prima della Rivoluzione, il complesso di Val-de-Grâce faceva parte di un monastero benedettino. Anna d'Austria, che lo aveva fondato nel 1624, vi aveva fatto costruire un piccolo appartamento per sé, dove si recava tutte le settimane.

Gli edifici sono un esempio importante di architettura di inizio secolo, il cui restauro è stato inaugurato da F. Mitterrand. Il chiostro ha due ordini di gallerie sovrapposte, con magnifiche volte.

La cappella Saint-Anne, cominciata nel 1645 da F. Mansart e continuata da Lemercier, era stata costruita per esaudire un voto fatto dalla regina come ringraziamento per la nascita del figlio, il futuro Luigi XIV. Sul frontone triangolare, infatti, si legge l'iscrizione: Jesu Nascenti, Virginique Matri. (A Gesù nascente e alla Vergine Madre). L'interno è barocco, gli archi e la volta sono coperti di bassorilievi, l'altare, sopra il quale si legge la scritta IN NOMINE SUO ANNA AUSTRIA, ha sei colonne a spirale di marmo scuro, che sorreggono una cupola dorata.

Un gruppo marmoreo raffigura Gesù Bambino e la Madonna. La cappella, restituita al culto nel 1826, dopo aver avuto altre destinazioni, appartiene all'ospedale militare e la domenica mattina alle 11 vi si celebra la messa cantata, in parte in latino.

Per arrivare alla sala di lettura che occupa un lato del chiostro, bisogna entrare nel giardino e seguire le indicazioni per la biblioteca. Al n° 277, sotto a uno dei padiglioni che incorniciano la cappella, c'è un sentiero lastricato bordato di paracarri. Si tratta dell'antica rue des Marionnettes che collegava rue de l'Arbalète a rue Saint-Jacques.

L'edificio è stato trasformato in ospedale militare nel 1793 ed è stato chiamato Service de Santé des Armées. Questa destinazione ha permesso di conservarlo intatto.

Il museo ospita la storia del servizio medico militare francese e della sua missione maggiore, l'evacuazione sanitaria, con i risultati raggiunti dalla chirurgia e dalla psichiatria di guerra e anche dalla medicina subacquea e aerospaziale. Nella vecchia cucina delle religiose benedettine è ricostruita una farmacia con un centinaio di magnifici mortai e vasi da farmacia, simili alle maioliche di Faenza.

Entrando (con discrezione, perché è uno spazio privato) dalla porticina di fianco, su cui c'è scritto Paris American Academy si percorre una vecchia stradina con il pavé, fiancheggiata da case basse e da graziosi cortiletti pieni di verde.

Al n° 284 di Rue de Jacques, dietro alla grande vetrata di un edificio moderno, c'è il portale di pietra di un convento che non esiste più. Fino alla Rivoluzione, queste colonne di pietra sormontate da un fregio formavano l'ingresso del convento delle carmelitane dell'Incarnazione.

Nel cortile del n° 6 di rue du Val-de-Grâce, si può vedere un palazzo settecentesco con una bellissima facciata, che è riuscito miracolosamente a sopravvivere.

Chiesa di St Séverin

Rue des Prêtres-Saint-Séverin

Métro Saint-Michel

La bellissima chiesa dedicata a San Severino e a San Nicola sorge nel quartiere turistico di Saint Michel. Risale al XV secolo ed è stata costruita sul luogo di una cappella di cui rimane il campanile, la cui campana suonava il coprifuoco per gli studenti universitari. Da alcuni versi in rilievo sulla sua superficie metallica apprendiamo che il suo nome era Macée (dal latino Marthaea) e che era stata costruita grazie alle elemosine di persone generose. La porta principale della chiesa proviene dall'antica chiesa di Saint-Pierre-aux-Boeufs, quella secondaria reca un'iscrizione in lettere gotiche: "Bonnes gens qui par cy passés, priez Dieu pour les trépassés."

Il giardino sulla destra è chiuso in fondo da alcune costruzioni gotiche, sotto alle quali venivano sepolti i notabili, fra i quali Huysmans (1907), mentre il sottotetto era destinato a ricevere le ossa della gente comune. Questo, infatti, è l'antico carnaio, il luogo di sepoltura dove si conservavano le ossa dei defunti.

Se vi trovate a Parigi nel periodo di Natale, venite in questa chiesa per la Messa di mezzanotte. I canti sono accompagnati dall'organo che, nel 1897, era stato suonato anche da Camille Saint-Saens, offertosi volontario.

Al n° 12 di rue Saint-Séverin c'era una delle case più strette di Parigi, dove si dice che abbia abitato l'abbé Prévost d'Exiles, autore di ben 170 opere, tutte sconosciute, tranne la Manon Lescaut. Recentemente, però, la casa è stata ristrutturata e unita a quella di fianco. Delle due piccole finestre che c'erano a ogni piano ne è rimasta una sola.

Chiesa di St.Julien le Pauvre

Rue St-Julien-le-Pauvre

Métro St-Michel

Nel VI secolo, all'intersezione di due grandi vie romane e sull'antica via di pellegrinaggio verso San Giacomo di Compostella, sorgeva una cappella dedicata a Saint Julien-l'Hospitaliers, che aveva accanto un ospizio per pellegrini e viaggiatori poveri. La cappella, distrutta dai Normanni e ricostruita, nel XII-XIII secolo, dai benedettini, si trovava al centro della città universitaria, vicino a place Maubert e a rue de Fouarre. Saint-Julien-le-Pauvre è stata la chiesa di San Tommaso d'Aquino e anche Dante e Petrarca vi si sono recati a pregare. Oggi, questa chiesa romanico-gotica, che sorge sulla riva sinistra della Senna, di fronte a Notre-Dame, è dedicata al culto greco cattolico melchita, di rito bizantino.

Al n° 39 di rue de la Bûcherie (dall'altra parte di square Viviani), di fianco alla libreria Shakespeare and Company, c'è una minuscola casa cinquecentesca, che al piano terra ospita un ristorante. Il vecchio edificio

con le travi a vista non è ben conservato come quelli di rue Miron.

Square René-Viviani

Quai de Montebello angolo rue Lagrange rue Saint-Julien-le-Pauvre

Métro Maubert Mutualité, Saint-Michel

Square Viviani è un incantevole spazio verde che ospita alcune vestigia dell'antica abbazia di Long-Pont. René Viviani era un deputato socialista che ha creato il primo ministero del Lavoro e che ha decretato la mobilitazione generale nel 1914, quando era Presidente del Consiglio.

Il grande albero secolare, piantato nel 1601 dal giardiniere del Re, ha un rinforzo di cemento che lo aiuta a sorreggersi.

Rue de Fouarre

Métro St. Michel

Nel XIII secolo, in questa via l'Università teneva i corsi pubblici all'aperto. L'insegnante stava appollaiato su di una specie di sgabello e gli allievi – “per sviluppare il loro spirito di abnegazione e di umiltà” come ebbe a dire papa Urbano V - stavano seduti per terra. Per alleviare un po' la scomodità della posizione, essi sedevano su dei fasci di paglia (fouarre è l'antica parola per paglia), da cui deriva il nome alla strada. Anche Dante, a cui è dedicata la continuazione di rue de Fouarre, è stato qui.

Chiesa di Saint-Etienne-du-Mont

Place Sainte Geneviève

Métro Cardinal Lemoine

La chiesa dall'elegante facciata piramidale in stile Renaissance che sorge di fronte al Pantheon è dedicata al protomartire Santo Stefano. E' l'unica ad aver conservato il suo jubé (in latino jube), la tribuna trasversale che nelle cattedrali gotiche separava il coro dalla navata e che serviva per leggere i testi sacri. Quando è stato introdotto il pulpito, infatti, le tribune sono state tutte eliminate. Santo Stefano è stato il primo martire della fede cristiana - per questo è detto protomartire – ed è stato condannato alla lapidazione nel 33 d. C. a Gerusalemme. Le sue spoglie, secondo la tradizione, si troverebbero nella Chiesa di San Giorgio Maggiore a Venezia. Questo jubé è del 1541 ed è opera dell'architetto Beaucorps. La sua decorazione è di epoca Renaissance, con balaustre traforate e scalini scolpiti.

Entrate nella sacrestia per vedere le bellissime vetrate del chiostro. Nella chiesa è conservato anche un piccolo reliquiario di Sainte Geneviève, i cui resti, che allora si trovavano nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo, sono stati bruciati durante la Rivoluzione e gettati nella Senna. Geneviève, nata a Nanterre nel 422 e morta a Parigi nel 500, è la santa patrona della capitale. Quando gli Unni, guidati da Attila, nel 451 minacciavano la città, provocando una fuga generale, ella è rimasta a rincuorare i cittadini, fino a quando Attila non è stato cacciato da Ezio.

Qui vi sono, fra le altre, le pietre tombali di Racine, di Pascal e di Rousseau.

Sul lato opposto della chiesa vi sono i resti del muro di cinta di Philippe-Auguste.

Ancien Collège des Bernardins

Antico Collegio dei Bernardini

Rue du Poissy, 18-24

Métro Maubert-Mutualité

I Bernardini sono i religiosi di obbedienza cistercense, che seguono una regola derivata dalla riforma di San Bernardo di Clairvaux. Il loro ordine è stato fondato nel 1244 dall'inglese Stefano di Lexington, abate di Clairvaux-dans- l'Aube, nell'arrondissement di Bar-sur-l'Aube.

Gli edifici del collegio e della sacrestia sono i soli rimasti a Parigi del periodo medioevale. Al tempo della Rivoluzione il complesso era stato venduto e dal 1843 è occupato dai pompieri. Da rue de Poissy si vede il 'logis du pape', l'abitazione della somma autorità. Il piano terra ha il soffitto a volta e anche il sottosuolo poggia su volte a ogiva con 32 colonne a base ottagonale. Le aperture dell'antico refettorio sono incorniciate da contrafforti.

Al n° 18 di rue de Poissy c'è la sacrestia che nel XIV secolo collegava il refettorio alla chiesa e nel cortile del n° 27 di boulevard Saint-Germain è visibile una sua bella porta.

Musée de la Prefecture de Police

Rue Basse des Carmes, 1 bis

Rue de la montagne Sainte Geneviève, 4

Hôtel de Police

Métro Maubert-Mutualité

Il museo delle Collezioni storiche della Prefettura di Polizia è una creazione del prefetto di polizia Louis Lépine (1846-1933), il cui nome è legato anche a un concorso che ricompensa le piccole invenzioni. Il museo è collocato al secondo piano dell'Hôtel de Police del V° Arrondissement, sopra al commissariato, e raccoglie un numero impressionante di documenti sulla polizia di Parigi dai tempi dell'Ancien Régime fino a oggi.

Vi sono documenti di processi celebri, come quello di Landru e ritagli di giornale su personaggi famosi come l'anarchico Jules Joseph Bonnot (1876-1912), che con la sua bande aveva dato l'assalto a numerose banche, prima di essere abbattuto a Choisy-le-Roi. Vi sono i manichini con le divise di sergents de ville, gli addetti al mantenimento dell'ordine prima del 1830, quando sono stati sostituiti dai gardiens de la paix. Vi sono i mandati d'arresto di Beaumarchais, di Desmoulins e di Charlotte Corday e la valigia con gli strumenti di Bertillon, il creatore del sistema d'identificazione dei criminali basato sull'antropometria, che da lui ha preso il nome di bertillonage. C'è anche una ricostruzione della machine infernale usata da Fieschi nell'attentato contro Luigi Filippo.

Accanto a questo edificio, in rue Jean de Beauvais, c'è il collegio frequentato da Cyrano de Bergerac.

Jardin des Plantes

Rue Cuvier (ingresso davanti all'Université Pierre et Marie Curie)

Métro Jussieu

Nel 1626, il botanista Jean Hérouard, medico di Luigi XIII, ha creato a Parigi un giardino in cui fossero piantate "toutes sortes d'herbes médicinales, pour servir ceux qui en auraient besoin" (ogni sorta di erbe medicinali per coloro che ne avessero bisogno). E' nato così il Jardin des Plantes, che all'inizio aveva 1800 piante medicinali con la denominazione sulla targa scritta in latino.

In un angolo del Jardin des Plantes c'è una graziosa ricostruzione di un angolo di montagna, il Jardin alpin, con la vegetazione tipica delle alture e rocce e ruscelli che formano cascate. Una parte delle duemila piante di montagna provengono dall'Himalaia, altre dal Giappone, altre ancora, come l'edelweiss, dalle Alpi. Il giardino è aperto solo d'estate.

Sulla butte Coypeau, vicino all'entrata di rue Geoffroy-Saint-Hilaire n° 40, c'è un chiosco di ferro e bronzo che risale al 1788 e che è uno dei primi esempi di architettura metallica. Aveva un meccanismo a orologeria oggi scomparso, ma conserva l'iscrizione latina che si trovava sulle meridiane: horas non numero nisi serenas, non segno che le ore serene. Sui pendii del labirinto posto sotto al belvedere crescono alberi storici come il cedro del Libano, piantato da Jussieu nel 1734.

Al n° 38 di rue Geoffroy-Saint-Hilaire c'è il Museo di Storia naturale, creato nel 1793, dedicato all'insegnamento superiore e alla ricerca, con cattedre di botanica, mineralogia, geologia e zoologia... La biblioteca del museo ospita circa 800.000 volumi di scienze naturali.

Al numero 36 di rue Geoffroy Saint-Hilaire c'è la Grande Galerie de l'évolution, che presenta la diversità del mondo oggi vivente, mostra come gli organismi viventi si sono evoluti e come le attività umane hanno influenzato questa evoluzione. Una sala è dedicata alle specie minacciate o già estinte e uno spazio di mille metri quadrati è riservato alle mostre temporanee. L'ultima era dedicata ai mammoth.

All'ingresso del giardino, dal lato della Senna, c'è una statua in bronzo di Jean-Baptiste Pierre de Monet, cavaliere di Lamarck, il naturalista francese fondatore della dottrina dell'evoluzione (1744-1829). L'insieme delle idee di Lamarck sull'evoluzione degli esseri viventi costituisce una teoria conosciuta come lamarckismo, secondo la quale i diversi caratteri che una specie acquisisce nel corso di una generazione, a causa delle influenze dell'ambiente, sono trasmessi alla generazione successiva. Questa ipotesi è in contraddizione con le scoperte della genetica moderna riguardo alle mutazioni, ma, malgrado questo, il neo-lamarckismo è ancora vivo.

Sul lato di rue Buffon, c'è un roseto nel quale, da aprile a ottobre, sono coltivate rose di tutti i colori e di tutti i tipi: cespugliose, rampicanti, ad alberello, striscianti... Ci sono la Rosa semperflorens, la Rosa Banksiae, la Gloire de Dijon, la Comtesse de Ségur, la Crêpe de Chine... Ci sono le Roses galliques, le rose rosse che nel 1400, nel corso della guerra detta appunto 'delle due rose', simboleggiavano la famiglia di Lancaster, caduta, e quelle bianche, simbolo della casa di York, innalzata al trono.

Su rue Cuvier, n° 57 c'è una serra tropicale con cactus e agavi provenienti dal Messico.

Museo di mineralogia

Rue Jussieu, 34

Métro Jussieu

Il museo per gli appassionati di minerali, per chi ne studia i caratteri, le proprietà fisiche, la composizione, le diverse specie che formano la crosta terrestre, si trova all'interno dell'Università. La collezione comprende 25.000 esemplari, 2000 dei quali – scelti fra i più belli e importanti - sono esposti dentro a 24 vetrine panoramiche, classificati secondo la composizione chimica.

Institut du Monde Arabe

Rue des Fossés-Saint-Bernard, 1

Métro Jussieu, Cardinal Lemoine

Lo citiamo per ricordare due cose. La prima è di carattere culturale: vi si tengono spesso delle mostre importanti, consultate l'Officiel spectacle per conoscerne il contenuto. La seconda è di carattere gastronomico: all'ultimo piano vi è un ristorante con terrazza, da cui si gode una bella vista su Parigi, in particolare sulle isole di Saint-Louis e de la Cité.

Per chi è interessato alla cultura islamica, nell'Istituto c'è una ricca biblioteca e nella sala du Haut Conseil si tengono spesso delle conferenze gratuite di storia, di arte, di letteratura islamica, di cucina e di medicina.

Mercato dei cavalli

Rue Geoffroy-Saint-Hilaire, 5 e 11-13

Métro Saint-Marcel

Nel XVII secolo, nell'impasse du Marché-aux-Chevaux si svolgeva il mercato di questi animali, mentre in rue de l'Essai (ex rue Maquignon, maquignon è il commerciante di cavalli) si faceva l'essai, cioè l'esame delle bestie in vendita. Sulla facciata del bell'edificio del mercato si legge la scritta: " Marchands de chevaux, poneys, double poneys de toutes provenances et chevaux de trait." Un elenco che ci ricorda gli usi diversi a cui erano destinati i cavalli : da tiro, da sella, da corsa, da parata, da vettura, a seconda della loro taglia, della forza, della resistenza o dell'agilità e di quanti tipi diversi vi fossero: anglo-normanni, andalusi, irlandesi, bretoni, maremmani, sardi, ungheresi, tartari...

Place du Puits-de-l'Ermite

Métro Monge

Fra la moschea e la stazione del métro Monge c'è una piazza triangolare, detta del Pozzo dell'Eremita. Pare che il nome sia dovuto a un pozzo che un certo Adam l'Hermite aveva forato proprio qui, alla fine del XVI secolo. Al centro della piazza c'è la minuscola square Montagne, con un grande salice e alcuni gelsi. Al posto del pozzo c'è una fontana di marmo rosa a forma di coppa, sul cui bordo si posano i colombi che vanno a dissetarsi. Una parte dell'acqua trabocca e finisce in un bacino sottostante

di forma ottagonale, con un mosaico a dominanza verde.

Proprio di fronte alla square c'è un teatro di 50 posti, pieno d'atmosfera, dove il giovedì pomeriggio ci sono spettacoli per bambini.

Hôtel Scipion

Rue Scipion, 13

Métro Gobelins

Quando il finanziere Scipione Sardini ha deciso di far costruire il suo palazzo in quella che allora si chiamava rue de la Barre, qui c'erano solo campi e vigneti. A partire dal XVII secolo l'edificio, del quale sopravvivono alcune vestigia, ha ospitato il Panificio centrale degli Ospedali di Parigi. L'edificio, in stile Renaissance, poggia su arcate di pietra, tre delle quali sono aperte, sormontate da medaglioni di terracotta (quelli che si vedono sono una copia, gli originali sono conservati al Museo dell'Assistenza pubblica). I busti di uomini forse rappresentano alcuni membri della famiglia Sardini, mentre il busto di donna forse è quello della sposa di Sardini, Isabelle de Limeuil. L'accostamento di pietre e mattoni, nella parte più antica dell'edificio, è tipico dell'architettura italiana del tempo, ma è il primo esempio del genere a Parigi. Scipione Sardini era un gentiluomo toscano, venuto a Parigi al seguito di Caterina de' Medici, la figlia di Lorenzo II, diventata regina di Francia grazie al matrimonio con Enrico di Valois, duca d'Orléans, succeduto al padre come Enrico II e madre degli ultimi tre re Valois: Francesco II, Carlo IX ed Enrico III. Sardini ha accumulato una fortuna immensa e, nominato barone di Chaumont-sur-Loire, ha sposato Isabelle de Limeuil, una delle componenti dello 'squadronne volante' della regina, formato da donne belle e piene di fascino, che avevano l'incarico di mettere a frutto il loro charme per strappare ai grandi signori ciò che la regina volava da loro. A Isabelle la regina aveva chiesto di ottenere dal principe di Condé, il capo protestante, la restituzione alla Francia di Havre, che gli ugonotti avevano consegnato agli Inglesi. Isabelle ha svolto con un tale impegno la sua missione da rimanere anche incinta. Sardini è stato banchiere del re sotto Enrico III, che lo ha incaricato della riscossione di tasse impopolari.

Alcune vestigia dell'epoca sopravvivono all'interno dell'edificio. Quelli accanto sono della fine del XVII e del XVIII secolo.

Rue Mouffetard

Métro Censier-Daubenton

La medioevale rue Mouffetard era una delle vie di uscita dalla città ed è sempre stata molto animata. Un tempo era percorsa dalle portantine e dalle cavalcature, oggi è percorsa soprattutto dai turisti, specialmente nel primo tratto. Sulla facciata del n° 12 c'è un'insegna di vetro dipinto, che raffigura un negro con i pantaloni a righe nell'atto di servire la sua padrona, con la scritta: Au Nègre Joyeux. Anche la facciata del n° 30, che ricorda un arazzo, è curiosa.

È comunque interessante percorrere rue Mouffetard fino a Place de la Contrescarpe, una piazza creata nel 1852 e il cui nome deriva dalla controscarpa della cinta muraria di Parigi. Su questa piazza c'era un famoso cabaret, il Pomme de Pain, celebrato da Rabelais, nel quale si riunivano i

sette poeti della Pléiade. La Pléiade è il nome di una costellazione formata da sette stelle in cui, secondo la mitologia, erano stati tramutati i figli di Atlante e Pléioné, che si erano tolti la vita dalla disperazione per la sorte che Zeus aveva riservato al loro padre. Il nome, che aveva già designato sette poeti greci vissuti sotto il regno di Tolomeo Filadelfo, è stato ripreso da Ronsard per la sua 'Brigade idéale', ad imitazione della Pleiade alessandrina. Oltre al fondatore Ronsard, autore delle Odi, ispirate a Pindaro e a Orazio, ne facevano parte Dorat, l'umanista e maestro di Ronsard; Jean-Antoine Baif, autore degli Amours e dei Passe-temps, carichi di erudizione greco-latina ed Etienne Jodelle, autore dell'opera in decasillabi Cléopatre captive, annunciante la tragedia classica.

Arènes de Lutèce

Rue des Arènes, rue de Navarre, rue Monge

Métro Place Monge

Le arene sono i resti della romana Lutetia e costituiscono il più antico monumento di Parigi. Questo amphitheatrum - in realtà un semianfiteatro di circa diecimila posti - ha ospitato combattimenti di gladiatori e bestie feroci, giochi nautici e spettacoli teatrali. Il muro semicircolare serviva a rimandare la voce degli attori, che declamavano le commedie e le tragedie di Plauto, di Terenzio e di Aristofane, verso il pubblico. E' stato costruito attorno al 200, un po' prima delle terme di Cluny e una parte delle sue pietre sono state usate per costruire un bastione difensivo sull'isola della Cité, al tempo delle invasioni barbariche. Altre pietre, con inciso il nome degli abbonati - Marcellus, Verus, Caius - sono servite per la costruzione della chiesa di Saint-Etienne.

L'anfiteatro è rimasto sepolto per una dozzina di secoli ed è venuto alla luce durante gli scavi per costruire rue Monge, insieme a bassorilievi, collane, vasi e scheletri (uno dei quali è alto 2 metri e 10 centimetri). Nel 1883, Victor Hugo ha lanciato una campagna per impedire la costruzione della strada che avrebbe attraversato l'arena e nel 1917 le gradinate, addossate al versante est della collina di Sainte-Geneviève, sono state ripristinate, anche se con dimensioni più piccole rispetto a quelle originarie.

Dietro al proscenio, c'è un piccolo museo lapidario.

VI arrondissement

C'era una volta una cappella...

Square Laurent-Prache

Métro Saint-Germain-des-Prés

Nello spazio erboso di fianco alla chiesa di Saint-Germain-des-Prés sono disseminati alcuni archi, colonne e lastre di pietra. Sono i resti di una cappella dedicata alla Vergine, edificata verso la metà del 1200 dall'architetto Pierre de Montreuil in senso perpendicolare a rue de l'Abbaye e rasa al suolo all'inizio dell'800. Sono stati recuperati solo gli elementi architettonici che vediamo ancora oggi. Su una delle lapidi, c'è una scritta quasi illeggibile, che dice: "Fragments de la Chapelle de la Vierge...". Nell'absidiola dietro l'altare sono conservate due vetrate dell'antica chiesa di Saint-Germain, mentre il portale si trova nel giardino del museo di Cluny.

La scultura che sorge nella piazza antistante la chiesa, all'angolo con rue de l'Abbaye, è di Picasso ed è stata creata in memoria dell'amico Guillaume Apollinaire, il poeta che fu uno degli animatori e teorici del movimento cubista.

Museo Delacroix

Rue de Furstenberg, 6

Métro Saint-Germain-des-Prés

«Mon logement est décidément charmant... La vue de mon petit jardin et l'aspect riant de mon atelier me causent toujours un sentiment de plaisir. » e ancora : « Mon atelier me plaît, j'y travaille bien.». In questo piccolo appartamento d'angolo – camera da letto, salone e biblioteca - dall'atmosfera intima, trasformato in museo, Delacroix visse gli ultimi anni della sua vita, dal 1857 al 1863. Vi si era trasferito per essere vicino alla chiesa di Saint-Sulpice dove, a partire dal 1847 era stato incaricato di eseguire gli affreschi della cappella dei Saint-Ange. Nell'atelier di pittura di questo artista "freddamente deliberato – come ha detto il suo amico Baudelaire – a cercare i mezzi per esprimere la passione nella maniera più visibile", sono conservati i suoi strumenti di lavoro, il cavalletto, la tavolozza e le scatole di zinco dei colori. Vi sono anche degli oggetti personali, delle lettere, dei documenti, dei bozzetti e alcuni suoi quadri, che ne rivelano la predilezione per i temi letterari ed esotici dipinti con colori brillanti e con grande libertà espressiva. Sono riprodotte alcune pagine del Journal, scritto fino alla morte, che ci fornisce un'immagine della coscienza critica, della sensibilità moderna e della curiosità di questo grande maestro dell'età romantica. Sotto agli alberi del bel giardino silenzioso il vecchio maestro, ammalato, ha tracciato gli ultimi schizzi da cui è uscito il capolavoro di Saint-Sulpice.

Al centro della piazzetta antistante la casa vi sono alcuni alberi di catalpa dai grandi fiori bianchi.

Cloître de l'Ecole des Beaux-Arts

Chiostrò della Scuola di Belle Arti

Rue Bonaparte, 18

Métro Saint-Germain-des-Prés

Il cortile della scuola di Belle Arti di via Bonaparte era l'antico chiostro del convento dei Petits-Augustins, installati qui nel 1613 dalla regina Margot. Lo statuto di questo ordine si ispira agli scritti tracciati nel '400 da S. Agostino sulla vita comunitaria, ai quali è stata data forma schematica con il nome di Regola di S. Agostino, in cui si dà sviluppo alla vita contemplativa e al lavoro di cultura. Nel 1790 il monastero è stato chiuso e Alexandre Lenoir ne ha fatto la sede del Museo dei Monumenti francesi, collocandovi tutte le opere d'arte che era riuscito a sottrarre al furore rivoluzionario. Dell'antico complesso religioso rimangono la cappella e il chiostro, con un portico quadrato, delimitato dai pilastri poggianti su di uno zoccolo continuo. Un tempo, nel muro si aprivano gli accessi alla chiesa e ai vari locali del convento e nei vialetti del giardino con la fontana al centro, i monaci passeggiavano e leggevano. Questo ambiente circoscritto e separato dall'esterno, che conserva gli elementi architettonici di un tempo, è disseminato di statue e bassorilievi eseguiti dagli allievi della scuola di Belle Arti.

Nell'aula magna dell'Istituto c'è un affresco che raffigura tutti i più grandi artisti dell'antichità.

Il chiostro è aperto nel periodo scolastico.

Nella vicina rue des Beaux-Arts, al n° 13, c'è l'edificio in cui morì Oscar Wilde. Allora, era un misero alberghetto, oggi è uno dei palazzi più eleganti della città.

Institut de France

Collège des Quatre-Nations

Quai de Conti, 21

Métro St-Germain-des-Prés

Un lascito di due milioni del cardinale Mazarin era destinato alla costruzione di un collegio per l'insegnamento delle scienze, delle arti, dell'equitazione e delle armi a sessanta borsisti fra i dieci e i quindici anni, figli di gentiluomini nobili, provenienti dalle regioni che durante il suo governo erano state riunite alla Francia e cioè: dal territorio di Pignerol (Pinerolo), dall'Alsazia, dalla Fiandra e dall'Artois. Il collegio, detto delle Quattro Nazioni, sorgeva sull'area dell'Institut de France. Sul fregio del frontone portava l'iscrizione: Jul. Mazarin S.R.E. Card. Basilicam. Gymnas. MDCLXI". L'apertura ha avuto luogo nel 1688, ma nel 1793 esso è stato trasformato in casa di reclusione, dove sono stati detenuti anche Guillotin e il pittore David.

Il primo cortile, di forma ottagonale, ha mantenuto il suo aspetto di un tempo. A sinistra c'è l'ingresso alla biblioteca Mazarine. Sui pilastri corinzi del portico poggia un frontone, su cui sono raffigurati due soggetti allegorici e lo stemma di Mazarino. Sul secondo cortile, che era quello di ricreazione, si affacciavano le stanze degli studenti, poste al terzo piano, che erano spesso perquisite alla ricerca di liquori e libri proibiti e nelle quali gli allievi venivano chiusi a chiave alle nove di sera.

Nel 1552, Luigi Gonzaga, che dopo il matrimonio con Henriette de Clèves aveva preso il nome di duca di Nevers, aveva fatto costruire sul Quai de Conti l'Hôtel de Nevers. Nelle sue stanze, Henriette de Clèves ha avuto una relazione con un gentiluomo piemontese di nome Coconnas, che è stato poi accusato di complotto e decapitato nel 1574. La principessa ha conservato la testa di lui, imbalsamata, accanto al letto. Settant'anni dopo, la nipote Maria-Luisa Gonzaga piangeva nella stessa stanza la tragica fine del suo amante, il marchese di Cinq-Mars, a cui ella aveva promesso la mano se avesse rovesciato Richelieu. Il cardinale, però, lo ha fatto decapitare prima che potesse attuare il suo piano. Nel 1641, il palazzo è stato demolito per ordine della principessa.

Non è semplicissimo entrarvi, dato che non è aperto al grand public, ma dal ponte piétonnier di fronte se ne può ammirare la maestosa facciata. Abbiamo ritenuto interessante menzionarlo per la sua storia legata al nostro paese.

Hôtel de la Monnaie

Quai Conti, 11

Métro Saint-Michel, Pont Neuf, Odéon

Sulla facciata dell'edificio settecentesco in cui ha sede il museo delle monete c'è una targa di marmo nera, sormontata dallo scudo di Francia, con le figure dell'Abbondanza e della Fede. La collezione del museo è formata da duemila monete d'oro, d'argento, di bronzo, di rame, d'alluminio. Fra di esse ci sono: lo statere, la moneta greca d'oro e d'argento che ha avuto massimo corso dal VI al IV secolo a.C.; il denaro, la moneta d'argento posta da Carlo Magno a base del suo sistema monetale; il sesterzio, la piccola moneta romana d'argento e di bronzo; il luigi, la moneta d'oro francese coniata per la prima volta dal re Luigi XIII nel 1640; lo scudo d'oro o d'argento portante su una faccia lo scudo del principe o dello Stato emittente.

Di fianco all'entrata c'è la statua di Condorcet (1743-1794). Dal numero 10 al 14 della vicina rue Mazarine c'era un jeu de paume – una sala della pallacorda - detto dei Métayers. Jean-Baptiste Poquelin, in arte Molière, l'aveva affittata per installarvi la sua troupe di attori dilettanti battezzata l'Illustre Théâtre. Purtroppo, la compagnia ha fatto cattivi affari e ha dovuto andarsene. Al n° 28 della stessa via abitava Jean-Francois Champollion, lo scopritore del significato dei geroglifici egizi sulla stele di Rosetta.

Un campione di metro

Rue de Vaugirard, 36

RER Luxembourg

Fra le cose che la Rivoluzione ha abolito ci sono le unità di misura differenti. Il metro è stato definito come la decimilionesima parte della distanza che separa il Polo Nord dall'Equatore e gli astronomi Delambre e Méchain hanno affrontato l'impresa di stabilire con la più alta precisione il quarto di meridiano. Nel 1795 l'unità di lunghezza del metro è stata riprodotta con due tacche su una sbarra di platino, che avrebbe voluto rappresentare la

quarantamilionesima parte del meridiano terrestre. Però vi sono stati errori nella determinazione ed essa è risultata più corta di quello che avrebbe dovuto essere. Ciononostante, nel 1875, la Convention du Mètre ha deciso di tenere come campione di lunghezza quella indicata dalla sbarra e, per aiutare la popolazione a familiarizzarsi con il nuovo sistema di misurazione, ha fatto piazzare in diversi punti della città 16 metri campione. Sotto al portico del numero 36 di rue Vaugirard, dove c'era la sede dell'agenzia di Pesi e Misure, è collocato uno degli ultimi due rimasti.

Muro di cinta di Philippe-Auguste

Rue Mazarine, 27

Métro Odéon, Mabillon

Prima di partire per la terza crociata, Filippo Augusto ha deciso di costruire un muro di cinta difensivo per mettere Parigi e i suoi 190.000 abitanti al riparo dalle invasioni nemiche. Il muro, che inglobava gran parte della città, dei terreni incolti e dei vigneti, è stato iniziato nel 1190, è stato prolungato dieci anni dopo e terminato nel 1213. E' stato utilizzato per un secolo e mezzo, prima di essere rimpiazzato da quello di Carlo V, ma non è stato mai demolito. Ne rimangono alcune parti in vari punti della città.

Altri resti del camminamento si trovano all'interno del passage Dauphine, che è una gradevole oasi di quiete e di silenzio con piante aromatiche, di ulivo e di fichi.

Cour de Rohan

Rue Jardinet

Métro Odéon

Sul luogo dell'Hôtel Renaissance che si vede oggi, fino al 1584 c'era la residenza parigina dei vescovi di Rouen. Nel cortile centrale ci sono una fontana in ferro battuto e un pas-de-mule, l'ultimo montatoio per salire a cavallo rimasto in città. In quello attiguo, particolarmente pittoresco, che comunica con la Cour du Commerce St-André, sono visibili dei frammenti dell'antica cinta muraria di Filippo Augusto.

Lungo la vicina rue St. André des Arts c'è una bella galleria denominata des Arts et du Commerce.

Le Procope

Rue de l'Ancienne-Comédie, 13

Métro Odéon

Il Café Procope è stato fondato nel 1684 da Francesco Procopio dei Coltelli, un nobile siciliano venuto a cercar fortuna a Parigi. Ben presto il caffè è diventato il luogo d'incontro preferito degli artisti della vicina Comédie Française e la buvette di critici e intellettuali, fra i quali Voltaire, Rousseau, Diderot e d'Alembert. Durante la Rivoluzione vi si svolgevano le discussioni infiammate di Danton, Marat, Legendre e Desmoulins, che abitavano nel quartiere. L'ordine di attaccare le Tuileries nel giugno e agosto del 1792 è partito da qui. Al tempo del Romanticismo, il caffè era frequentato da de Musset, George Sand, Théophile Gautier e Balzac, più

tardi da Anatole France, Huysmans e Verlaine.

Dopo un periodo di eclissi, il Procope ha riaperto i battenti nel 1952. Dal passage du Commerce-Saint-André si può osservarne la facciata posteriore, ornata dei ritratti dei filosofi che lo hanno frequentato. Al n° 8, Marat aveva aperto una tipografia chiamata L'Ami du Peuple.

Refettorio del convento dei Cordeliers

Rue de l'Ecole-de-Médecine, 15

Métro Odéon

“Boire à la Capucine, /C'est boire pauvrement; Boire à la Célestine, C'est boire largement; Boire à la Jacobine, C'est chopine à chopine; Mais boire en Cordelier, C'est vider le cellier.” Sotto all'Ancien Régime, i frati francescani minori erano stati soprannominati Cordeliers per via della corda di canapa con tre nodi che portavano legata in vita. Essi avevano fama di amare la bella vita e di bere del buon vino. Il refettorio, che è un bell'esempio di gotico, faceva parte del convento fondato nel XIII secolo, che comprendeva anche una grande chiesa.

Durante la Rivoluzione vi si riuniva il Club dei Cordeliers, creato da Desmoulins, Danton e Marat e il 13 luglio 1793 vi è stato esposto il corpo di quest'ultimo, dopo che la giovane rivoluzionaria Charlotte Corday lo aveva pugnalato mentre faceva il bagno, considerandolo il principale responsabile dell'eliminazione dei Girondini e dell'instaurazione del Terrore. Dal 1835 questo edificio ha ospitato il museo di Anatomia patologica, la scienza che, attraverso l'analisi microscopica e cellulare, studia i traumatismi e le lesioni provocate dalle malattie.

Il soffitto di legno, sorretto da pilastri anch'essi di legno, è molto alto. Negli ottocento metri quadri del refettorio si svolgono manifestazioni artistiche e mostre della Ville de Paris. Inoltre, l'Associazione per la Promozione delle Arti del XX secolo propone spesso delle mostre dedicate alle arti plastiche e grafiche e a tutti i mestieri artistici che abbiano delle relazioni storiche e culturali con Parigi e le altre città europee. Una parte del convento ospita la sede dell'Associazione degli Architetti di Francia.

Missioni di San Vincenzo de' Paoli

Rue de Sèvres, 95

Métro Vaneau

La cappella della congregazione delle missioni è stata eretta nel 1826 e le vetrate raccontano la vita di saint Vincent de Paul – san Vincenzo de' Paoli - nato a Pouy, presso Dax, nel 1581, fondatore della Compagnia della Carità. Assisteva i poveri e i carcerati, di cui è stato nominato cappellano e nel 1625 ha formato una comunità di sacerdoti dediti al ministero delle missioni presso i contadini, chiamati i Preti della Missione. Ha creato anche missioni presso l'esercito, i trovatelli, i vecchi e i mendicanti. E' stato canonizzato nel 1737 e nel 1835 papa Leone XIII lo ha dichiarato patrono delle associazioni di carità note come Conferenze di San Vincenzo.

Dal 1830 le sue spoglie, ricoperte di cera, sono conservate in questa cappella in una cassa d'argento, opera di Odier.

Lo gnomone di Saint-Sulpice

Place Saint-Sulpice

Métro Saint-Sulpice, Odéon

Nel 1727, nella chiesa di Saint-Sulpice (curiosità: le torri della facciata hanno un'architettura e un'altezza diverse; la torre sud è incompiuta; le acquasantiere vicino all'ingresso principale, dalla forma di conchiglie di tridacna, sono un dono dalla Repubblica di Venezia a Francesco I) - è stata installata una meridiana.

L'occhio dello gnomone è situato in una lastra collocata su di una finestra a sud del transetto, a 25 metri di altezza. Nel pavimento della navata è incastrata una striscia di cuoio, la cui estremità nord prosegue verticalmente lungo un obelisco di marmo bianco, alto 10 metri. Secondo l'altezza raggiunta dal raggio di sole, si possono determinare alcune date.

Musée d'histoire de la médecine

Rue de l'Ecole-de-Médecine, 12

Métro Odéon

La collezione di questo museo conta più di seimila pezzi e risale alla fine del Settecento, essendo la più antica d'Europa. Comprende gli strumenti chirurgici usati nell'antichità e quelli adoperati dai celebri chirurghi che hanno onorato questa scienza, di cui, con le cure operative effettuate anche sui campi di battaglia, hanno determinato l'evoluzione e il perfezionamento, facendola diventare parte integrante della medicina. Vi si apprende che è stato sotto il regno di Luigi XV, con la fondazione dell'Accademia Reale di Chirurgia, che è avvenuta la separazione dei veri chirurghi dai barbieri e dai flebotomi vari ed è stato reso possibile il riconoscimento ufficiale di questa specialità.

Il museo arriva fino al XVIII e al XIX secolo e allo sviluppo di discipline mediche quali l'anatomia descrittiva e topografica – vi sono delle cere anatomiche che ricostruiscono alcune parti del corpo attaccate da malattie - e la fisiologia. Vi è rappresentata anche la storia della farmacia, con i mobili artistici, l'elegante vasellame del Rinascimento, nel quale venivano riposte le erbe di cui si erano scoperti i principi attivi, i bauletti portatili del XVII secolo, nei quali i farmacisti, che viaggiavano per tutta l'Europa, portavano le loro preparazioni complicate e costose. Vi sono anche strumenti storicamente importanti, come il bisturi del chirurgo di Luigi XIV e la trousse utilizzata per l'autopsia di Napoleone. Fra i rimedi appartenenti a quel particolare indirizzo terapeutico che risponde al nome di omeopatia, ci sono quelli appartenuti al medico di Van Gogh.

Museo Zadkine

Rue d'Assas, 100 bis

Métro Vavin

Lo scultore di origine russa Ossip Zadkine che, partito da un'estetica cubista, è evoluto verso una specie di espressionismo barocco e lirico, ha vissuto e lavorato per quarant'anni in questa casa-atelier, un cottage oggi trasformato in un museo con un centinaio di sculture. Una

parte delle statue di bronzo, angolose, distorte e piene di buchi, sono sistemate in giardino, in mezzo agli alberi e ai boschetti di bambù. Nelle stanze sono esposti anche i suoi disegni.

Museo di mineralogia dell'École des mines

Boulevard Saint-Michel, 60

RER Luxembourg

Il museo ha sede nell'Hôtel Vendôme, costruito nel 1707 dall'architetto Jean Courtonne per i certosini e poi affittato alla vedova di Louis-Joseph de Vendôme, di cui ha mantenuto il nome. Durante la Rivoluzione l'edificio è stato venduto e nel 1815 è stato occupato dall'École des Mines. La parte di facciata che si affaccia sul giardino del Lussemburgo, ornata da finestre centinate, è originaria del '700.

I laboratori della scuola sorgono sull'area del palazzo, dove, durante l'Impero, abitavano il maresciallo Francois-Joseph Lefebvre, duca di Danzica, e sua moglie Catherine Hubscher, una lavandaia conosciuta con il soprannome di Madame Sans-Gêne.

Il museo occupa una lunga galleria di legno e le vetrine che contengono i minerali sono munite di coperchio sollevabile, per proteggerli dalla luce.

Nei giardini a fianco ci sono gli spectacles artistiques delle Marionnettes du Théâtre du Luxembourg, qui amusent petits et grands.

Frutteto del Luxembourg

Rue Notre-Dame-des-Champs

Métro Notre-Dame-des-Champs

Paisible domaine,

Amoureux vergier,

Repos sans danger,

Justice certaine,

Science altaine,

C'est Paris entier.

(acrostico di Pierre Grosnet vivente sotto il regno di Francesco I)

Giscoulette, Pigeonnet de Jerusalem, Delicious, Imperatore, McKintosh, Porter, Baldwin... sono solo alcuni dei nomi scritti sulle targhe accanto alle centinaia di varietà di 'Rosacee Pomoidee' di questo frutteto. Varie nel colore, nella forma, sferica o allungata, nelle dimensioni, nel sapore, nel profumo, nella diversa epoca di maturazione, nella differente consistenza della polpa più o meno tenera, esse ci ricordano come la Francia sia fra i paesi maggiori produttori di mele. Questo albero da frutto predilige i climi freschi, ma è adattabile a ogni terreno e a ogni clima, resiste al caldo, al freddo e alla siccità e per questo si è diffuso un po' dappertutto. In Francia poi, per tradizione, si estrae il succo delle mele e lo si fa fermentare per ottenere il sidro, una bevanda a moderata gradazione alcolica.

Si entra nel frutteto del Luxembourg dal cancello su rue Notre-Dame-des-Champs.

VII arrondissement

Chapelle de Notre-Dame de la Médaille-Miraculeuse

Cappella della Medaglia Miracolosa

Rue du Bac, 140

Métro Sèvres-Babylone

A Lourdes, nella grotta di Massabielle, dove, fra l'11 febbraio e il 16 luglio 1858 la pastorella Bernadette Soubirous ebbe le famose visioni della Madonna, arrivano ogni anno in pellegrinaggio milioni di persone. Catherine Labouré (1806-1876) non è Bernadette Soubirous, ma, dopo Notre-Dame, la cappella dove il 27 novembre 1827 le è apparsa la Santa Vergine è il luogo più visitato di Parigi.

Catherine Labouré proveniva da una famiglia contadina della Borgogna ed era venuta a Parigi per entrare a far parte delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli.

Nel corso di una delle sue apparizioni la Madonna, vestita d'une robe de soir blanche aurore (con un abito lungo color bianco aurora), le aveva descritto una medaglia raffigurante se stessa con l'iscrizione: "O Marie conçue sans péché, priez pour nous qui avons recours à vous". La medaglia è stata realizzata e sull'altra faccia reca la M di Maria intrecciata con una croce, sotto alla quale ci sono il cuore di Gesù, coronato di spine, e quello di Maria, trafitto da una spada, circondati da 12 stelle.

Da tutto il mondo i pellegrini vengono a inginocchiarsi davanti alle spoglie di Santa Caterina – la Labouré è stata canonizzata da Pio XII – che sono esposte nel reliquiario sotto a una statua della Vergine, scolpita da Maxime Real del Sarte. L'arcata absidale porta la scritta sfavillante a caratteri d'oro sull'azzurro dello sfondo: "Venez au pied de cet autel là les grâces seront repandus sur tous". Nel cortile antistante la cappella, vi sono molte piccole targhe ex voto, con messaggi che ricordano una grazia ricevuta, posti vicino alla statua bianca e dorata della Vergine, dalle cui mani emanano raggi di luce e i cui piedi schiacciano il serpente, simbolo del peccato.

Le medaglie in vendita hanno grandezze diverse e sono di differenti metalli.

Jardin Catherine Labouré

Rue de Babylone,

Métro Sèvres-Babylone, Saint-François Xavier

Al 29 di rue de Babylone, accanto al convento delle Filles de la Charité de Saint-Vincent de Paul, c'è il jardin potager di Catherine Labouré, che, in passato, era l'orto del seminario e si chiamava Jardin de Babylone.

In primavera i ciliegi e molti altri alberi da frutto, fra cui i nespoli, sono in fiore. In estate l'orto, coltivato con cura e sapienza straordinarie, è pieni di ogni sorta di piante alimentari e di erbaggi commestibili, in autunno, dal lungo pergolato ricoperto di viti scendono succulenti grappoli ...

Institut culturel italien

Hôtel de Galliffet

Rue de Varenne, 50

Métro Sèvres-Babylone, Varenne, Rue du Bac.

L'Istituto culturale italiano ha sede nell'Hôtel Galliffet.

Lo scopo dell'Istituto è quello di promuovere i rapporti tra l'Italia e la Francia in ambito culturale e linguistico e ogni anno vi si svolgono più di 150 manifestazioni. Oltre agli spettacoli teatrali per far conoscere i commediografi di casa nostra, vi sono mostre, conferenze, convegni, concerti e film. È anche a disposizione dei visitatori una biblioteca-mediateca.

Giardini dell'Ospedale Laennec

Rue de Sèvres, 42

Métro Vaneau

Gli ospedali, come le chiese, hanno conservato più di altri edifici l'architettura e l'aspetto originari. L'ospedale Laennec, che al momento è chiuso, porta il nome del medico francese che, intorno al 1819, ha inventato lo stetoscopio. L'edificio risale al XVII secolo ed è a forma di croce, con una cappella al centro. Racchiude otto giardini, in uno dei quali - chiamato La Rochefoucauld dal nome del suo creatore - c'è un vecchio pozzo con una ghiera. Nella cour Gamard, a sinistra della cappella, c'è una bella sedia secentesca in legno scolpito a motivi floreali e sulla facciata posteriore è inciso un quadrante solare del '700.

All'esterno dell'ospedale, che era detto 'degli Incurabili', c'è la fontana egiziana detta del Fellah, che fa parte di un gruppo di quindici fontane create nel 1806, dopo la conduzione a Parigi delle acque dell'Ourcq. La statua, infatti, regge in ogni mano un'anfora, da cui zampillava l'acqua del fiume. È stata scolpita nel 1809 da Beauvallet ed è la copia dell'Antinoos, il giovane schiavo greco, celebre per la sua bellezza, divenuto il favorito dell'imperatore Adriano, che aveva posto fine ai suoi giorni annegandosi nel Nilo.

Il giardino giapponese dell'UNESCO

Place de Fontenoy, 7

Métro Cambronne

Nel recinto dell'Unesco vi sono le testimonianze di diversi paesi: c'è la piazza della Tolleranza, in onore d'Israele, c'è la croce armena, c'è lo spazio Miro, c'è il muro di Picasso, ci sono le eoliane greche... Fra le tante opere, c'è un giardino giapponese.

In Giappone l'arte di disporre i giardini è considerata un mezzo di espressione e un compendio di tutte le arti ed ha raggiunto un livello particolarmente elevato. Fin dall'VIII secolo è stata posta una cura minuziosa nella loro realizzazione e si è raggiunta una sapiente raffinatezza. In questo paese le case sono generalmente dotate di un giardino, il cui mantenimento è oggetto di una cura amorosa e sapiente da

parte dei proprietari. I giardini dei templi, poi, sono parte integrante di essi. Tutti gli elementi presenti, la ghiaia, le pietre, le rocce, hanno un preciso significato simbolico e anche l'acqua, immobile, in movimento o popolata di pesci, simbolo della vita, è molto importante. Anche la sistemazione floreale e vegetale nota sotto il nome di ikebana, di cui i Giapponesi sono inventori, obbedisce a regole precise di derivazione filosofica e simbolistica, con alcuni significati di ordine metafisico, come la rappresentazione del passato, del presente e dell'avvenire.

Il giardino giapponese dell'Unesco è opera dell'architetto Nogushi. Oltre alle composizioni simboliche con le pietre, il muschio e gli arbusti, nel giardino vi sono spazi di meditazione.

Qui vicino, al numero 57 di rue de Babylone c'è La Pagode, che ha ospitato a lungo un cinema d'essai. Si tratta di un'autentica pagoda orientale, con tanto di guardiani di pietra all'entrata, immersa nel verde. L'edificio è in via di restauro, riaperto nel 2022.

Museo Maillol e Fontana delle quattro stagioni

Rue de Grenelle, 59-61

Métro Rue-du-Bac

Nel 1995, Dina Vierny, la modella di Matisse, Bonnard e Maillol, ha fondato un museo privato nei locali di un edificio situato fra Boulevard Raspail e rue du Bac, che apparteneva all'antico convento dei Recollets. Il museo è dedicato principalmente a Maillol, ma ci sono anche alcuni lavori di Picasso e di Kandinsky.

Aristide Maillol (1861-1944) era un pittore, che una sopravvenuta malattia agli occhi ha costretto a diventare scultore. Il suo stile è caratterizzato da volumi massicci, che illustrano quasi sempre un unico tema: il corpo femminile. Molti suoi nudi si trovano al Carrousel, nel cortile del Louvre.

Nelle sale del museo, oltre ai quadri e alle sculture, sono esposti anche molti suoi disegni.

La facciata dell'edificio è ornata dalla Fontana delle quattro stagioni, opera dello scultore Bouchardon e realizzata fra il 1736 e il 1739. Le statue collocate nell'avancorpo rappresentano Parigi fra la Senna e la Marna, quelle nelle nicchie raffigurano le quattro stagioni.

La casa è appartenuta anche alla famiglia dello scrittore Alphonse de Musset, che ha abitato qui fino ai 23 anni.

Club Des Poètes

Rue de Bourgogne, 30

Métro Varenne, Invalides

Alla voce poeta, il dizionario dice: "Persona dotata di grande sensibilità e immaginazione, che ricerca e coltiva ciò che è bello, nobile, ideale". Se siete interessati alla poesia e vi dedicate all'arte di esprimere in versi esperienze, idee, emozioni, fantasie, se coltivate l'evasione dalla realtà, l'abbandono ai sogni e alle utopie, se volete ascoltare chi trasmettere una visione particolare di se stesso e della realtà circostante, fate un salto in questo

club.

L'ambiente è conviviale e caloroso. Alle 20 si cena e si beve qualcosa, poi, intorno alle 22 si ascoltano le poesie recitate o cantate. I poeti non vengono solo dalla Francia, ma da tutto il mondo. Spesso vi sono anche delle mostre curate dagli editori di libri di poesia.

Museo Deyrolle

Rue du Bac, 46

Métro Rue du Bac

L'imbalsamatore Emile Deyrolle, che forniva all'Education nationale gli animali, i minerali e le tavole illustrate per le lezioni di storia naturale, è entrato nella leggenda.

Nel 1831, egli ha deciso di fondare un Museo di Storia Naturale in questo hôtel particulier del XVIII secolo. In quest'arca di Noè, dove un orso polare convive con un elefante, si trovano mucche, pecore, antilopi, struzzi, pavoni, cavalli, asini, zebre, anatre, conigli di ogni dimensione, bufali e cani da slitta utilizzati dal cinema...Nelle vetrinette vi sono inoltre collezioni di uova, di farfalle, di insetti e di stelle marine. E' un museo e un negozio allo stesso tempo. Molti animali provengono dagli zoo, dove sono andati incontro a morte naturale. Vi sono anche tabelloni di ogni tipo, riviste e libri di scienze naturali.

Ieri square Récamier, oggi square Roger-Stéphane

Al fondo di rue Récamier

Métro Sèvres-Babylone

Jeanne-Francoise-Julie-Adelaide Bernard, figlia di un banchiere e andata sposa a un altro banchiere, Récamier, era una donna celebre per la sua bellezza e intelligenza, che teneva salotto nell'edificio un tempo appartenente all'Abbaye-aux-Bois, l'Abbazia dei boschi, soppressa nel 1790. Dal 1819 al 1849, uno dei suoi saloni, decorato con ricche tappezzerie di seta bianca, è stato il luogo di ritrovo di molti scrittori, fra i quali Balzac, Stendhal, Musset, Hugo, Lamartine e Châteaubriand, che veniva a far visita alla Récamier tutti i pomeriggi alle tre e che le fece dono della prima edizione delle sue Memoires d'Outre-Tombe .

L'abbazia è stata demolita all'inizio del '900 e al suo posto è stata costruita rue Récamier.

La piazzetta è oggi dedicata a Roger Stéphane, un ebreo comunista, fondatore del giornale l'Observateur e uno dei primi militanti della causa gay. Si tratta quasi di un giardino residenziale, segreto, al fondo di un'impasse che parte da rue de Sèvres, con una scala che porta in un viluppo di piante, di fiori, di cespugli, di collinette, di recessi.

C'è un grosso fico, delle magnolie, delle betulle, dei noccioli, dei cespugli di felci, dei rododendri che crescono accanto a varietà esotiche quali la pianta del pepe del Setchuan, quella del pepe rosa dell'Himalaya e quella del sommacco della Cina, che forma dei fitti boschetti.

Ci sono tre vasche di grandezza diversa, di pietra di scisto, poste a livelli diversi, con edera e felci sui bordi e delle cascatelle d'acqua che scendono

dall'una all'altra. Il giardino è un piccolo paradiso, i cui unici rumori sono i gorgoglii dell'acqua e il canto degli uccelli in sottofondo. È l'ideale per riprendere fiato prima di affrontare un'altra camminata.

Art nouveau

Avenue Rapp, 29

Métro Pont-de-l'Alma

Lo stile Art nouveau risale alla fine del 1800 ed è molto presente nell'architettura parigina. Attinge le sue fonti di ispirazione dalla natura e in Italia ha preso il nome di liberty o floreale. È nato dall'alleanza fra arte e industria e dallo studio delle possibilità offerte dal ferro, dal vetro e dal cemento e dall'idea di portare la bellezza nella vita quotidiana, rendendola accessibile a tutti. La forma e i colori assunti dai materiali sono originali e la tecnica di produzione artigianale.

La facciata del n° 29 di avenue Rapp - il viale che va verso il ponte dell'Alma, a due passi dalla torre Eiffel - opera dell'architetto Jules Lavirotte, è decorata con ornamenti Art nouveau. Era la casa di Alexandre Bigot, lo specialista di grès, la ceramica opaca fatta con un impasto di argilla mischiata a particelle a grana più o meno fine. La decorazione ricopre in modo armonioso ed elegante la facciata e il portone d'ingresso, decorato da festoni, ghirlande, volute, fiori e foglie. Ai suoi lati sono raffigurati Adamo ed Eva e al centro c'è un viso di donna, che si dice fosse quello della moglie dell'architetto.

Al n° 3 di square Rapp c'è l'abitazione dalla facciata decorata costruita per sé da Lavirotte.

Società teosofica

Square Rapp, 4

Métro Ecole Militaire

La teosofia è una dottrina religioso-esoterica che risale al XIX secolo e che, in un sistema sincretistico di elementi cristiani, orientali e filosofici, assume la possibilità di un contatto diretto con la divinità. Predica la metempsicosi, effettua uno studio comparato delle religioni, delle filosofie e delle scienze e studia i poteri latenti dell'uomo.

La Società teosofica di Parigi ha sede in uno stabile Art nouveau di square Rapp. Al piano terra c'è una libreria con testi di occultismo e misticismo e nella hall sono appesi i programmi delle conferenze e dei corsi.

VIII arrondissement

Chiesa Sainte-Madeleine

Place de la Madeleine

Métro Madeleine

La piccola cappella dedicata a Santa Maddalena che sorgeva già qui nel IV secolo era diventata troppo piccola. Perciò è stata sostituita da una chiesa, la cui costruzione è iniziata nel 1764 e si è protratta per ottantacinque anni. Durante l'Impero si era ipotizzato di farne la sede della Borsa o della Banca di Francia, Napoleone aveva deciso di farne il Tempio della Gloria e di dedicarlo alla Grande Armata, Luigi XIII aveva ordinato all'architetto di darle l'aspetto di un tempio greco. E grazie alle sue cinquantadue colonne scanalate, quest'ultimo le è rimasto. L'interno della Madeleine è senza navate e transetto e ha tre cupole ed archi sorretti da colonne corinzie.

PS: per gli amanti della mostarda, a fianco della chiesa c'è il negozio Maille, con decine di varietà di questa salsa.

Toilettes a cinque stelle

Place de la Madeleine

Métro Madeleine

Solo Harrod's può vantare delle toilettes più lussuose di quelle situate accanto alla chiesa della Madeleine. La scala a chiocciola ha il muro piastrellato di mattonelle di ceramica e sulla parte superiore delle porte di legno delle cabine, costruite nel 1905 dalla Porcher & Company,

c'è un pannello decorativo, un trumeau, costituito da una vetrata con i caratteristici motivi floreali stilizzati. In ogni toilette c'è un lavabo particolare e su di una pedana antistante c'è una maestosa poltrona, a disposizione di chi vuole farsi lustrare le scarpe.

Cité Odiot

Rue de Washington, 26

Métro George-V

A due passi dall'Arc de Triomphe, dietro all'Avenue des Champs-Élisées, c'è un'oasi di pace, bordata di palazzi ottocenteschi e di bellissime piante, che porta il nome dell'orafo Jean-Baptiste Claude Odiot. La Francia ha avuto molti valenti maestri nell'arte che usa l'oro e i metalli pregiati e li unisce agli smalti e alle pietre preziose per creare gioielli di uso sacro e profano. E' un'arte antichissima, praticata dagli Egizi quattromila anni prima di Cristo, ma, a partire dal tempo di Luigi XIV, essa si applica agli arredi delle sale di rappresentanza delle dimore principesche - tavoli, specchi, candelieri - con funzione decorativa.

La produzione degli artisti francesi, fra i quali Odiot, è diventata particolarmente raffinata agli inizi dell'800, con lo stile Impero. I suoi disegni vennero ripresi anche in Inghilterra dagli orafi interpreti dello stile Regency. Odiot è conosciuto per aver fornito a Napoleone I la spada e lo scettro

imperiale e, più tardi, la culla del re di Roma. Egli si era fatto costruire qui un bell'hôtel particulier, che purtroppo, non esiste più. Sopravvivono solo le antiche scuderie.

Mobilizzazione generale

Rue Royale, 1

Métro Concorde

Malgrado 'il nuovo che avanza', a Parigi sono rimaste molte testimonianze del passato. Al Palais Royal, per esempio, vi sono ancora le targhe con i reglements des palais, che contengono, ad esempio, il divieto di vestirsi in modo sconveniente.

Sul muro dell'antico Hôtel de Coislin, a sinistra del ristorante Maxim's - punto di riferimento della vita parigina fra le due guerre e testimone della Belle Epoque - c'è un manifesto protetto da un vetro. Si legge: "Le maire du 8e arrd. porte à la connaissance de ses administrés que la mobilisation générale est déclarée. Le premier jour de la mobilisation est fixé au dimanche 2 Août (de minuit à minuit). Le maire du 8e arrondissement Dr. Ph. Maréchal. Les adjoints (vice/collaboratori) J. Sansboeuf, Dr. Ch. Gordon, J. Deroste " (Il sindaco dell'VIII arrondissement porta a conoscenza dei suoi concittadini che è dichiarata la mobilitazione generale. Il giorno stabilito per la mobilitazione è domenica 2 agosto (da mezzanotte a mezzanotte).” Firmato: Dr. Marechal e collaborator Sansbœf, Gordon, Deroste.

Secondo alcuni questo ordine di mobilitazione generale per la Prima Guerra mondiale si troverebbe in questo posto dal 1914, secondo altri si tratterebbe di un fac-simile...

Il ristorante Maxim's è anche sede di un piccolo museo.

Palais de la Découverte

Avenue Franklin-Roosevelt

Métro Franklin-Roosevelt

'Nel cuore di Parigi il presente della scienza' dice il bellissimo dépliant. Ospita cinquantasei sale a tema: la chimica, con l'illustrazione dei grandi principi della chimica organica e inorganica, le materie plastiche, i coloranti, i profumi; la fisica con i principi che reggono il mondo e il campo infinito delle sue applicazioni nella vita quotidiana; la matematica con l'obiettivo di dimostrare che la matematica è una disciplina viva; le scienze della terra con le placche tettoniche che si muovono, l'atmosfera e gli oceani che circolano, la vita che evolve sin dal primo momento della sua comparsa, l'astronomia con il planetarium, che permette di visualizzare il cielo notturno e i fenomeni astronomici; la meccanica, elettronica, onde sonore, le scienze della vita con l'illustrazione di alcuni aspetti fondamentali della fisiologia umana, della biologia cellulare e molecolare e della genetica, lo spazio multimedia ...è un importante centro culturale e scientifico e un interessante museo per i ragazzi.

Hôtel Salomon-de-Rothchild

Rue Berryer,11

Métro George V

Oggi questo palazzo, che era di proprietà dei Rothchild, la famiglia di finanziari israeliti, originari di Francoforte, di ricchezza tanto proverbiale da essere entrati nel modo di dire, appartiene allo stato. Il capostipite era banchiere di Guglielmo I°.

L'edificio ospita la Fondazione delle arti grafiche e plastiche, con una collezione di curiosità e di oggetti molto eterogenei.

In questo luogo, nel 1932, Gorgulov, un esaltato russo, ha assassinato il presidente Paul Doumer, prima governatore generale d'Indocina, poi presidente del Senato, infine presidente della Repubblica. C'è un bel giardino.

Vi si susseguono le mostre, da cercare sugli organi di informazione.

Notre Dame de l'Annonciation

Rue du Faubourg-Saint-Honoré, 222

Métro Ternes

In questa via delle boutiques di alta moda, non ci si aspetterebbe di trovare un monastero. E, nascosta dietro alla facciata di un palazzo moderno, c'è anche la cappella, costruita nel 1870, del convento dei domenicani, arretrata di parecchi metri rispetto alla sede stradale.

Cattedrale Alexandre-Nevskij

Rue Daru, 12

Métro Ternes

Dal 1861, la cattedrale ortodossa dedicata ad Aleksandr Nevskij fa parte, con le sue cupole dorate, del paesaggio di Parigi. La decorazione interna, costituita da immagini dipinte, è molto ricca e c'è anche una bella iconostasi.

Aleksandr Nevskij (1220-1263), principe di Novgorod, è un eroe nazionale russo, la cui vittoria sugli Svedesi nella celebre battaglia della Neva, divenne il simbolo dell'indipendenza russa. È una figura di grande rilievo morale per il Medioevo russo e la chiesa ortodossa lo ha ascritto nel numero dei santi.

La cerimonia della Grande Pasqua ortodossa, con l'incenso, i ceri, le melopee - le melodie lente dei solenni canti liturgici del pope - la varietà coreografica degli atteggiamenti, la magnificenza dei ricchi paramenti, il simbolismo orientale, è molto suggestiva.

All'uscita dal métro Ternes, bisogna avviarsi lungo Boulevard de Courcelles, poi svoltare a destra in rue Pierre le Grand. Se amate le specialità russe, in rue Daru vi sono due negozi di delicatessen, con sala da tè e ristorante, dove si possono acquistare o gustare direttamente il caviale e il salmone, blini, pirojki e koulibiak.

Casa Loo

Rue de Courcelles, 48

Métro Courcelles

All'angolo di rue Courcelles e rue Rembrandt c'è una torre quadrata di cinque piani, rossa, con i tetti a falde spioventi e dei minuscoli balconi. E' una pagoda, costruita dall'architetto Bloch per Ching Tsai Loo, che era venuto a Parigi a fine ottocento, per completare gli studi e per impraticchirsi nel commercio. Divenuto specialista nel commercio di antichità orientali, aveva chiesto all'architetto di erigere una casa cinese per le sue collezioni. La costruzione della pagoda terminò nel 1928. Essa è ancora occupata dalla società Loo, che continua l'attività del suo fondatore ed è un angolo di Cina a Parigi. Le sale d'esposizione sono piene di armadi lucenti, di pannelli laccati, di porcellane, di giade trasparenti e l'ascensore sembra una barchetta in lacca traforata. C'è anche una sala indiana recuperata da un tempio indù.

Hôtel Ceramic

Avenue de Wagram, 34

Métro Ternes o Charles de-Gaulle-Etoile

Questo edificio Art nouveau, occupato dall'Hôtel Ceramic, è stato costruito dallo stesso architetto dell'abitazione di avenue Rapp 29 ed è rivestito anch'esso del grès di Bigot.

Parc Monceau

Métro Monceau

Questo parco della parte settentrionale dell'ottavo arrondissement è un'area verde raffinata e incantevole. E' sistemato all'inglese, con cascate, grotte, colonnati e delle bellissime inferriate. Marcel Proust veniva a giocare da bambino, in compagnia dell'amica Antoinette Faure e, nel 1797, vi è atterrato il primo paracadutista, che si era gettato da una mongolfiera a mille metri d'altezza. C'è anche una piramide eseguita da Carmontelle nel 1779.

Museo Nissim de Camondo

Rue de Monceau, 63

Métro Monceau o Villiers

La famiglia Camondo è originaria della Spagna, paese che ha dovuto lasciare a causa dell'Inquisizione. Nel 1867 i Camondo sono venuti in Italia, dove Moïse de Camondo, in cambio di una generosa elargizione di denaro, è stato insignito del titolo di conte da Vittorio Emanuele II re di Sardegna. Durante il secondo Impero, la famiglia si è trasferita a Parigi.

Il conte Camondo era un grande collezionista e, all'inizio del novecento, ha fatto costruire questo hôtel particulier, ispirato al Petit Trianon di Versailles, per riunirvi la sua raccolta. Il museo porta il nome del figlio di Moïse, Nissim, morto durante la prima guerra mondiale ed è dedicato in massima parte alle arti decorative del XVIII secolo, con porcellane di Sèvres, argenti del Settecento, dipinti, mobili e arazzi che testimoniano i fasti dell'epoca.

Museo Cernuschi

Av. Velasquez, 7

Métro Villiers

Enrico Cernuschi, che i Francesi pronunciano Sernusci, era un ricco banchiere meneghino, che ha lasciato in eredità alla città di Parigi gli oggetti d'arte raccolti durante il suo lungo soggiorno in Oriente. Il museo, ospitato in un bellissimo edificio, custodisce bronzi cinesi antichi, ceramiche giapponesi, specchi, vasi e statuette orientali.

Chapelle Notre-Dame-de-Consolation

Cappella della Madonna Consolatrice

Rue Jean-Goujon, 23

Métro Alma-Marceau

Questo edificio è un monumento eretto alla memoria di un disastro avvenuto il 4 maggio 1897, mentre al 'Bazar della Carità' era in atto una vendita di beneficenza da parte delle Dame di S. Vincenzo. Sul terreno in cui sorge la cappella c'era una vasta costruzione di legno che riproduceva una via medioevale con tutte le sue botteghe. In una parte di essa era stato installato uno dei primi cinematografi, che ha preso fuoco. Sono morte 125 persone, quasi tutte donne. Fra di loro c'era anche la duchessa di Alençon, sorella dell'imperatrice d'Austria Sissi. I parenti delle vittime hanno deciso allora di edificare questa chiesa con l'interno barocco e con il pavimento di marmo a intarsio, semplice e monumentale allo stesso tempo. La decorazione è più vivace e colorata man mano che lo sguardo sale e in questo c'è un intento simbolico. I dipinti della cupola, sorretta da colonne di marmo, raffigurano il Cristo nella sua gloria e la Madonna che tende la mano destra verso il proprio figlio, nell'atto di accogliere le vittime.

Nei locali a fianco della cappella ha sede della Missione cattolica italiana, affidata ai Padri Scalabriniani.

Chapelle Expiatoire

Cappella Espiatoria

Square Louis XVI

Métro St-Augustin

La square Louis XVI, circondata da un'alta cancellata, ospita una cappella ottocentesca in stile neoclassico, ornata con sculture e bassorilievi, opera dell'architetto Fontaine. Nello spazio su cui sorge la cappella erano stati seppelliti i ghigliottinati della Concorde, sia aristocratici che rivoluzionari. Prima della loro traslazione nella cripta della basilica di Saint-Denis, erano state qui anche le spoglie di Luigi XVI e di Maria Antonietta. La facciata reca infatti la scritta: "Le roi Louis XVIII a élevé ce monument pour consacrer le lieu où les dépouilles mortelles du roi Louis XVI et de la reine Marie Antoinette ont reposé pendant XXI ans." (Il re Luigi XVIII ha costruito questo monumento per consacrare il luogo in cui le spoglie mortali del re Luigi XVI e della regina Maria Antonietta hanno riposato per XXI anni).

Museo Jacquemart André

Boulevard Hausmann, 158

Métro Chaussée d'Antin

Il sontuoso hôtel particulier che ospita il museo è stato fatto costruire da Edouard André durante il Secondo Impero. Insieme alla consorte, Nélie Jacquemart, egli ha girato l'Europa e l'Oriente alla ricerca di opere d'arte. Uno scalone monumentale porta ai grandi saloni, dove sono conservati i capolavori della pittura e della scultura del Rinascimento italiano, i grandi maestri fiamminghi e i dipinti di Scuola francese del XVIII secolo. Fra le tele di pittori italiani, vi sono una Madonna e i Santi del Mantegna e un San Giorgio che uccide il drago di Paolo Uccello.

Place de l'Europe

Métro Europe

In questo arrondissement c'è un certo numero di strade dedicate a personaggi o a luoghi britannici: Lord Byron, Giorgio V, rue de Londres, rue d'Edinburg. Vicino ad esse, c'è place de l'Europe, dove confluiscono rue de Saint-Pétersbourg, rue de Liège, rue de Vienne, rue de Londres, rue de Madrid et rue de Constantinople. La piazza è costruita sopra alla rete ferroviaria della stazione di Saint-Lazare e non presenta alcuna attrattiva particolare. Ha una curiosità, quella di non avere alcun ingresso.

IX arrondissement

Place Saint-Georges

Métro Saint-George

Place Saint-Georges è il risultato di una lottizzazione effettuata nel 1824 dallo speculatore Dosne, suocero dell'accademico e ministro Thiers. Il palazzo in cui abitava quest'ultimo con la moglie Dosne è andato distrutto in un incendio. L'edificio che vediamo oggi è stato ricostruito a spese dello Stato a partire dal 1873.

Al n° 28 c'è una casa dalla facciata molto decorata, opera dell'architetto Renaud. È in stile neo Renaissance, con angioletti, leoni e grifoni. Al primo piano sono raffigurati i simboli dell'Architettura (la riga), della Scultura, (il martello), dell'Abbondanza (la cornucopia) e della Saggezza. Una delle occupanti di questa casa è stata Thérèse Lachmann, la cortigiana del Secondo Impero, andata sposa al marchese portoghese Paiva.

Su questa piazza giunge rue Notre-Dame-de-Lorette, che attraversava un quartiere abitato da donnine allegre, che a metà ottocento erano chiamate lorettes. Balzac, prendendosi una piccola vendetta nei confronti degli accademici che non lo avevano mai ammesso fra di loro, ha scritto: "Lorette è una parola conveniente per indicare la condizione di una ragazza di uno stato difficile da nominare e che, per pudore, l'Accademia Francese ha trascurato di definire, vista l'età dei suoi quaranta membri."

Al n°54, attuale 58, per tredici anni, fino al 1857, ha abitato il pittore Delacroix, che in questo atelier ha eseguito la maggior parte dei suoi dipinti su cavalletto.

Museo Gustave Moreau

Rue de la Rochefoucauld, 14

Métro Trinité, Saint-Georges

L'atelier del pittore Gustave Moreau (1826- 1898) si trova in un quartiere chiamato la Nouvelle Athènes ed è diventato museo per sua volontà. Si trova al secondo e terzo piano e vi si accede attraverso una scala con la ringhiera di ferro battuto. Nelle sale, rimaste pressoché intatte, sono esposte circa settecento opere, fra quadri e acquerelli. Vi sono anche settemila disegni. Moreau è stato un maestro del simbolismo e nelle sue opere, visionarie e ricche di effetti di colore, si mescolano il sogno e l'allegoria.

Square d'Orléans

Rue Taitbout, 80

Métro Trinité

Square d'Orléans è stata realizzata dall'architetto inglese Edward Cressy negli anni 30 e, all'epoca del Romanticismo, essa rappresentava l'haut lieu del quartiere della Nouvelle Athènes. È un insieme di nove case, con un piacevole aspetto londinese, che aveva attirato un nugolo di artisti, fra i quali Chopin, che abitava al n° 9, al piano terra e George Sand, che dal

1842 al 1847, anno della sua rottura con Chopin, ha abitato al n° 5, al primo piano. Al n° 40 ha abitato Alexandre Dumas, che nel 1833, per festeggiare il successo delle sue opere teatrali, vi ha dato un celebre ballo.

Chiesa della Trinité

Place d'Estienne d'Orves

Métro Trinité

A questa chiesa neogotica è legato il nome del compositore Olivier Messiaen (1908-1992), che si è ispirato al canto gregoriano per creare un'opera improntata di una profonda religiosità, come nelle *Méditations sur le mystère de la Sainte Trinité*, ai ritmi di origine orientale, ma anche alla sonorità del canto degli uccelli, come nel *Réveil des oiseaux*. Nel 1931, egli ne è diventato l'organista.

Museo Vie Romantique

Rue Chaptal, 16

Métro St. George, Blanche, Pigalle

Una casa elegante coperta da un glicine e lontana dai rumori della città, in fondo a un viale alberato, fatta costruire da Ary Scheffer (1795-1858), ritrattista di fama, che si definiva pittore di anime, è stata per quasi trent'anni un punto di ritrovo di artisti e scrittori: Delacroix, Géricault, Chopin, George Sand, Rossini, Turgenev, Lamartine, Liszt, Renan, Ingres...

Al piano terra, in mezzo ai ritratti di famiglia, ai mobili, agli oggetti artistici, alle lettere e ai documenti appartenuti a George Sand, si organizzano mostre sul tema del romanticismo, il movimento culturale che si opponeva all'illuminismo, propugnando una visione del mondo e una sensibilità basate sul culto delle tradizioni e della storia, sulla fantasia e il sentimento.

D'estate, nel giardino del museo si tengono concerti e letture di George Sand, di Gautier, di Mérimée, di Lamartine...

Hôtel des ventes Drouot

Casa delle aste Drouot

Rue Drouot, 9

Métro Richelieu-Drouot

Piove e non sapete cosa fare? Venite a passare un po' di tempo in una delle sedici sale del Nouvel Hôtel Drouot, la più vecchia casa d'aste al mondo, che si trova vicino alla mairie del IX arrondissement. L'edificio, dallo stile moderno e particolare, sorge sull'area di una fattoria che aveva un grande orto, un giardino, la piccionaia e il granaio, poi ceduta alla mairie, demolita e ricostruita nel 1851 come Hôtel des Ventes Mobilières, palazzo di vendite mobiliari.

Il nome asta era stato adottato quando gli oggetti in vendita provenivano dai bottini di guerra e quando sul luogo della gara si piantava una lancia, che attestava la prerogativa, per diritto regale o di guerra, a effettuare la vendita. In un secondo tempo questa forma di vendita è passata dalle prede di guerra ai beni confiscati ai cittadini.

All'Hôtel Drouot c'è la stessa atmosfera animata e popolare delle aste di oggetti smarriti delle ferrovie e alcuni banditori, da veri showmen, danno vita a spettacoli divertenti. E quando il martello d'ebano del commissaire priseur, il battitore d'asta che sancisce le vendite, si abbatte fragorosamente sull'apposita base e – come in un romanzo di Balzac - si ode la fatidica frase: “adjudé et vendu” , vuol dire che il pezzo ha trovato il suo acquirente. Ci sono gli oggetti più disparati: mobili, quadri, gioielli, pellicce, elettrodomestici... L'Hôtel Drouot pubblica un bollettino con la descrizione degli oggetti e il calendario della loro vendita.

Vigne della caserma dei pompieri di rue Blanche

Rue Blanche, 22-28

Métro Trinità

Al n° 30 di rue Mazarine, nel VI arrondissement, c'è un edificio chiamato Hôtel des Pompes, dove è vissuto e morto Francois Dumouriez du Périer che, oltre a essere attore e padre di trentadue figli, nel 1722 ha creato il corpo dei pompieri della città di Parigi. Fino ad allora, gli incendi venivano spenti dai monaci con secchi e asce. Dumouriez si è ispirato a un macchinario che funzionava già in Olanda e ha chiesto al re di dotare Parigi di una trentina di pompe, di cui ha assunto la direzione. Lo stato maggiore dei pompieri è rimasto in questa sede fino al 1760.

In autunno, si vendemmia l'uva delle viti prospicienti la caserma e si produce un vino denominato Château Blanche.

Musée du Grand-Orient de France et de la Franc-maçonnerie

Rue Cadet, 16

Métro Cadet

Un tempo, questa associazione di persone unite da un ideale di fraternità e di solidarietà, praticanti un certo numero di riti simbolici, era segreta. L'istituzione della massoneria deve la sua esistenza a una confraternita di muratori costruttori in viaggio per l'Europa, della quale ha conservato alcuni emblemi come il grembiule, la squadra e il compasso. Il codice ricorda quello degli antichi cavalieri e lo scopo della massoneria, ha detto Wirth, è “la costruzione di una società conforme ai principi razionali, in modo da assicurare all'umanità il suo perfetto sviluppo”.

La massoneria moderna è nata in Gran Bretagna all'inizio del '700 e si è poi estesa su scala mondiale, accentuando in questo processo le differenziazioni e le caratteristiche nazionali. In Francia la massoneria è conosciuta sotto il nome di Grand Orient de France ed è stata un vivace elemento prerivoluzionario e sostenitrice, in seguito, dell'Impero napoleonico. Nella seconda metà del XIX secolo, il Grand Orient è stato guadagnato dalle idee repubblicane e dalla filosofia positivista e ha derogato in misura crescente dalle finalità primitive di cosmopolitismo filantropico, inserendosi nelle strutture economiche e politiche del potere. Il Grand Orient de France raggruppa decine di migliaia di membri ed è la principale loggia del paese. All'inizio del XX secolo, l'abbandono

dell'obbligatorietà a credere al grande architetto dell'Universo, ha provocato la rottura con la massoneria inglese, che è rimasta fedele alle affermazioni religiose della massoneria tradizionale.

Questo museo apre le porte su di un mondo esoterico sconosciuto, ricco di documenti e di oggetti della confraternita, che ne illustrano la storia. Oltre ai ritratti di massoni celebri, come Diderot, Lamartine e Lafayette, c'è un settore dedicato alle donne.

Chiesa di Saint- Eugène- Sainte- Cécile

Rue Sainte Cécile, 4 bis

Métro Bonne Nouvelle

La struttura e le colonne di questa chiesa dedicata a Sant'Eugenio e a Santa Cecilia e costruita nel 1854-55 da Lusson e Boileau, sono di ghisa e l'interno è uno dei rari esempi a Parigi di decorazione policroma. L'ufficio è celebrato secondo il rito di San Pio V e Paolo V, che prevede una liturgia molto sobria.

Napoleone III ha fatto erigere questa chiesa, la cui costruzione è stata affidata all'architetto Louis Auguste Boileau, lo stesso dei Magazzini Bon Marché, in memoria di suo zio Eugenio di Behaurnais. La facciata è d'ispirazione medioevale – per creare l'illusione del Medioevo si rifà alla Sainte-Chapelle - le colonne, le gallerie e le tribune sono di ghisa, gli archi a ogiva, di ispirazione neogotica, sono di ferro.

La chiesa, dedicata anche a Santa Cecilia - la nobile romana, martire al tempo di Urbano I (222-230), il cui culto come patrona dei musicisti è nato probabilmente dall'errata trascrizione della frase contenuta negli Atti della santa: " Cantantibus organis Caecilia in corde suo decantabat Domino: fiat cor meum immaculatum...", trascritta senza l'in corde suo, cosa che fece intendere un'abilità musicale, così che si prese a dipingerla prima con una cetra in mano, poi nell'atto di suonare l'organo e che si trovava vicino all'antico Conservatorio nazionale di Musica - rappresenta un'opera sperimentale di importanza primaria per la storia dell'architettura. Non ha il campanile perché il suono delle campane disturberebbe i musicisti.

Musée du Parfum

Museo dei profumi

Rue Scribe, 9

Métro Havre Caumartin, Opéra, Chaussée d'Antin.

La celebre fabbrica di profumi, nata a Grasse nel 1926, porta il nome del pittore del '700 Jean-Honoré Fragonard, che ha dipinto molte fêtes galantes, scene sensuali e libertine con colori rosati e perlacei, idilli rustici e fontane dell'amore...

Sopra al negozio di rue Scribe c'è un piccolo e interessante museo. Nelle due sale si può seguire il procedimento per la distillazione delle essenze, osservare gli alambicchi, i flaconi, i mortai, gli eleganti bruciaprofumi, opera di vetrai, ceramisti e orafi. Fra i pezzi esposti - una parte di essi sono in Provenza, dove vengono coltivate le piante utilizzate per le essenze – vi

sono alcune splendide etichette colorate e dei graziosi stampi per le saponette. Un tabellone illustra le essenze impiegate: fiori di lavanda, bergamotto, limone, arancio, verbena, rosmarino, spigo, gelsomino, lentischio, benzoino...

Verrières del quartiere dell'Opera

Rue Scribe

Boulevard Hausmann

Métro Opera

Sulla facciata del grande magazzino Au Printemps, al n° 64 di Boulevard Hausmann, c'è uno straordinario mosaico verde-oro.

La sala self-service, all'ultimo piano, è sormontata da una cupola di vetro colorato, creata nel 1923, che sembra infuocarsi alla luce del sole e dalla terrazza di questo edificio si possono ammirare altre cupole, come quella dell'Opéra, del periodo della Belle Epoque.

X arrondissement

Musée de l'éventail

Museo del ventaglio

Boulevard de Strasbourg, 2

Métro Strasbourg Saint-Denis

Il museo occupa i locali dell'atelier Maison Hoguet e la collezione di ventagli, che fanno pensare a dame sontuosamente vestite, a balli e feste in grandi saloni con gli specchi dorati, comprende quasi ottocento pezzi, una parte dei quali in esposizione. Essa dimostra come la Francia abbia creato, nei diversi periodi, dei veri capolavori. Fra questi oggetti di lusso,

ve ne sono con soggetti mitologici, con festoni di frutta e fiori, con amorini, con figure di carattere galante o pastorale... I ventagli di vernis Martin hanno le stecche laccate riunite da un nastro e una decorazione formata da medaglioni con vedute archeologiche, altri sono fatti con una carta a fondo dorato che si chiama papier à la serpente. Alcuni ventagli sono di carta, altri sono di seta e tulle, di pergamena, di piume di struzzo, di avorio, di osso, di madreperla, di tartaruga...

In Europa, i ventagli risalgono al Medioevo e sono diventati comuni nel Rinascimento. Nel '600 si usavano grandi ventagli di piume, in armonia con il fastoso gusto barocco. Durante la Rivoluzione Francese – poteva mai essere altrimenti? – i ventagli si sono ornati di emblemi rivoluzionari, mentre durante il Direttorio e l'Impero essi erano piccoli, di velo, con i lustrini. Negli ultimi decenni del secolo, essi erano grandi, neri, con fiori dai colori brillanti.

I ventagli risalgono a tempi antichissimi. Quelli sventolati dagli schiavi, che si vedono nelle figurazioni delle tombe e dei palazzi faraonici - i flabelli- fissati su di un altissimo manico, erano fatti di penne e facevano parte degli attributi del sovrano e del pontefice. I piccoli ventagli pieghevoli, invece, sono originari del Giappone, dove facevano parte del costume nazionale.

L'uso e, quindi, la produzione di ventagli è cessata agli inizi del '900. Essi sono diventati, come si suol dire, pezzi da museo ed è lì infatti che li troviamo oggi, dato che la tecnologia ha sollevato le donne e gli uomini dal loro uso.

Cinema Le Louxor

Boulevard de Magenta, 170

Métro Gare de l'Est

Questo cinema, costruito nel 1920-21 dagli architetti Ripey e Tibéri, è stato utilizzato fino agli anni '70 dalla società Pathé. Con le sue colonne a forma di loto, le vetrate con una decorazione di papiri, i mosaici con motivi floreali che incorniciano degli scarabei alati sembra proprio un tempio, un tempio dedicato alla settima arte.

Museo del cristallo Baccarat

Rue du Paradis, 30

Métro Poissonnière

Cos'è un cristallo? “Una sostanza trasparente, colorata o meno, atta a essere lavorata per sfaccettatura, tornitura, indipendentemente dalla sua struttura” dice il dizionario enciclopedico. E aggiunge: “Accanto a un materiale naturale, come il cristallo di rocca, vi è il cristallo artificiale, il vetro-cristallo, che è un liquido soprafuso, ad altissimo attrito interno. Il primo è stato elaborato artisticamente, tornito e sfaccettato per trarne oggetti fin dai tempi antichi, più recentemente esso è stato sostituito dal cristallo artificiale. Questa materia trasparente si sposa di solito a metalli preziosi, come oro e argento. In Italia, Venezia è stata molto importante, nel XII secolo e ancora di più nel Rinascimento, per la sua lavorazione. I cristalli da tavola, i lampadari, i pendagli venivano lavorati con sfaccettature e incisioni prodotte mediante l'uso della mola. Alla fine del XVIII secolo la Francia ha soppiantato Murano...”

Le arti della tavola erano nate sotto Luigi XV, con l'utilizzo, fra l'altro, di bicchieri preziosi. Poi sono arrivati i flaconi del profumo e i gioielli, per creare i quali il cristallo veniva associato all'oro e ai diamanti. Il palazzo che ospita il museo era quello della viscontessa di Noailles e nelle sue sale tutto è lusso e raffinatezza, a cominciare dalle tappezzerie, dagli specchi monumentali e dagli spessi tappeti incrostati di schegge di cristallo. In esse le meraviglie si susseguono, ci sono i bicchieri da vino filettati d'oro, i flaconi decorati da motivi floreali, i calici incisi, i vasi con arabeschi, le sedie scintillanti. E poi c'è un meraviglioso candelabro detto 'dello zar', c'è il mobilio pregiato dei maragià, c'è un'inapprezzabile servizio da caffè turco... Le quattro vetrine a tema onorano i grandi artisti e le loro realizzazioni eccezionali. C'è ad esempio il flacone del Re Sole disegnato da Dalì e c'è il servizio Harcourt destinato a celebrare i duemilacinquecento anni dell'Impero persiano. Nella sala detta Alchimie i colori del baldacchino che riveste il soffitto ricordano i quattro elementi indispensabili a fabbricare il cristallo. C'è il verde dell'acqua, c'è il blu dell'aria che circola nello stampo, c'è il nero della terra e dei suoi minerali e c'è il rosso del fuoco usato per la fusione.

Quando vi trovate davanti alla collezione Baccarat, però, dimenticate le spiegazioni tecniche, le vicende storiche, le differenze fra i diversi tipi di cristallo e lasciatevi catturare dalla magia dei giochi di luce che attraversano questi oggetti di sogno.

Le Monde de l'Art

Rue du Paradis, 18

Métro Poissonnière

Questo edificio dalla facciata imponente era la sede espositiva delle faienceries, le maioliche di Boulanger. Il termine faiencerie è la francesizzazione di Faenza, la città in provincia di Ravenna la cui tradizione nell'industria delle ceramiche nel XV e XVI secolo, quando i prodotti dei ceramisti faentini erano diffusi anche in Francia, era così famosa da farne assumere il nome per indicare in generale le maioliche.

Oggi l'edificio Le Monde de l'Art ospita manifestazioni artistiche e mostre, molte delle quali sono aperte al pubblico.

Convento dei Récollets

Square Villemin ; Rue des Récollets, 8;

rue du Faubourg-Saint-Martin, 148

Métro Gare de l'Est

Fra la Gare de l'Est e il canale Saint-Martin c'è una vasta piazza erbosa, adibita a giardino pubblico. Su questa piazza si affaccia un edificio che faceva parte dell'antico convento secentesco dei Récollets, i monaci francescani riformati, posti sotto la protezione di Maria de' Medici ed Enrico IV, che li aveva autorizzati nel 1604 a installarsi in faubourg Saint-Martin. Essi vi hanno costruito un bel monastero e una chiesa, di cui Maria de' Medici ha posato la prima pietra. Il convento era un vivaio di predicatori e, sotto l'Ancien Régime, ha fornito la maggior parte dei cappellani della marina. Oltre a molte opere d'arte, il convento aveva anche una ricca biblioteca, composta da più di 30.000 volumi. Durante la Rivoluzione, il convento è stato chiuso, i monaci sono stati cacciati e l'edificio è stato prima trasformato in ospizio degli Incurabili, poi, a partire dal 1960, adibito a ospedale militare, l'ospedale Villemin. Dell'antico complesso rimane il chiostro, mentre la cappella, che era stata abbassata per trasformarla in sala per gli ammalati, è crollata.

Dentro al frontone c'è una meridiana con un fondo scolpito a fogliami decorativi.

Hôtel du Nord

Quai des Jemmapes, 102

Métro Gare de l'Est

Il film di Marcel Carné Hôtel du Nord, basato su un racconto vero della vita dei clienti, scritto dal figlio del proprietario, ha fatto diventare l'albergo un simbolo della Parigi del passato e un luogo di pellegrinaggio per i cinefili.

Grazie all'intervento di Arletty, l'attrice che sulla passerella del canale Saint-Martin, davanti all'albergo, pronuncia con un tono sarcastico la parola atmosphère, l'edificio non è stato demolito, anche se ne è stata conservata solo la facciata.

Ospedale Saint-Louis

Place du Docteur-Alfred-Fournier, 2/ Rue Bichat, 40

Avenue Claude-Vellefaux

Métro Goncourt

Gli alti padiglioni in pietra e mattoni dell'ospedale San Luigi, circondati da un cortile erboso e pieno di alberi, sono rimasti uguali a com'erano nel XVII secolo, quando furono costruiti per decisione di Enrico IV. Egli voleva aumentare la capienza di posti letto disponibili in caso di epidemia. All'epoca, l'edificio era tutto recintato e vi era un unico accesso attraverso la cappella.

Mairie del X arrondissement

Rue du Faubourg-Saint-Martin, 72-76

Métro Château-d'Eau

Con le quattro facciate decorate in stile Renaissance e un magnifico scalone, è il più bel municipio di Parigi. E' stato inaugurato nel 1896 da Félix Faure (1841-1899), l'uomo di stato francese che era stato eletto presidente della Repubblica l'anno prima e il cui mandato, che era stato caratterizzato dalla conquista del Madagascar e funestato dai problemi dell'affare Dreyfus - il capitano che nel 1894 fu condannato al bagno penale per spionaggio a favore della Germania, nonostante che il comandante Picquart avesse portato l'accusa su Esterhazy, un comandante ungherese naturalizzato, che venne prosciolto – è stato interrotto dalla sua morte improvvisa.

Ospedale Fernand-Widal

Rue du Faubourg-Saint-Denis, 200

Métro Gare du Nord

L'edificio dell'ospedale, che si trova fra le stazioni Gare du Nord e Gare de l'Est, è opera di un architetto importante, Henri Labrouste, che ha avuto legami con l'Italia, dato che da giovane era venuto a studiare a fondo l'architettura dell'antica Roma e dei templi di Paestum e aveva progettato un ponte da costruire al confine fra l'Italia e la Francia. A 23 anni, era stato insignito del Grand Prix de Rome ed è conosciuto in particolare per essere stato il pioniere dell'architettura metallica.

Oltre all'interesse architettonico dell'edificio, vi è l'attrattiva del giardino. Oltrepassate il primo cortile, adibito a parcheggio e raggiungete il secondo, alberato e pieno di fiori, oasi di silenzio e frescura, dove potete passeggiare e riposarsi sedendo su una delle numerose panchine.

Gare de l'Est

Métro Gare de l'Est

Nella hall, sulla destra, sopra allo sportello dell'accueil, vi è una tela gigantesca lunga 12 metri e alta quattro, poggiata su quattro colonne con capitelli. L'opera, eseguita da Albert Herter nel 1926, descrive la partenza dei coscritti, ma è anche un affresco della vita quotidiana degli anni '20. Vicino al vagone con le porte aperte, in attesa del segnale, ci sono una bambina che regge un cesto di vimini, un ragazzo accovacciato che osserva una rete per la spesa, una donna in ginocchio che abbraccia e cerca di consolare un uomo in lacrime, un uomo in maniche di camicia con due pani sotto il braccio, un militare con il fucile appoggiato a una borsa per terra che stringe i due figli, una coppia con il figlio accanto che afferra la gonna della madre, un vecchio con un mazzo di fiori...

La casa più stretta

Rue du Château-d'Eau, 39

Métro République

E' davvero minuscola questa casetta alta cinque metri e larga appena un metro e venti. Ospita un piccolo negozio al piano terra e una stanzetta con finestra al primo piano ed è senza dubbio l'edificio con dimensioni più limitate, nel senso della larghezza e dell'altezza, della capitale.

XI arrondissement

Colonne de Juillet

Colonna di Luglio

Place de la Bastille

Métro Bastille

La colonna, detta anche della Libertà, è stata eretta al posto della fortezza della Bastiglia non per commemorare i morti della Rivoluzione del 1789, ma a ricordo dei moti rivoluzionari del luglio 1830. In quel mese, l'autoritario Carlo X era stato rimpiazzato dal re 'dei cittadini' Luigi Filippo, fuggito a sua volta durante la rivoluzione del 1848. Il suo trono è stato bruciato vicino alla colonna e alla base è stata aggiunta un'iscrizione.

Duecentoquaranta gradini portano al terrazzino sopra al capitello, da cui si gode un bel panorama sulla città. La figura alata simboleggia lo spirito della libertà.

Faubourg Saint-Antoine

Métro Bastille

Faubourg-Saint-Antoine, cioè il quartiere di S. Antonio, è sempre stato considerato "un cratere da cui fuoriesce lava rivoluzionaria" e si è sempre distinto soprattutto per le barricate, forse perché non mancava la materia prima. Il 25 giugno 1848, quando l'Assemblea costituente, per diminuire la disoccupazione, ha deciso di creare gli Ateliers nationaux - i lavori socialmente utili del tempo - in rue du Faubourg c'erano una trentina di blocchi.

Oggi, i falegnami, i tappezzieri, i verniciatori, i laccatori, gli ebanisti, i mobiliari, che creavano arredi originali, con rivestimenti e inserti di legni pregiati, come il noce, il cedro, l'ebano e con incrostazioni di tartaruga, non ci sono più. Non si vedono più i divani appesi ad asciugare davanti alle botteghe o i mobili posati sul marciapiede, in attesa di essere terminati., anche se alcuni negozi di mobili sopravvivono. A testimonianza dell'attività dei laboratori vi sono le cours, i cortili sui quali si affacciano piccole costruzioni, che al piano terra ospitavano gli ateliers e le cui insegne, insieme agli oggetti di ferro battuto, alle fontane e alle piccole scale di legno, testimoniano l'attività artigiana di un tempo.

La Cour du Bel-Air, al n° 56 della rue du Faubourg, sorge sull'area di un hôtel particulier. E' formata da due cortili in successione, con molte viti che "si dondolano adagio adagio sulle finestre", per usare un'espressione del Verga. Qui vicino c'era la caserma dei moschettieri e la scalinata di legno di una delle case si chiama dei Moschettieri Neri. Secondo la leggenda, il selciato del primo cortile sarebbe servito da tavolo da gioco ai Moschettieri di Dumas, che simboleggiavano quattro qualità ben precise: Athos, la nobiltà; Porthos, la forza; Aramis, l'astuzia; D'Artagnan, l'audacia. Nella realtà, i moschettieri erano soldati armati di moschetto - da cui il nome - che, a partire dal XVI secolo, venivano impiegati in concorso con i battaglioni di fanteria e con gli squadroni di cavalleria per facilitare l'attacco del nemico o per arrestarne l'avanzare.

Al 75 c'è la Cour de l'Etoile d'Or, il cui nome deriva da un'insegna, che ospita una bella galleria d'arte africana. Oltre a un fregio di palmette - l'antico elemento decorativo di tipo vegetale costituito da lobi o petali variamente stilizzati e in numero dispari, tipico dello stile neoclassico di transizione fra gli stili di Luigi XVI e Impero - e a una scala di legno, detta des Quatre Saisons, delle Quattro Stagioni, che risale al XVII secolo, c'è una meridiana costruita nel 1751 e firmata da un certo signor Sevin. Accanto a essa, un trompe-l'oeil raffigura le attività di un tempo. Al n° 81-83 c'è la cour des Trois-Frères, al n° 89 quella della Maison Brulée, il cui nome deriva, evidentemente, da un episodio di cronaca. Altri cortili, come quello della Bonne-Graine - graine, nel gergo familiare, è il cibo - derivano il loro nome da un'insegna di ristorante o di cabaret, dove andavano gli artigiani. Nel cortile de la Main d'Or, al n° 16, c'è la sede di France Montgolfier, in quello dell'Ours, al n° 95, c'è una vecchia insegna e un fregio di palmette sulla porta.

Nel 1835, in un retrobottega al n° 1 di rue du Faubourg Saint-Antoine l'avventuriero corso Giuseppe Fieschi ha preparato con i complici Morey e Pépin un complotto contro Luigi Filippo. Il 28 luglio, da una finestra al numero 44 di boulevard du Temple, nel Marais, ha fatto esplodere contro il re, che partecipava alla cerimonia dell'anniversario delle giornate rivoluzionarie di luglio, una macchina composta da ventiquattro canne da fucile. Il re è rimasto illeso, ma sono morte diciotto persone del suo seguito. Fieschi, arrestato, ha denunciato i suoi complici, che sono stati ghigliottinati insieme a lui.

Al n° 37 della vicina rue de Charonne c'è la cour Delépine. Al n° 60 di rue Saint-Sabin c'è la Cour du Coq (Métro Chemin Vert), il cui nome è rivelato da una scritta in ferro a stampatello e da un'insegna sul battente della porta, con l'animale raffigurato in posizione fiera. Sembra che Coq fosse il vecchio soprannome del proprietario, vivace e intemperante con le donne, corteggiate con eccessiva ostentazione. Il cortile è pieno di vasi di piante arbustive o dalle foglie carnose e il selciato è in leggera pendenza verso il centro, per permettere all'acqua in eccesso di finire nei pozzetti costruiti per il deflusso.

Passage Lhomme

Rue de Charonne, 26

Métro Ledru-Rollin

Grazie agli artigiani del legno e alle altre attività che contribuiscono a creare un'atmosfera d'antan, questo passage evoca il Faubourg di un tempo. La fabbrica di specchi Remlinger, come dice l'insegna, è qui dal 1886 e nei suoi locali vi sono lastre di specchi di tutti i tipi e di tutte le dimensioni: lisce, ornate, incorniciate, concave, convesse, girevoli, a bilico, per specchi a mano, da tavolo, da parete... Sulla facciata di alcuni edifici si arrampicano i rami nodosi delle viti. Il selciato è irregolare, sconnesso e pieno di gibbosità e richiede scarpe sportive.

Rue de Charonne

Métro Charonne

Nelle numerose gallerie d'arte che vi si affacciano sono esposti lavori di scultura e di pittura eseguiti con le tecniche più diverse. Alcuni quadri sono ispirati alla cosiddetta arte povera, la tendenza artistica nata negli anni '60 che rifiuta i mezzi convenzionali della tela e del colore, a favore dell'uso di materiali arcaici ed elementari tratti dal mondo animale, vegetale e minerale.

Prima del 1860, questa via collegava il villaggio di Charonne con la capitale. L'imponente edificio al n° 99 è stato costruito nel 1739 dall'architetto d'Orbay per il convento di Notre-Dame-de-Bon-Secours, Nostra Signora del Buon-Soccorso, chiuso nel 1790. Nel 1802 l'edificio è stato occupato dalla prima filanda installata in Francia, visitata da Napoleone nel giugno 1804. Rivolgendosi al proprietario della filanda, gli ha detto: "Abbiamo condotto entrambi una dura guerra all'industria inglese, ma il manifatturiere è stato più fortunato dell'imperatore."

Al n° 100 ci sono le vestigia del secentesco convento delle religiose della Madeleine-de-Traisnel, chiuso nel 1790 e venduto nel 1802. Rimangono alcuni resti del porticato, una facciata laterale dell'antica cappella e l'arco dell'antica porta.

Dal n° 157 al 161 c'è un palazzo del XVII secolo, che ospitava la casa di riposo e di cura del dottor Belhomme. Durante il Terrore, egli la utilizzava per accogliere i ricchi e gli aristocratici, con il pretesto che fossero malati. Ben presto la casa si è riempita di persone condannate al carcere che, pagando una mensilità molto alta, riuscivano a sfuggire alla ghigliottina. Quando essi non riuscivano più a pagare la retta, il dottor Belhomme li rispediva alla Conciergerie, come è successo alle duchesse di Choiseul e di Châtelet, che pochi giorni dopo sono state decapitate.

La chiesa di Santa Margherita, al vicino n° 36 di rue Saint-Bernard, non ha nulla di straordinario all'esterno, ma all'interno è uno splendido e raffinato gioiello, con una cappella affrescata da dipinti trompe-l'oeil.

Passage du Cheval-Blanc

Rue de la Roquette, 2

Métro Bastille

La famiglia Parchappe, che abitava qui, ha dato il nome a una piccola cité formata da edifici ottocenteschi costruiti intorno a una serie di cortili posti in successione e rimasti inalterati. Essi arrivano fino al passage du Cheval-Blanc e portano il nome dei primi sei mesi dell'anno: Janvier, Février, Mars, Avril, Mai, Juin. Al piano terra vi sono alcuni laboratori separati da vecchi assiti, dove lavorano i pochi artigiani rimasti specializzati nella lavorazione dell'ebano e dei legni pregiati.

Ateliers de travail

Rue de la Roquette, 186

Métro Philippe-Auguste

Nel XIII secolo, rue de la Roquette collegava Parigi con il convento omonimo. Nel '600 i balestrieri e gli archibugieri si esercitavano nei giardini

dell'Hôtel de la Compagnie royale des Chevaliers de l'Arbalète et de l'Arquebuse de Paris situati all'inizio della via.

Un tempo, alcuni suoi edifici ospitavano attività artigianali, che la rivoluzione industriale ha fatto quasi sparire. Le piccole botteghe, condannate alla chiusura dallo sviluppo della vita economica, provvedevano la capitale dei manufatti necessari.

Come preziosa testimonianza del passato sono rimaste queste costruzioni, trasformate in uffici.

Rue de Lappe

Métro Bastille

Prima di portare il nome dell'orticoltore Girard de Lappe, sui cui terreni è stata aperta, la via si chiamava rue Gaillard. Il più famoso dei suoi locali è il Balajo, fondato all'inizio del '900 da Jo de France, che ha introdotto in questa zona un po' malfamata delle forme di spettacolo che attiravano la Parigi bene. Il locale è l'unico sopravvissuto della tradizione parigina dei bals musettes, le sale da ballo degli anni '30, frequentate anche da personaggi famosi. Una delle loro attrazioni – ripresa anche nel film Casco d'oro con Simone Signoret e Serge Reggiani – era il tango eseguito da un malavitoso che maltrattava la partner e faceva brillare la lama di un coltello.

Parallelo a rue de Lappe c'è il passage Thiéré, con alcuni locali pieni di atmosfera.

La ghigliottina

Rue de la Croix-Faubin, 16

Métro Voltaire

Sul terreno dell'ordine ospedaliero della Roquette - corrispondente al n° 143 di rue de la Roquette - all'inizio del regno di Luigi Filippo era stata costruita una prigione per le donne e per i jeunes-détenus, chiamata la Petite Roquette. Nel 1837, di fronte ad essa è stata costruita la prigione della Grande Roquette, soppressa nel 1899, che ospitava i condannati a morte.

All'angolo di rue de la Roquette con rue de la Croix-Faubin sono ancora visibili le cinque lastre di granito, che avevano fatto soprannominare il carcere l'Abbaye des Cinq-Pierres e che servivano come base per la ghigliottina. L'ideatore della ghigliottina è stato il medico francese Joseph-Ignace Guillotin, che nel 1789 ha proposto la sua macchina all'Assemblea Costituente, per ridurre le sofferenze dei condannati a morte. La ghigliottina veniva chiamata Louissette ed era costruita da un fabbricante di clavicembali, il tedesco Schmidt, sotto la direzione del chirurgo Antoine Louis.

Sotto la Comune, davanti a questa prigione è stato giustiziato anche l'arcivescovo di Parigi.

In questa via hanno vissuto il poeta Paul Verlaine, al n° 17, e lo storico Michelet, al n°41.

Hôtel Titon

Rue Titon, 11,13,15

Métro Faidherbe-Chaligny

Nel 1673, con i soldi guadagnati con il commercio delle armi, Maximilien Titon ha fatto costruire un palazzo imponente, con i rinforzi metallici della facciata ornati da teste di leone e con un giardino pieno di statue e di fontane.

Nelle sue stanze si è cercato di realizzare il sogno di Icaro, il personaggio della mitologia greca, figlio di Dedalo, fuggito dal labirinto di Creta con ali attaccate con la cera, che il sole ha fatto sciogliere. Nel 1783, in questo palazzo, infatti, De Rozier ha costruito la sua mongolfiera, formata da un involucro di tela e di carta in grado di imprigionare un gas più leggero dell'aria.

Gli storici attribuiscono l'ideazione del primo aeromobile di questo tipo a padre Francesco Lana, un italiano che nel 1670 l'ha descritta nel suo Prodomo dell'arte maestra, corredato di disegni in cui la macchina appare provvista di quattro palloncini sferici e di una vela. Nel 1755 il monaco Giuseppe Gallieno ha progettato un pallone a gas rarefatto e nel 1782 il napoletano Tiberio Cavallo ha studiato il modo di applicare l'idrogeno ai palloni. Nel giugno del 1783, i fratelli Montgolfier hanno presentato all'Assemblea degli Stati Generali di Francia un pallone ad aria calda, asceso senza passeggeri. Quattro mesi dopo, il fisico Pilatre de Rozier e il marchese di Arlandes sono partiti da Metz a bordo di una mongolfiera e hanno sorvolato Parigi.

Mercato di place d'Aligre

Métro Ledru-Lollin

Il vivace mercato di place d'Aligre è un mosaico di costumi e di popoli, un brassage, come dicono i Francesi. Aligre era il nome della benefattrice dell'ospizio degli Enfants-Trouvés, i trovatelli. Un tempo il mercato, che sorge sui terreni che l'abbesse di Saint-Antoine, Madame de Beauvau-Craon, aveva messo a disposizione della popolazione, si chiamava Beauveau-saint-Antoine e sulla piazza c'è un bell'edificio che si chiama così. La costruzione del mercato coperto, avvenuta nel 1843, è stata affidata all'architetto Jolivet.

Tutte le mattine, eccetto il lunedì, fra le 7.30 e le 13, le bancarelle espongono frutta e verdura che arriva anche da paesi lontani e che contribuisce ad allargare il ventaglio delle scelte. C'è anche il settore brocante, con anticaglie e rigatterie.

La facciata a frontone con coronamento triangolare in alto del n° 9 risale al 1830 e, come dice la scritta, essa apparteneva al Grand Lavoir du Marché Lenoir. E' uno dei trecento lavatoi che erano attrezzati all'interno con lastre di pietra e tavole per la lavatura dei panni, la cui atmosfera, fatta di amicizia ma anche di liti, è stata descritta con efficacia da Emile Zola.

XII arrondissement

Bacino dell'Arsenale

Boulevard de la Bastille

Métro Bastille

Fra piazza della Bastiglia e la Senna c'è il bacino dell'Arsenale ed è interessante fermarsi ad osservare il funzionamento della chiusa che collega il canale Saint-Martin con il fiume. In alternativa, si può fare una bella passeggiata tra i fiori e gli alberi del giardino e scrutare in direzione del canale sotterraneo, che passa sotto alla piazza e sotto a boulevard Richard-Lenoir.

Orologio trompe-l'oeil

Métro Faidherbe-Chaligny

Uno dei padiglioni dal tetto di zinco che sorgono nell'impasse piena di verde al n° 18 di rue de Reuilly è sormontato da un lucernario, su cui è dipinto, in trompe-l'oeil, un orologio che segna le 17.07. Al n° 83 c'è l'impasse Mousset, sulla quale si affacciano alcuni vecchi atelier. Uno di essi ha un'insegna arrugginita, coperta di glicini, con la scritta Hôtel-Vins-Liqueurs.

Coulée verte

Avenue Daumesnil

Métro Gare-de-Lyon, Ledru-Rollin, Dugommier, Daumesnil

Il percorso pedonale della coulée verte – il nome indica lo stretto sentiero attraverso il quale il cervo guadagna il suo recesso – comincia dietro ai magazzini degli scenari dell'Opéra e corrisponde all'antico viadotto della ferrovia che collegava piazza della Bastiglia con La-Varenne-Saint-Maur. Il treno portava i parigini al Bois de Vincennes o sulle rive della Marna, per trascorrervi la domenica. La sede dei binari è stata asfaltata e ricoperta in certi tratti da un pergolato che forma una galleria vegetale, mentre i lati sono ricoperti da zolle erbose con aiuole, cespugli fioriti, piccole fontane, tigli, aceri e molte panchine.

Le arcate sottostanti sono chiuse da grandi vetrate e ospitano degli ateliers legati ad attività artistiche. La rampa di accesso alla passeggiata è situata all'angolo delle avenues Ledru-Rollin e Daumesnil. Il viadotto termina al giardino di Reuilly, dove una passerella di legno consente di passare nella promenade plantée, una passeggiata in mezzo al verde, che passa sotto a un tunnel per tornare alla luce all'altezza di rue Sibuet. Passa anche sotto al boulevard Soult per arrivare al boulevard de la Guyane.

Cimitero di Picpus

Rue de Picpus, 35

Métro Picpus

Fino al 1860, Picpus era il nome di un antico villaggio a est della capitale. Dopo l'annessione a Parigi, esso si è trovato incorporato nel XII arrondissement. Il cimitero si trova oggi sul terreno della congregazione delle suore del Sacré-Coeur de Jésus et de Marie et de l'Adoration perpetuelle du Très Saint-Sacrement de l'Autel. Nel 1794, in fondo al giardino del convento occupato allora dalle canonichesse di Sant'Agostino sono state sepolte le 1306 persone ghigliottinate fra il 13 giugno e il 28 luglio sulla piazza del Trono, che, sotto al terrore, era stato ribattezzato du Trone-Renversé, attuale place de la Nation. Nelle fosse comuni è stato seppellito anche Andrea Chénier, che dapprima si era entusiasmato per la Rivoluzione, poi ne aveva condannato gli eccessi, scrivendo articoli contro Brissot e Marat. Per questo era stato condannato a morte e giustiziato il 25 luglio. Nel 1796, la principessa di Hohenzollern, sorella di una delle vittime ghigliottinate, ha acquistato il terreno dove c'erano le fosse comuni e nel 1803 è stata installata l'attuale congregazione.

Sulla tomba del generale Lafayette, l'ufficiale e uomo politico francese (1757-1834) che si è messo in luce aiutando i coloni degli Stati Uniti a guadagnare la loro indipendenza e che, di ritorno in patria, ha giocato un ruolo di primo piano durante i primi anni della Rivoluzione, come capo della guardia nazionale, che ha contribuito all'avvento al trono di Luigi Filippo, per diventarne poi oppositore, sventola la bandiera degli Stati Uniti. Essa ha continuato a sventolare anche durante la seconda guerra mondiale, quando Parigi era occupata dai Tedeschi. Ogni anno, il 4 luglio, anniversario della proclamazione dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America, avvenuta nel 1776 e festa nazionale del paese, qui ha luogo una cerimonia alla presenza dei diplomatici americani di stanza a Parigi.

Parc de Bercy

Métro Bercy

“Profondes joies du vin, qui ne vous a connues?” ha scritto Baudelaire. E ogni tipo di vino - bouqueté, fruité, gouleyant, rond, apre, rapeux, capiteux, fort, genereux, clairét, léger, moelleux, sec, doux, sucré...- è passato di qui, in questo parco, che in alcuni angoli conserva tracce del suo passato mercantile, compreso un tratto di canale che si allarga a formare un laghetto. Il 'prezioso nettare' veniva scaricato dalle péniches, le grosse chiatte a fondo piatto usate sulla Senna per trasportare i rifornimenti per la città e trasferito su binari, ancora visibili, nelle grosse botti di legno allineate nelle fresche e scure cantine, adibite a questo scopo.

La viticoltura è stata ed è molto importante in Francia. Da Carlo Magno, che ha avuto a cuore le sorti della viticoltura e dell'enologia, al periodo della Rivoluzione, quando si è dato impulso agli studi agronomici nel campo vitivinicolo, la ricerca è andata avanti, con una fioritura di opere di viticoltura, di ampelografia (dal greco ampelos, vite: descrizione e classificazione della vite nelle sue specie e varietà coltivate) e di enologia. Si parla altrove dei contributi di Pasteur alla conoscenza scientifica dei fenomeni della fermentazione vinaria, ma sulla coltura della vite e sull'arte di fare il vino ve ne sono molti altri, raccolti nel grande Dictionnaire d'Agriculture del Rozier. E proprio a Parigi, per opera del botanico L. Bose, è stata istituita la prima grande collezione ampelografica.

A testimonianza del passato di Entrepôt des vins di questo parco rimangono i vecchi edifici che fungevano da magazzini e ospitavano le botti, un tratto di pavé (parola derivante dal latino pavire, che vuol dire battere, colpire) solcato dalle rotaie della ferrovia, situate vicino all'ingresso di rue Joseph Kessel, e dei resti di muro con arcate. Non c'è più traccia dell'antico castello e della grande tenuta che lo circondava. Nel giardino che sorge al suo posto vi sono molti grandi alberi centenari, un boschetto di betulle e un jardin potager, cioè un orto, un verger, un frutteto e alcune vigne. Ci sono anche un roseto e un giardino di erbe aromatiche, che trasportano in un universo profumato. L'edificio principale è adibito a mostre. Vi sono anche visite guidate.

Al n° 50 di rue de Bercy c'è l'edificio di Frank Gehry, che fino al 1995 ospitava il Centro Culturale Americano. Con la sua facciata anteriore sobria e quella posteriore scomposta, con frammentazioni e giustapposizioni di forme che riflettono il continente americano, è un bell'esempio di architettura contemporanea.

Bastione n° 1

Boulevard Poniatowski, vicino alla rue Robert-Etlin

Métro Porte de Charenton

Il bastione n° 1 è una delle ultime opere di fortificazione, costituite da una massa di terra incamiciata di mattoni o di pietre, che erano disposte agli angoli dei recinti delle fortezze, con l'angolo saliente verso l'esterno.

Da boulevard Poniatowski c'è un viale lastricato che scende verso il bastione, un poligono lungo un centinaio di metri, sormontato da una casamatta con numerose feritoie, dalla cui cima si può ammirare la Senna. All'ingresso della circonvallazione sono visibili alcuni resti della cortina della fortificazione, alta quasi cinque metri, che collegava fra di loro i bastioni.

Ai confini del regno

Rue de Charenton, 304

Métro Dugommier

“1726. Bornes de limites du règne de Louis XV de par le Roy. Défenses expresses sont faites de batir depuis les présentes bornes et limites jusqu'au plus prochain village aux peines portées par les déclarations de sa Majesté des années 1724. 1726.” (1726. Cippo di confine del regno di Luigi XV da parte del Re. È fatto espresso divieto di costruire oltre questo limite fino al villaggio più vicino, per non incorrere nelle penalità contenute nelle dichiarazioni di Sua Maestà degli anni 1724. 1726). Metà di questa scritta si trovava su di una targa scoperta nel 1910 dallo storico Lucien Lambeau nel retrobottega di un negozio di colori. La targa era stata installata il 29 dicembre 1727 all'angolo di rue Picpus e di rue de Lamblardie, oltre il quale c'era il bosco. Dopo essere stata ricostruita nella parte mancante, la lastra, che per alcuni anni era stata apposta al n° 302 – la casa dove nel 1715 aveva trovato rifugio il famoso bandito Louis Dominique Cartouche, capo di una banda di ladri, morto nel 1721, sottoposto

al supplizio della ruota – si trova adesso nel suo luogo d'origine.

Centro buddista del Bois de Vincennes

Route de Ceinture-du-lac Daumesnil, 40

Métro Porte-Dorée

Appena usciti dal Métro, si vede la montagnola artificiale che sorge all'interno dello zoo, costruita 60 anni fa, all'inaugurazione, dalla cui cima si può vedere Parigi.

I seguaci delle dottrine morali e filosofiche predicate dal principe Gotama, vissuto in India nel VI-V secolo, in Francia sono abbastanza numerosi. Nella parte settentrionale del Bois de Vincennes c'è un centro buddista tibetano, al cui ingresso c'è un gruppo statuario scolpito dal giapponese Yazaki.

Il centro, che sorge sulla Route circulaire du lac Dumesnil, comprende un tempietto coloratissimo e due costruzioni provenienti dall'Esposizione coloniale del 1931. Il padiglione più grande, sulla sinistra, contiene una imponente statua di Buddha il Risvegliato ed era il padiglione del Togo, lo stato dell'Africa occidentale che si affaccia sul golfo del Benin. Qui si tengono sedute di meditazione (vedere gli orari nella bacheca all'ingresso, che contiene anche i temi affrontati il week end) L'edificio più piccolo, di fianco, era il padiglione del Camerun. Il tempio, creato nel 1985, contiene molti simboli legati ai contenuti della religione tibetana. I monaci, cambogiani, laotiani e tibetani recitano i mantra circondati dal profumo d'incenso e accompagnati dal suono del gong. Chi vuole unirsi a loro nella preghiera, nella meditazione, nel raccoglimento e concentrazione spirituale può venire qui. Vi sono anche festival culturali del Tibet e dei popoli dell'Himalaya, concerti per la pace nel mondo, canti e musiche sacre.

XIII arrondissement

Cité fleurie

Città fiorita

Boulevard Arago, 65

Métro Glacière

Grazie alla battaglia condotta dai difensori dei Monuments historiques e sites pittoresques, la Cité fleurie, composta da due file di case di legno, che ospitano una trentina di ateliers e abitazioni di artisti, è sopravvissuta alla demolizione. I materiali di costruzione, portati in questo luogo che era un terreno abbandonato, provengono dall'Esposizione universale del 1878. Paul Gauguin ha abitato qui prima di iniziare il suo vagabondaggio, che lo ha portato in Bretagna, ad Arles, in Polinesia e infine alle isole Marchesi. Vi ha vissuto anche lo scultore César Domela, autore dell'opera che si trova nel vicino Jardin Arago. Quando il tempo è bello gli artisti sono al lavoro in giardino.

Manifatture reali Gobelins

Rue Gobelins, 3 bis

Métro Gobelins

Sulla facciata dell'edificio delle manifatture Gobelins si legge l'iscrizione :“Jean et Philibert Gobelin, marchands teinturiers en écarlate, qui ont laissé leur nom à ce quartier de Paris et à la manufacture des Gobelins, avaient ici leurs ateliers sur les bords de la Bièvre à la fin du XV siècle » (Jean e Philibert Gobelins, tintori di scarlatto - lo scarlatto era un colore rosso vivo, ricavato dalla coccinella, che si chiamava écarlate des Gobelins - che hanno legato il loro nome a questo quartiere di Parigi e alla manifattura Gobelins, avevano qui i loro ateliers sui bordi della Bièvre alla fine del XV secolo.) Rue de Bièvre, porta questo nome dal 1636. Nel 1443 Jean Gobelin, di origine fiamminga, aveva affittato in rue Mouffetard una casa con l'insegna del cigno, che aveva la parte posteriore affacciata sulla Bièvre. Nel 1600, i Gobelins, insieme ai tappezzieri Canaye, hanno cominciato a fabbricare degli arazzi negli ateliers che ospitavano bons peintres, maitres tapissiers et teinturiers”, facendo crescere negli anni la propria fama.

In fondo al cortile del 3 bis c'è un bell'edificio che apparteneva al collezionista d'arte Jean de Jullienne, mecenate e protettore di Jean-Antoine Watteau (1684-1721), il pittore delle atmosfere incantate e malinconiche – come nei quadri I piaceri del ballo e Riunione in un parco - care ai romantici come Baudelaire e Verlaine

Nel cortile si vedono i resti dell'orangerie – nome che all'origine indicava la serra dove si mettevano gli agrumi d'inverno, diventata poi un luogo di ritrovo – in cui si svolgevano mostre di pittura.

Tempio cantonese

Rue du Disque, 37

Métro Tolbiac, Porte d'Ivry

Avenue d'Ivry può essere considerata la Chinatown parigina ed è animata da un movimento incessante di merci e di casse in ogni direzione. Nel parcheggio sotterraneo del centro olimpico si trova un tempio, aperto nel 1988, a cui si può accedere da rue du Disque o dal n° 70 di avenue d'Ivry (sovrastato da una grande insegna verde con la scritta Bowling et Billards).

L'interno è pervaso dal profumo d'incenso ed è decorato con lanterne e tessuti ricamati, riproducenti i fatti quotidiani. Vi sono tre Buddha: uno, piccolo, posto di fronte all'ingresso; un altro, dorato e gigantesco, dal viso affilato e dalla lunga barba a punta, posto sotto a un baldacchino rosso; un terzo, collocato fra due muri. Davanti a tutti e tre sono appoggiati degli specchietti rotondi e sui tavoli intarsiati sono appoggiate le offerte.

Se volete inginocchiarvi su uno dei cuscini rossi, potete unirvi ai fedeli nella preghiera e fare offerte di arance, di mele, di banane o di riso. Alcune persone predicano il futuro agitando le bacchette, dette divinatoires, e vi sono degli anziani che spiegano i riti.

Cité verte

Rue Léon-Maurice-Nordmann

Métro Glacière

Il quartiere è formato da una ventina di ateliers occupati da artisti, circondati da alberi, edera e gerani. L'egittomania ha lasciato delle tracce, sotto forma di un bassorilievo egiziano. Ma vi sono anche simboli più occidentali, come la rappresentazione scultorea di un gruppo di ciclisti.

Hôtel de la Reine-Blanche

Rue des Gobelins, 17 e 19

Métro Gobelins

Non si conosce la ragione del nome. Nell'hôtel originario, demolito nel 1404, non ha vissuto una regina, ma una contessa, Alix de Méranie di Savoia, morta nel 1279. Anche la nipote, Blanche de Bourgogne, moglie di Carlo IV il Bello, ha abitato qui. L'edificio attuale risale alla fine del XV° secolo ed è stato occupato dalla famiglia Gobelins, che vi aveva installato un laboratorio in cui si tingevano le fibre tessili per gli arazzi e le stoffe.

La facciata del palazzo, che è in stato di abbandono, è a coronamento triangolare e il portico d'ingresso è sormontato da un assito di legno e da travi verticali. La torretta, con il tetto di tegole d'ardesia, ha al suo interno una scala tagliata in un unico tronco di quercia.

Ospedale della Pitié-Salpêtrière

Boulevard de l'Hopital, 47

Métro Gare d'Austerlitz

Il salpêtre, il salnitro, è il componente principale della polvere da sparo, e la Salpêtrière, prima di essere un ospedale, era una polveriera. La trasformazione è avvenuta nel 1656, per volere di Luigi XIV, che voleva mettere qui i vagabondi e i mendicanti.

L'edificio più bello è quello dove si fabbricava la polvere da sparo. Una delle costruzioni, detta de la Force, serviva da prigione per le donne che conducevano una vita dissoluta o che avevano infranto la legge, rendendosi colpevoli di reati comuni. Il fabbricato vicino ospitava gli sbirri, che avevano l'incarico di portare qui le prostitute raccolte in strada. Altri tre edifici con seicento celle formavano il quartiere des folles e ci sono ancora le panche a cui si legavano le ricoverate nelle ore d'aria.

Oggi, nei cortili che invitano a passeggiare, ci sono gli anziani che giocano a bocce. La piccola chiesa, con la sua rotonda al centro e le navate separate da quattro cappelle, ha un'architettura originale.

Cité Florale

Rue Brillat-Savarin 36-38 e 50-54

RER Cité Universitaire

La Cité florale, la città floreale, sorge su un'area dove un tempo c'era uno stagno. La piccola distesa d'acqua è stata coperta, ma il terreno non era abbastanza solido per reggere degli edifici alti. Così, alla fine degli anni '20, sono state costruite queste piccole case. Le vie e le piazze su cui si affacciano hanno tutte nomi di fiori: rue des Orchidées, rue des Glicines, rue des Liserons, rue des Iris, rue des Volubilis, Square des Mimosas...

Parco Kellerman

Métro Porte-d'Italie

Il grande parco Kellerman, che ricopre l'antico corso della Bièvre, piccolo affluente della Senna, risale agli anni '30. Sull'altro lato del boulevard Kellerman c'è il Jardin du Moulin de la Pointe, un piccolo parco con alcuni specchi d'acqua. Oltre il cimitero di Gentilly, vicino allo stadio Sebastien Charléty, c'è il giardino Jean-Claude-Nicolas Forestier dall'aspetto mediterraneo.

Square René-Le-Gall

Métro Gobelins

Il parco di 3 ettari e mezzo, che sorge vicino alle manifatture Gobelins, è stato aperto nel 1938. Esso corrisponde in gran parte ai terreni un tempo concessi agli operai della manifattura per coltivare i propri orti. Ha una vegetazione lussureggiante, dei grandi pioppi e un'architettura tipica degli anni '30. Vicino all'edificio del Mobilier National vi sono quattro gloriottes, dei padiglioni ornati di rose rampicanti dall'intenso profumo.

Butte-aux-Cailles

Métro Corvisart

La collina di 64 metri porta il nome dalla famiglia Caille, che ne era proprietaria. Come testimoniano le vie del Moulinet e del Moulin-de-la-Pointe, su di essa sorgevano molti mulini a vento. Il suolo era poco solido, a causa delle antiche cave, e questo l'ha preservata dalle costruzioni gigantesche, effettuate soprattutto negli anni '60, e le ha fatto conservare il suo aspetto di paese, con il fascino delle piccole strade su cui si affacciano case basse. La mairie ha contribuito a migliorarla, piantando alberi, installando panchine e réverbères à l'ancienne, i lampioni vecchio stile. Una

passaggiata in rue de la Butte-aux-Cailles e nelle viuzze vicine è insolita e permette di conoscere un quartiere che ha saputo conservare tutta la sua autenticità.

Parc de Choisy

Métro Place d'Italie o Tolbiac

Gli anni '30 sono stati un periodo di rinnovamento nell'arte dei giardini. Il parco di Choisy è stato creato nel 1937 ed ha un'architettura tipica del periodo, con spazi aperti alternati a luoghi più nascosti e protetti da una vegetazione lussureggiante.

XIV arrondissement

Jardin Atlantique

Place des Cinq-Martyrs-du-Lycée- Buffon

Métro Pasteur o Gaité

La gare de Montparnasse è il punto di partenza dei treni che vanno nella Francia occidentale. Sopra ai binari del TGV c'è un giardino di 3,5 ettari, che, quando c'è bel tempo, costituisce la sala d'attesa più piacevole del mondo. In questo giardino che poggia sul cemento è bello andare a zonzo sulle passerelle di legno che scricchiolano sotto ai nostri passi e ci portano a un'isoletta circondata dall'acqua, lasciar riposare lo sguardo sui prati all'inglese, scoprire le graminacee da ornamento e gli alberi insoliti di origine europea e americana, odorare la lavanda e le altre piante aromatiche. Per i giochi dei bambini ci sono le dune e la sabbia della spiaggia e c'è l'acqua per far scivolare i battelli e le barche a vela in miniatura.

Al fondo del giardino c'è il museo Jean-Moulin e un memoriale del generale Leclerc.

L'ingresso a questo angolo di natura è fra Boulevard Pasteur e place de Catalogne.

Cimitero di Montparnasse

Boulevard Edgar-Quinet, 3

Métro Edgar-Quinet o Raspail

Il cimitero di Montparnasse, oltre a essere un'oasi di pace e di vegetazione, è un esempio di arte funeraria. Lungo i suoi viali, fiancheggiati da piante profumate, si incontrano numerosi artisti e intellettuali, come Sartre e Simone De Beauvoir, che in questo quartiere hanno anche vissuto. Baudelaire ha due recapiti. Nella ventisettesima divisione c'è un cenotafio, scolpito da J. De Charmoy nel 1902, che lo raffigura con i pugni serrati sotto al mento e l'espressione corrucciata. La sua tomba si trova invece nella sesta divisione e, sotto allo stato di servizio del patrigno, il generale Aupick, c'è questa iscrizione: "Charles Baudelaire, son beau-fils, décédé a Paris à l'age de 46 ans, le 31 août 1867." Altri personaggi illustri sono gli scrittori Guy de Maupassant e Tristan Tzara, il pittore Soutine, lo scultore Zadkine, l'anarchico Proudhon, il matematico Poincaré, l'industriale Citroën.

I bassorilievi e le sculture di angeli, di donne velate che piangono, di corone di fiori, di animali sono numerosissimi. Alcune statue, come quella di Charles Pigeon, inventore di una lampada a gas, ritratto a letto mentre legge un libro alla luce della sua lampada, accanto alla moglie che dorme, sono bizzarre. Nell'angolo settentrionale c'è la famosa scultura di Brancusi, Le Baiser.

Tour de la Charité

Torre della Carità

Boulevard Edgar-Quinet, 3

Métro Edgar-Quinet o Montparnasse-Bienvenue

Nell'angolo sud occidentale del cimitero si erge, isolata, una torre rotonda di pietra bianca. E' tutto quello che rimane del mulino a vento della Charité. Nel XVIII secolo, sul Mont Parnasse ne sorgevano molti. Dotati di mezzi meccanici azionati dal vento per ridurre in farina i semi e i cereali, corredati di pale montate su di un asse girevole per poterle spostare a seconda della direzione del vento, essi hanno rappresentato l'evoluzione dei mezzi macinanti più rudimentali e primitivi, che erano stati usati fino ad allora. Sino a metà ottocento, infatti, l'organo macinante era rimasto quello con due palmenti, uno fisso e l'altro mobile, rotante. Dopo tale epoca, le abbondanti produzioni di diverse qualità di farine, l'intensificarsi degli scambi internazionali e il bisogno di costituire scorte di materie prime e di prodotto finito, hanno fatto sì che fosse sostituito il sistema della bassa macinazione.

Nel XVIII secolo, in un angolo del mulino della Carità c'era un cabaret – il nome deriva dal piccardo camberete e indica una piccola stanza - una bettola dove si poteva bere un bicchiere di vino e mangiare una galette, il dolce rotondo e piatto a base di farina e cotto al forno o in padella.

Il caffè Procopé è passato alla storia come luogo di ritrovo dei rivoluzionari e dei patrioti. Il cabaret di questo mulino è rimasto famoso per essere frequentato dagli studenti gesuiti, provenienti dal collegio di Clermont, oggi Louis-Le-Grand. Il vicino mulino dei Trois-Cornets, invece, era frequentato dagli studenti giansenisti, cioè seguaci di Cornelio Jansen, detto Jansenius (1585- 1638), teologo olandese e vescovo d'Ypres, che con il suo Augustinus, pubblicato postumo, ha promosso la dottrina della predestinazione, dei rapporti del libero arbitrio e della grazia. Giansenio sosteneva che il peccato originale ha rovinato la libertà dell'uomo e che la grazia è unicamente determinata dalla volontà di Dio che la accorda o no a ciascun uomo. Alla pubblicazione del libro (1640) era seguita una querelle che aveva opposto i solitaires di Port-Royal (vedi sotto) e Pascal, seguaci di Giansenio, ai gesuiti. L'opinione colta si era appassionata a questo dibattito con i gesuiti (Lettere provinciali di Pascal del 1656-57), che metteva in causa tutte le forme di assolutismo, sia del papa che del re e il giansenismo, che sembrava essere stato annientato dal potere politico con la distruzione di Port-Royal, in realtà è sopravvissuto, come forma di opposizione, per tutto il XVIII secolo, particolarmente in ambiente parlamentare.

Chiostro di Port-Royal

Boulevard de Port-Royal, 123-125; Rue du Faubourg Saint-

Jacques, 2-22

RER Port-Royal

Nel 1204, nella valle della Chevreuse (Yvelines), fu creata un'abbazia femminile, annessa all'ordine di Citeaux, le cui religiose, nel 1625, vennero a stabilirsi a Parigi, nel Faubourg Saint-Jacques. Il loro maestro spirituale era l'abate di Saint-Cyran, agostiniano, amico di Giansenio, attraverso il quale esse furono mischiate alla querelle giansenista. Nel 1637 esse tornarono nella casa abbandonata di Chevreuse e vi fondarono le "piccole scuole", in una delle quali ebbero come allievo Racine. L'abbazia della valle della Chevreuse, chiamata Port-Royal des

Champs, non tardò a diventare un centro di intensa attività intellettuale e spirituale. Nel 1656, si abbattono su Port-Royal le violente persecuzioni delle autorità politiche e nel 1679 l'abbazia dovette respingere i pensionanti e le novizie, per essere poi soppressa e distrutta. Ma se degli edifici rimane poco, la sua influenza sul piano dell'insegnamento e della letteratura – pensiamo a Pascal e a Racine – è stata considerevole.

L'abbazia di Port-Royal di Parigi si separò da Port-Royal des Champs nel 1669. Nel 1790 essa fu soppressa e divenne una prigione con il nome di Port-Libre. Alcune delle persone incarcerate in quegli anni, finirono al patibolo. Fra di essi, Lavoisier e Malesherbes, il magistrato che aveva migliorato il regime penale, pur non riuscendo a realizzare le riforme che desiderava e che fu ghigliottinato durante il Terrore, dopo essere stato avvocato del re davanti alla Convenzione,.

Dal 1795 l'abbazia è sede di un ospizio per trovatelli e di una clinica per la maternità. Su tre lati del convento di Port-Royal c'è un bel chiostro, che ha al centro un giardino ben curato con un bel roseto. Purtroppo, a causa della presenza di tossicomani e ladri, l'ospedale è stato costretto a limitare l'accesso al chiostro ai partecipanti a visite guidate. Per informazioni, telefonate all'Hôtel de Ville. La cappella è visitabile la domenica mattina alle 10.30, durante la funzione.

Cité internationale

Boulevard Jourdan, 20

RER Cité-Universitaire

La Cité universitaire Internationale sorge in un parco di quaranta ettari, vicino alla porta d'Orléans, fra il parco Montsouris e la circoscrizione. L'internazionalità di questa città si vede innanzitutto dallo stile dei suoi trentasette padiglioni, che ospitano cinquemila studenti di centotrenta nazionalità diverse, che riflettono le differenze architettoniche dei vari paesi. La città è nata da un'utopia degli anni '20, quando gli ideali della Società delle Nazioni impregnavano le menti, per iniziativa del rettore dell'Università di Parigi, del ministro dell'istruzione e di altre persone. Esse volevano creare un luogo in cui gli studenti e i ricercatori di tutte le nazioni avrebbero potuto condividere, vivendo insieme, le proprie differenze, per scongiurare i pericoli di una guerra e costruire insieme una pace durevole. Ogni casa corrisponde a uno stato. Sulla facciata della Maison d'Italie c'è una loggetta con il portico e nel giardino antistante ci sono frammenti di antiche rovine. Il padiglione svizzero, concepito da Le Corbusier, nel 1966 è stato classificato monumento storico. In esso sono presenti alcuni dei canoni che hanno costantemente caratterizzato la sua opera, come la costruzione su palafitte e l'importanza prioritaria della luce. La casa del Brasile, opera di Le Corbusier e dell'architetto Lucio Costa, è anch'essa un monumento storico. Il college olandese, sul cui ingresso vi sono dei bassorilievi che celebrano l'ideale universalista, è un esempio di architettura fra le due guerre. Il padiglione tedesco si ispira alla tradizione dei college medioevali inglesi, con le bow windows, le finestre a crociera e le torrette d'angolo.

Parc Montsouris

RER Cité-Universitaire

In questo grande parco, che raggiunge un'altitudine di 78 metri e che un tempo si chiamava Moquesouris – moque è un recipiente che serve di misura - un tempo c'erano dei mulini per macinare il grano. E' stato disegnato dall'ingegnere Alphand, collaboratore del barone Hausmann, e ha un rilievo che gli conferisce varietà. Il lago di circa un ettaro, che si trova nella parte bassa, ne aumenta l'attrattiva.

Alcuni alberi sono più familiari, altri sono meno conosciuti. Quelli più interessanti sono segnalati da pannelli, che ne riportano il nome. Vi sono anche diversi tipi di arbusti rari e di cespugli di fiori.

Alcune stradine dei dintorni, come l'impasse Nansouty, rue e villa du Parc-de-Montsouris e rue Emile-Deutch-de-la-Meurthe, meritano di essere visitate. In primavera vi si respira il profumo dei lillà.

Square de Montsouris

RER Cité Universitaire

In fondo a square de Montsouris c'è una casa costruita da Le Corbusier. Al n° 6 della vicina strada che oggi porta il suo nome, in una casa di mattoni e cemento, ha abitato il pittore Georges-Braque (1882-1963), il massimo esponente - insieme a Picasso e a Cézanne - del cubismo. Nell'atelier dalle grandi vetrate, al secondo piano, egli ha sperimentato le nuove tecniche del collage, consistenti nell'inserire nel quadro le lettere dell'alfabeto e i numeri, con una straordinaria ricchezza inventiva. Vi ha anche portato a termine la serie di opere che va sotto il nome di Ateliers, nelle quali ha dipinto degli interni d'ambiente interpretati in chiave allusiva.

La mira del sud

Parc Montsouris, entrata boulevard Jourdan

RER Cité Universitaire

Nell'angolo sud-ovest del parco di Montsouris, vicino all'entrata di boulevard Jourdan, c'è una curiosa stele di pietra con una targa a mezza altezza che reca la scritta "Du règne de". Sotto c'era il nome di Napoleone I, che è stato grattato via. C'è un'altra scritta che dice che questa è la Mire de l'Observatoire. Qui passa il meridiano di Parigi, omologo di quello che si trova al n° 1 di avenue Junot, a Montmartre e che va da Dunkerque, la città portuale sul mare del Nord, a Perpignan, la città che si estende alle estreme pendici dei Pirenei. Nel suolo, vicino alla mira, è fissato un medaglione di cuoio, zinco e stagno, uno dei 135 che segnano il percorso del meridiano.

Catacombe

Place Denfert-Rochereau, 1

Métro Denfert-Rochereau

A partire dal 1785, l'architetto Guillaumot ha trasformato le antiche cave situate sotto la piana di Montrouge per renderle adatte alla sistemazione delle ossa di migliaia di morti che dovevano essere spostate dalle fosse comuni del cimitero degli Innocenti, situato vicino alle Halles. Successivamente nelle gallerie, che misurano chilometri, sono stati eseguiti dei lavori di consolidamento ed è stato costruito un sistema di areazione.

Oggi, esse contengono le ossa di più di sei milioni di persone, accatastate e suddivise secondo la forma anatomica, con le tibie, i femori e i teschi impilati uno sull'altro. In certi punti, i muri delle catacombe, la cui entrata si trova nel padiglione est dell'antica barriera d'Enfer, sono spessi fino a 30 metri. All'ossario si accede dopo aver disceso novanta gradini e aver percorso alcune gallerie, che portano lo stesso nome della strada che le sovrasta. In uno spiazzo ottagonale, su di un frontone sorretto da due pilastri è inciso questo verso di Delille: "Arrete C'est ici l'empire de la Mort." (Fermati! Questo è il regno della Morte.) Ai lati delle gallerie si vedono i bracci laterali, non visitabili, che danno l'idea di un dedalo senza fine. Vi sono diversi monumenti funebri, fra i quali una fontana del Lete, dei sarcofagi e delle colonne dalla forma insolita. Vi sono anche molte targhe, una delle quali recita: "Ainsi tout passe sue la terre/Esprit, beauté, grâces, talent, Telle est une fleur éphémère/ Que renverse le moindre vent." (Così tutto passa sulla terra/ ingegno, bellezza, grazia, talento, come un effimero fiore/ fatto cadere dal più piccolo vento). Dello stesso tenore, un'altra iscrizione, in italiano: "Esistenza dell'uom te breve avversa/ troppo ai desii la cieca gente accusa/ e a mille obietti frivoli conversa/ l'omaggio d'un pensier poi ti ricusa/ ma vegetando con l'orrore a lato/ muore di mille volte anzi suo fato." Qui vi sono anche le ossa di Danton, Lavoisier e Robespierre.

Vi sono 130 gradini per scendere, 83 per risalire. Si scende a 20 metri sottoterra percorrendo 1,7 chilometri.

Casa del fontaniere del Re

Avenue de l'Observatoire, 42

Métro Denfer-Rochereau

Fra il 1619 e il 1623, Maria de' Medici aveva fatto costruire sulle tracce di un antico acquedotto romano, l'acquedotto d'Arcueil, destinato anche agli abitanti del quartiere, che fino a quel momento non disponevano che delle acque della Senna. Esso prendeva le acque dal bacino del Rungis, per irrigare i giardini del Lussemburgo. Sopra al serbatoio è stata costruita la casa destinata al fontaniere del re, il Pavillion des Fontainiers, una piccola costruzione di pietra chiara con un tetto di tegole piatte. L'intendente generale addetto alla manutenzione dell'impianto e alla sorveglianza della distribuzione delle acque si chiamava Thomas Francini.

Uno dei bacini di decantazione, ospitati in tre sale, era quello du Roi, l'altro era quello delle Carmelites, il terzo era quello de la Ville. Le acque del primo serbatoio erano canalizzate verso i giardini del Lussemburgo, quelle del secondo verso alcuni conventi, quelle del terzo verso le fontane del quartiere. La superficie totale della riserva, che ha cessato di essere utilizzata nel 1875, è di 1000 metri quadrati.

Tre case, tre stili, un solo autore

Rue Cassini, 3 bis, 5 e 7

Métro Saint-Jacques

Rue Cassini, dedicata al capostipite della famosa famiglia di astronomi di origine italiana, si trova proprio davanti all'osservatorio. Jean-Dominique, originario di Perinaldo, in provincia di Imperia, era stato chiamato a Parigi dal Re Sole e lui e suo figlio Jacques, autore di lavori per

determinare la figura della terra, hanno abitato in questa via, in una casa con giardino.

Dal 1829 al 1834, nel luogo corrispondente al numero 1 ha abitato Balzac, che qui ha scritto *Le Dernier Chouan* e ha ricevuto spesso George Sand. Abbiamo la testimonianza dell'astronomo Arago, suo vicino di casa, che lo vedeva di notte chino sulle carte, davanti alla candela accesa.

La casa al 3 bis, in cemento armato e mattoni, è stata costruita dal pittore Lucien Simon, quella al n°5, dall'aspetto medioevale, è stata realizzata dal pittore Jean-Paul Laurens, mentre quella neoclassica al n° 7 è stata abitata dal pittore Czernikowsky. Tutte e tre queste case, attaccate fra di loro, sono opera dell'architetto Louis Sue, autore anche degli ateliers che si trovano al n° 126 di boulevard de Montparnasse.

Villa Seurat

Rue de la Tombe-Issoire, 101

Métro Alésia

Questo quartiere di Parigi è stato un laboratorio di architettura sperimentale. Al n° 3 di rue de la Tombe d'Issoire c'è un edificio a due piani con grandi vetrate e la facciata leggermente curva, al n° 7 bis c'è una casa con una facciata di stile avanguardista, che ha ospitato anche Chaim Soutine (Smilovitch 1894- Paris 1943), il pittore espressionista di origine lituana. Il suo temperamento tormentato lo ha portato a produrre dei quadri curiosi, come ad esempio quello intitolato *Maisons à Cagnes*. Per fortuna gli edifici di Villa Seurat non somigliano alle case sbilenche, pendenti di qua e di là, incumbenti l'una sull'altra, sbattute dal vento e in equilibrio precario del suo dipinto. Al n° 18 ha abitato lo scrittore americano Henry Miller (New York 1891- Pacific Palisades 1980), critico implacabile degli Stati Uniti – ricordate *Incubo climatizzato?* - che ha vissuto a Parigi dal 1930 al 1939 e che in questa casa ha scritto i suoi celebri libri *Tropico del Cancro* (1934) e *Tropico del Capricorno* (1939), nei quali le annotazioni dirette, spesso oscure, si alternano a grandi slanci lirici.

Notre-Dame-du-Travail

Entrata principale Rue Vercingetorix, 59

Entrate secondarie rue Guilleminot, 34-36 e 59

Métro Pernéty

Alcune vie o piazze di Parigi sono dedicate a persone che hanno combattuto per la libertà della Gallia. Rue Vercingétorix porta il nome del guerriero, scelto nel 52 a.C. come capo supremo delle tribù galliche in lotta contro i Romani, che costrinse Cesare a levare l'assedio a Gergovie, ma che si lasciò accerchiare ad Alésia e che venne portato prigioniero a Roma.

La chiesa Notre-Dame-de-Travail, costruita fra il 1899 e il 1901 dall'architetto Jules Astruc in rue Vercingetorix, ha l'architettura di un edificio industriale. Il suo ideatore, l'abate Soulange-Boudin (1861-1925), voleva farne un luogo simbolico di riconciliazione del capitale e del lavoro, per le centinaia di operai che lavoravano alle expositions universelles del Champ de Mars. E' stata costruita in economia, grazie alle offerte e alle sottoscrizioni, recuperando anche le strutture metalliche dell'ex palazzo

dell'industria. La facciata è di pietra molare, ciottoli e pietra locale di stile romanico. Le pietre delle facciate laterali provengono dal padiglione dei tessuti dell'esposizione universale di 1900. All'interno, le volte sono formate da archi metallici sorretti da sottili colonne di ferro, che donano all'edificio una grande luminosità e un'eccezionale leggerezza. La campana, offerta da Napoleone III agli abitanti dell'antica commune di Plaisance, viene da Sebastopoli. Era stata portata in Francia come trofeo di guerra, dopo che, nel 1854-55, il porto della città era stato distrutto durante la guerra di Crimea. E' stata sistemata nella chiesa nel 1861.

XV arrondissement

Château-Violet

Place Violet

Metro Félix-Faure

L'edificio si trova nel cortile dei vigili del fuoco, enceinte militaire non visitabile. Tuttavia, l'antica residenza di Léonard Violet, fondatore del quartiere, è visibile dalla vicina square Violet. Nel 1820 questa era una zona di campagna chiamata Grenelle, su cui è sorta una città nuova, detta Beaugrenelle, le cui strade seguivano un tracciato ortogonale. Il signor Violet ha seguito lo sviluppo del quartiere, anche dal punto di vista amministrativo, per quasi quarant'anni, fino al 1860, quando, per un rovescio di fortuna, ha dovuto vendere il castello e andarsene. Il parco è diventato uno spazio pubblico.

In una vicina cava di sabbia, nel 1866 sono stati trovati i resti di uomini e animali - ippopotami, mammoth, renne e elefanti - risalenti all'età della pietra.

Chiesa di Saint-Séraphin-de-Sarow et de la Protection de la

Mère de Dieu

Rue Lecourbe, 91

Metro Volontaires

Un tempo rue Lecourbe collegava Parigi a Meudon e a Sèvres. Dietro al portone del n° 91 c'è un passage che porta a due cortili con case graziose. In mezzo alla vegetazione un po' selvaggia del secondo cortile c'è una costruzione di legno, sormontata da due cupole azzurre a forma di cipolla. E' una piccola chiesa ortodossa costruita nel 1974 dagli immigrati russi e dedicata a Saint-Séraphin, l'eremita che si era fatto murare vivo. La chiesa è costruita attorno a un grande albero, che si vede spuntare dal tetto.

Pozzi artesiani

Place Georges-Mulot

Metro Sèvres-Lecourbe

In piazza Georges-Mulot c'è un monumento a Rosa Bonheur, a Georges Mulot, al Docteur Bouchut e a Valentin Haly con una fontanella gorgogliante il cui getto sgorga da una faccia paffuta. Un tempo la piazza, che sorge sul terreno dell'antico mattatoio, si trovava al confine con il comune di Grenelle. Essa accoglie uno dei pozzi artesiani della città, la cui falda acquifera si è formata con la pioggia infiltratasi nel terreno e arrestata dallo strato impermeabile sottostante. Sotto l'effetto della pressione della falda, l'acqua scaturisce dai pozzi – che si chiamano artesiani perché sono caratteristici della regione dell'Artois, in Francia - formando uno zampillo.

Parco Georges Brassens

Rue des Morillons, 36 bis

Metro Convention o Porte-de-Vanves

George Brassens, cantante e autore di poesie e di testi dagli accenti anarcoidi, abitava nella vicina villa Santos-Dumont, una impasse di piccole case con giardino tutte uguali, costruite negli anni '20.

I 7 ettari del parco sorgono sull'area dell'ex mattatoio di rue Vaugirard, chiuso nel 1978. I padiglioni del dazio, su rue des Morillons, e il campanile con l'orologio, che faceva parte dell'edificio delle vendite all'asta, sono stati conservati.. Sotto ai capannoni di rue Brancion dove si svolgeva il mercato dei cavalli, il sabato e la domenica ha luogo il mercato del libro antico e d'occasione. Vi si trovano libri d'arte, di poesia, di viaggio, di letteratura, di storia e di scienza introvabili altrove. Anche il portale che si trova all'angolo di rue des Morillons e i due tori di bronzo di Auguste Cain appartengono al passato.

Accanto al vigneto e al roseto della collina vi sono undici alveari ronzanti e sui 1300 metri quadrati del giardino dei profumi, Le jardin des senteurs, c'è una grande varietà di piante odorose, medicinali e aromatiche, fra cui il rosmarino, la camomilla, l'artemisia, la salvia, la lavanda, il timo, la menta, l'origano... I nomi delle piante sulle targhette sono scritti anche in Braille.

Davanti al numero 86 di rue Brancion, c'è un teatro di marionette all'aperto, il Théâtre du Polichinelle parisien.

Parco Citroën

Quai André-Citroën, rue Balard, rue Leblanc

Metro Balard

Il parco, aperto nel 1992 sul terreno della fabbrica Citroën, è stato creato da due architetti di fama internazionale, Gilles Clément e Alain Provost. C'è una grande varietà di fontane, che formano dei meravigliosi giochi d'acqua e le luci e le ombre si alternano attraverso spazi dall'aspetto contrastante. Nelle enormi serre, insieme agli aranci profumati e alle palme, ci sono dei vegetali insoliti e particolari. I giardini sono a tema: c'è il giardino bianco, il giardino nero, il giardino delle metamorfosi, il giardino d'ombra, il giardino in movimento, il giardino selvaggio, i giardini seriali...

La Ruche

Passage de Dantzig

Metro Convention

La Ruche è formata da una settantina di atelier disposti intorno a una scala a chiocciola, come gli alveoli di un'arnia – da qui il nome - che provengono dall'Esposizione universale del 1900, dove erano serviti da deposito per i vini in mostra.

Sono stati acquistati dallo scultore Boucher e hanno ospitato molti artisti famosi, fra i quali: Fernand Léger, famoso per le sue vetrate e i suoi mosaici dai disegni geometrici e dai colori vivaci disposti in violento contrasto; Marc Chagall, il pittore di origine russa, la cui opera è l'espressione colorata e onirica di un universo poetico fatto di reminiscenze del folklore russo e della sua infanzia; Chaim Soutine, il pittore espressionista dal temperamento tormentato; Henri Matisse, che da giovane ha animato il fauvismo e che più tardi ha privilegiato la misura e la

ragione, rimettendo ordine nelle sensazioni colorate e semplificando le forme; Amedeo Modigliani, il pittore livornese famoso per i suoi ritratti; Archipenko, lo scultore americano di origine ucraina famoso per le sue 'archipitture' e per le pitture-sculture policrome messe in movimento da un motore; il poeta Guillaume Apollinaire, animatore e teorico del movimento cubista; Blaise Cendrars, il poeta che ha cercato di esprimere l'inquietudine interiore e l'amarezza del vivere, con immagini insolite ed evocazioni incisive.

Negli anni '60 la Ruche è stata salvata dalla demolizione da André Malraux, lo scrittore e uomo politico francese, che è stato ministro dei Beni culturali dal 1959 al 1969. E' visibile solo dall'esterno. Nei giardini delle graziose case circostanti sono sparse diverse sculture di artisti contemporanei.

Eglise orthodoxe de la Présentation de la Vierge

Chiesa ortodossa della Presentazione della Vergine

Rue Olivier-de-Serres, 91

Metro Convention

Molti immigrati, che hanno lasciato la Russia dopo la rivoluzione del 1917, sono venuti ad abitare in questo quartiere e vi hanno costruito alcuni edifici religiosi, fra i quali la chiesa della Presentazione della Vergine.

Le differenti esigenze liturgiche dei diversi culti condizionano il carattere e alcune parti delle chiese che vi appartengono. Mentre nella chiesa di rito cattolico, il cui fulcro è l'altare, a separare il presbiterio dallo spazio riservato ai fedeli c'è una semplice balaustrata, nelle chiese di influsso orientale come questa tale separazione è più marcata. Il tramezzo di divisione fra celebranti e fedeli, che si chiama iconostasi, è sormontato da statue e icone e da una architrave alla quale sono appese lampade votive e, a volte, anche tende. L'atmosfera della chiesa è intima e raccolta e durante le funzioni si spande un profumo d'incenso.

Nelle vicinanze della chiesa della Presentazione della Vergine c'è un'altra chiesa ortodossa dalla calda decorazione interiore. E' quella dei Trois-Saints-Docteurs et Saint-Tikhon al n° 5 di rue Petel.

Antico albergo del Soleil d'Or

Rue de Vaugirard, 226

Metro Volontaires

In questo edificio, salvato in extremis dalla demolizione, nel 1796, i partigiani di François Babeuf (1760- 1797) hanno elaborato la famosa cospirazione del campo di Grenelle. Babeuf era un rivoluzionario francese e uno scrittore, che firmava gli articoli del suo giornale, Le Tribun du peuple, con il nome di Gracchus Babeuf. Il sistema sociale da lui ideato, detto babuvismo, era basato sull'assoluta eguaglianza dei membri della società e sull'abolizione della proprietà privata e delle successioni. Egli aveva raccolto attorno a sé un gruppo di fautori delle idee di egualitarismo di cui si era fatto banditore sul suo giornale e di cui era stato steso un manifesto. La cospirazione del 1796, detta 'degli eguali' - la Conspiration des Egaux - era diretta contro il Direttorio, giudicato dai repubblicani troppo debole verso i

realisti e troppo severo verso i partigiani della repubblica. Quando Napoleone ha sciolto il gruppo, i seguaci del Babeuf hanno tramato una congiura per rovesciare il governo. Il 9 settembre ottocento giacobini sono partiti di qui per raggiungere i soldati del 21° reggimento, accampati nella piana di Grenelle. Ma la cospirazione è stata scoperta, a causa del tradimento di uno dei compagni ed è arrivata la polizia. Babeuf è stato condannato a morte insieme a molti compagni.

Museo Bourdelle

Rue Antoine-Bourdelle, 16

Metro Montparnasse o Falguière

Questo museo, aperto nel 1949, si trova nella casa dello scultore Antoine Bourdelle (1861-1929), allievo di Rodin e maestro di Giacometti. E' costituito da 500 opere, fra marmi, bronzi e gessi, una parte delle quali sistemati all'interno e una parte, esempi di arte monumentale, all'esterno. Fra i capolavori ci sono Eracle Arciere e il Centauro morente. Bourdelle ha eseguito anche il fregio del teatro di Marsiglia e i motivi del teatro degli Champs-Elisées. Il giardino, con l'immenso monumento del cavallo e con gli altri personaggi disseminati sull'erba, è particolarmente suggestivo di notte.

Museo Pasteur

Rue du Docteur-Roux, 25

Metro Pasteur o Volontaires

Il museo dedicato a Louis Pasteur (1822-1895) è stato fondato nel 1936. É situato nei locali dell'Istituto Pasteur, che era stato inaugurato nel 1888 grazie a una sottoscrizione pubblica. Esso comprende l'appartamento dello scienziato, una sala in cui sono conservati i suoi strumenti scientifici e la cappella dove egli riposa.

Nella storia della biologia, il nome di Louis Pasteur segna una delle tappe fondamentali nella conoscenza dei problemi della vita. E' stato il creatore della microbiologia e anche la batteriologia si origina in gran parte dalla sua opera. Ha iniziato la sua attività scientifica come chimico, interessandosi prima alla cristallografia e poi alla fermentazione. Ha scoperto per primo che questa è dovuta a degli organismi viventi, i microbi, che egli ha riconosciuto essere anche all'origine di certe malattie, dette infettive. E' riuscito ad attenuarne i batteri, ottenendo il vaccino e il carbonchio è stato il suo primo banco di prova. E' rimasto celebre l'esperimento in cui ha vaccinato venticinque montoni, che poi ha contagiato, insieme ad altri venticinque non vaccinati, con germi di carbonchio normali. Gli animali vaccinati sono sopravvissuti bene, gli altri sono morti tutti. Un altro suo grande successo è quello contro la rabbia, il cui virus egli ha coltivato nel sistema nervoso dei cani. I suoi successi, fra cui quelli riguardanti i metodi antisettici, non erano seguiti solo dagli specialisti, ma da un pubblico generico, che si entusiasmava di fronte alle sue conquiste. In Pasteur infatti esisteva uno stretto legame fra scienza e società e la sua ricerca di strumenti e metodi nuovi per contribuire allo sviluppo della società e al benessere dell'uomo, non si svolgeva solo nel chiuso dei laboratori.

Bienvenue al métro Montparnasse

Stazione métro di Montparnasse

“Je demeure dans une maison tout près de la Seine, où l'on fait, depuis trois semaines, des fouilles et de travaux, pour faire passer le métro » (Abito in una casa vicino alla Senna dove, da tre settimane, si fanno degli scavi e dei lavori per fare passare il métro) cantava in falsetto, con effetti comici, il fantasista Dranem. E ancora: “Y a un quai dans ma rue. Y a un trou dans mon quai. Vous pourrez donc contempler le quai de ma rue et le trou de mon quai.» (C'è un binario nella mia via. C'è un buco nel mio binario. Potrete dunque contemplare il binario della mia via e il buco del mio binario.) La prima linea di metro, che collegava Montmartre a Montparnasse, è stata aperta nel 1900. In quindici anni, sotto la direzione dell'ingegnere Bienvenue, sono stati costruiti 90 chilometri di linee. Fulgence Bienvenue, a cui è dedicata la stazione di Montparnasse, era un ingegnere bretone, che lavorava nella capitale come ispettore dei Ponts et Chaussées, l'amministrazione pubblica incaricata della viabilità. Aveva 46 anni quando ha preso la direzione del Servizio tecnico della metropolitana ed è andato in pensione solo all'età di ottant'anni. Uno dei problemi tecnici più difficili da risolvere è stato il passaggio delle linee sotto il letto della Senna, linee che oggi sono sette.

XVI arrondissement

Porte Dauphine

La bella entrata Art nouveau della stazione Métro di Porte Dauphine è presente in molti film girati a Parigi. E' opera di Ettore Guimard, l'architetto promotore di questo di stile, soprannominato 'stile Métro' per l'uso caratteristico del vetro e della ghisa all'ingresso delle stazioni.

Musée de la Contrefaçon

Museo della Contraffazione

Rue de la Faisanderie, 16

Porte Dauphine

L'arte di imitare e di falsificare oggetti è nata insieme all'uomo. In tutti i paesi e civiltà ci si è appropriati del lavoro di fabbricanti e creatori spacciandolo per proprio. Nel 1951, l'Unione dei Fabbricanti, nata per difendere la proprietà intellettuale, in un bell'edificio di rue de la Faisanderie, via della Fagianiaia, ha creato un museo unico nel suo genere. Vi si può trovare un vasto assortimento di prodotti contraffatti, accanto a quelli autentici: cibo, liquori, giocattoli, profumi, prodotti sportivi, informatici e audiovisivi, disegni, apparecchi domestici e accessori di lusso. Come esempio di délit de remplissage, frequente in Asia e nei paesi dell'Est, c'è il nostro glorioso Martini. Le bottiglie, autentiche, vengono riempite con un liquido che autentico non è...

Per coerenza, anche la facciata dell'edificio che ospita il museo è la copia di un hôtel particulier che si trovava nel Marais. Nel 1951, Gaston Louis Vuitton, nipote del fondatore del celebre marchio, lo ha acquistato e donato all'Unione dei Fabbricanti.

Museo d'Ennery

Avenue Foch, 59

Métro Porte Dauphine, Victor Hugo

Avenue Foch, voluta da Napoleone III e dal barone Haussmann, è dedicata al maresciallo che aveva fermato i Tedeschi nel 1916 e nel 1918 e il cui motto era: "Accettare l'idea della sconfitta vuol già dire essere sconfitti". Il viale, fiancheggiato da alberi secolari, è largo ben centoventi metri, un record che poche città, a parte Mosca, possono vantare. Gli appartamenti che si affacciano su di esso hanno anch'essi un record: quello di essere i più cari al mondo.

Adolphe Philippe, detto d'Ennery, è stato un popolarissimo drammaturgo dell'800, autore di melodrammi lacrimosi come I due orfanelli, ma anche di fantasmagorie teatrali e di libretti d'opera, fra i quali il Cid, musicato da Massenet. Alla sua morte, ha lasciato la sua casa, un hôtel particulier in stile Napoleone III, allo Stato, con i tesori che aveva collezionato. La maggior parte sono di origine asiatica, in particolare cinesi e giapponesi. La collezione, ospitata ai piani superiori, comprende anche dei bottoni scolpiti e dipinti e centinaia di fibbie, fermagli, monili e ornamenti preziosi.

Al piano terra dell'edificio, c'è un museo armeno, con artefatti, oggetti e documenti storici di questo popolo, dal medioevo al '900.

Isbe russe

Boulevard Beauséjour, 6

Métro La-Muette

I tronchi di legno provengono dai padiglioni russi dell'Esposizione universale del 1867. La copertura lignea conferisce alle case l'aspetto di isbe, anche se le vere capanne rurali russe, costituite da un'unica vasta stanza riscaldata da una grande stufa, sono interamente costruite in legno. Uno dei quattro rivestimenti è di legno di abete proveniente da San Pietroburgo, gli altri sono delle copie fatte da un architetto francese.

Le isbe si trovano in fondo a Villa Beauséjour, la piccola via senza sbocco che si apre sul boulevard omonimo. Il paesaggio non ha il carattere o l'aspetto di quello russo, ma se si vedono le case sotto ai flocons de neige, l'impressione di trovarsi nella vasta pianura sovietica è totale e dà un senso di estraniamento.

Museo del Vino

Rue des Eaux, 5; Square Charles-Dickens, 5

Métro Passy

Per Proust, la ricerca del tempo perduto avveniva portando alle labbra una cucchiata di tè, nel quale aveva lasciato ammorbidente un pezzo di madeleine. Nelle grotte scavate nel sottosuolo che ospitano il museo e che ricordano le cantine di una volta, la degustazione di un bicchiere di vino può indurre una sensazione analoga.

Il museo si trova nel quartiere di Passy, dove un tempo c'erano le sorgenti di acqua ferruginosa, considerata curativa. Per questo si veniva qui a 'passare le acque' e per questo la strada si chiama via delle Acque. Nel XV secolo, sulla collina di Chaillot, - dove oggi c'è il Palais de Chaillot, a cui si arriva da rue Vineuse - c'era l'Abbaye de Passy e la collina era ricoperta di vigneti coltivati da monaci. Con la Rivoluzione, gli ordini religiosi sono stati soppressi e l'edificio è stato distrutto. Le dispense, situate nelle vecchie cave di calcare, sono state trasformate in gallerie e sale d'esposizione e ospitano il museo. Una delle cose più interessanti che vi si apprendono è la storia di questa bevanda, ottenuta dalla fermentazione del mosto d'uva. Se è facile stabilire l'origine della madeleine, il pasticcino scanalato a forma di conchiglia, a base di farina, burro, latte e zucchero creato dalla cuoca Madeleine Paulmier, è pressoché impossibile stabilire dove e quando sia iniziata la vinificazione, sia pure primitiva, dell'uva. Si sa che la scoperta della trasformazione del succo d'uva in bevanda inebriante risale a qualche millennio prima di Cristo. Ma in tempi più recenti è stato un famoso scienziato francese, Louis Pasteur a gettare le basi dell'enologia, con il suo trattato *Études sur le vin*, del 1866. Da allora, si è sempre più passati dalla vinificazione familiare di modeste quantità di uve alla lavorazione di tipo industriale di grandi masse di prodotto, che consente costi più bassi.

Le gallerie a volta del museo formano una specie di labirinto, le cui pareti sono decorate da fregi e bassorilievi sul tema. In mezzo a figure di

cera raffiguranti i monaci intenti a spremere l'uva con il torchio e a preparare il vino, si scoprono utensili e documenti legati alla storia e alla coltura della vite e alla fabbricazione del vino. Se non partecipate a una visita guidata, seguite con attenzione le frecce. Per gli appassionati e per i futuri sommeliers, vi sono corsi di degustazione, conferenze e cerimonie varie, con i coppieri in costume che versano da bere ai commensali. Sulla sinistra, esposizione di cavatappi, etichette e bottiglie in vendita.

Per raggiungere il Musée du Vin dovete scendere i gradini a sinistra dell'uscita del métro, poi girare a destra in rue des Eaux. Il museo è di fronte, oltre la cancellata.

Casa di Balzac

Rue Raynouard, 47

Métro Passy, La Muette

Della propria casa, Balzac soleva dire che vi si entrava come il vino nella bottiglia, cioè dall'alto verso il basso: "Dans ce charmant logis on entre par en haut, juste comme le vin entre dans les bouteilles.". Lo scrittore era venuto ad abitare qui nel 1841 e ci è rimasto fino al 1847. Vi si era rifugiato sotto il falso nome di "M. de Breugnot", per sfuggire ai creditori, che venivano a sollecitare i pagamenti, e apprezzava molto il fatto che la casa avesse una seconda uscita verso via Berton, utile a seminarli. La porta veniva aperta solo a chi pronunciava la frase: "La stagione delle prugne è arrivata" oppure: "Porto dei merletti dal Belgio". Balzac aveva un orario di lavoro piuttosto insolito. Si alzava a mezzanotte, scriveva fino alle otto del mattino, poi faceva colazione, riprendeva a lavorare fino alle cinque del pomeriggio, quindi mangiava due sardine su di una fetta di pane e alle sei andava a dormire.

Sul piccolo scrittoio, testimone "delle angosce, delle miserie, dello sconforto e della gioia" e su cui egli ha scritto e corretto parecchi volumi della Commedia umana, è appoggiata la caffettiera con le iniziali H.B. che manteneva caldo 'l'eccitante moderno', di cui egli abusava. Dopo aver visitato il museo, andate a passeggiare in via Berton. E' una deliziosa stradina di campagna rimasta ferma nel tempo, con il pavé e i vecchi lampioni in ferro battuto. Contro il muro della casa di Balzac è rimasto il cippo, che un tempo segnava il confine fra Passy e Auteuil.

Château Béranger

Castello Béranger

Rue La Fontaine

Métro Ranelagh

Il castello Béranger, opera dell'architetto Guimard, è in realtà una casa dalla facciata sovraccarica di decorazioni curiose da osservare nei dettagli. Attorno alle finestre, sotto ai balconi, ai piedi delle colonne si annidano mostri, alcuni dei quali sembrano dei cavallucci marini. Un'iscrizione dice che, nel 1898, questa parete ha vinto il concorso della facciata più bella. Nel quartiere ci sono altre realizzazioni di Guimard. La più vicina è al numero 10 di rue Agar, all'angolo con rue La Fontaine.

Se queste case non vi sono piaciute, potete sempre consolarvi con un 'aperitif de 1er choix' o con un 'lait chaud' al piccolo bar – anche questo opera di Guimard, ma in stile più sobrio – detto Café Bar Antoine, che si trova all'angolo di rue de La Fontaine e di rue Gros.

Villa La Roche

Square du Docteur-Blanche, 10

Métro Jasmin

Questa villa-museo è opera di Edouard Jeanneret-Gris, architetto e pittore francese, conosciuto come Le Corbusier, che è stato artefice di una programmazione rigorosa e semplificata delle forme architettoniche. Le sue costruzioni a palafitta, con pareti di vetro e tetti a terrazza, miravano a trasformare il modo di vivere dell'individuo. E' stato il creatore delle machines à abiter, come quella della Cité radieuse di Marsiglia, i cui edifici poggiano su di un insieme di pali di cemento armato usati come fondazione, con tetti-giardino e strade lontane dalle abitazioni.

La Roche era un banchiere e la villa è stata costruita per ospitare la sua importante collezione di quadri. Per questo l'interno è molto luminoso e i quadri sono appesi lungo una rampa ascendente, che si trasforma in una galleria. Lungo questa rampa si raggiunge anche la ricca biblioteca.

La costruzione attigua, Villa Jeanneret, è anch'essa opera di Le Corbusier ed ospita la fondazione.

Giardini e serre di Auteuil

Avenue de la Porte-d'Auteuil, 1 bis

Métro Porte-d'Auteuil

I giardini di Auteuil, che in passato erano il giardino botanico di Luigi XV, sono un luogo magico e incantevole in ogni stagione. In primavera, si passeggia fra tappeti di crocus, avvolti dal profumo di amamelidi in fiore e clematidi rampicanti. Nei 3 ettari di serre vengono coltivati milioni di piante e di fiori per i giardini pubblici di Parigi. All'ingresso principale fa da sentinella un gigantesco Ginkgo biloba, dell'età di 91 anni, alto 25 metri e con una circonferenza di tre, mentre accanto al portone di via ci sono La femme parfum - una figura femminile fatta con piante odorose – e lo Jardinier aux légumes cosparso di zucche e peperoni.

Fra le varietà più rare coltivate nei giardini ci sono le orchidee, al meglio della forma in inverno, le cipripedi - volgarmente dette scarpette di Venere - le phalaenopsis, a forma di farfalla, le tapeinochilus ananassae e le thunbergia mysorensis. Le azalee hanno un padiglione tutto per sé, mentre i banani dalle strane infiorescenze e gli ibiscus crescono nella serra tropicale. Il niaouli, l'arboscello delle mirtacee la cui essenza entra nella composizione di un liquido antisettico e cicatrizzante e un pino caratteristico sono nella serra delle piante della Nuova Caledonia. Vicino, c'è la serra con le piante del Sahel e con il baobab, l'albero gommifero del Senegal. Vi sono anche molte varietà di piante grasse, fra cui l'agave, l'aloë, l'euforbia, gli spinosi cactus a forma di ceri o di globi e le piante insettivore. Nel Palmarium, oltre, naturalmente, alle palme e ad altre piante provenienti da climi subtropicali, vi sono degli stagni pieni di pesci enormi. All'uscita, ci si

trova di fronte allo spazio mosaiculture con lumache di forme e grandezze diverse e alla collezione di caladium e di bromeliacee, dalle foglie colorate e vivaci la cui vista dona un'emozione particolare. Non mancano le piante potagères e aromatiche, che sono oggetto di conferenze riguardanti l'uso domestico, medicinale e industriale che se ne fa. La domenica pomeriggio vi sono delle visite guidate, nel corso delle quali si può apprendere come coltivare in casa le piante e come farle rifiorire. Vi sono spesso anche delle mostre, come quella intitolata "A la recherche du monde végétal".

Square des Poètes

Métro Porte d'Auteuil

La square des Poètes è un giardino elegante e un po' nascosto, situato vicino alla porta di Auteuil. Il prato è punteggiato di rocce e di pietre, che recano targhe con versi dedicati alla natura, firmati da un centinaio di rappresentanti della poesia francese. Alcuni di essi – per esempio Victor Hugo – hanno il proprio busto in cima alla stele. Vi sono poemi da antologia e opere meno famose, che rivelano aspetti sconosciuti di poeti contemporanei. Ecco i versi di Arthur Rimbaud: "Les tilleuls sentent bon dans les bonjours de juin!/ L'air est parfois si doux qu'on ferme la paupière;/ Le vent charge de bruits, la ville n'est pas loin.../ A des parfums de vigne et des parfums de bière." (I tigli odorano di buono nei giorni di giugno!/ L'aria è a momenti così dolce che fa chiudere gli occhi/ Il vento carico di rumori, la città non è lontana.../ Ha dei profumi di vigna e dei profumi di birra.)

La passeggiata vi permetterà anche di scoprire numerosi alberi e arbusti interessanti.

Hameau Boileau

Frazione Boileau

Rue Boileau, 38

Métro Michel-Ange-Molitor

"Le hameau enfoncé dans un pli du vallon, un pauvre hameau paysan composé de dix maisons normandes..." (Il gruppo di case sprofondato in una piega del vallone, un povero agglomerato rurale composto da dieci case normanne...) scriveva Maupassant. L'hameau Boileau, invece, di paysan non ha proprio nulla. Nel 1685, Nicolas Boileau-Despreaux (1636-1711), lo scrittore e poeta francese sostenitore di un ideale letterario classico e storiografo del re, aveva acquistato qui una piccola casa con la facciata coperta di viti, dove veniva spesso anche l'amico Racine, che ha scritto di lui: "E' felice come un re nella sua solitudine o, meglio, nella sua hôtellerie d'Auteuil." Dopo la morte di Racine, Boileau è venuto meno spesso qui e nel 1709 ha venduto la casa, passata a Gendron, amico di Voltaire, che ha cominciato a frequentarla... Nel 1838 la proprietà è stata lottizzata. Le ville, immerse nel verde, hanno stili molto diversi. Alcune di esse sono rustiche, altre neo classiche. La casa al n° 36 ha uno stile arabo, quella con la targa HAMEAU BOILEAU ha le travi a vista.

Al 24 di avenue Despreaux c'è una villa-maniero gotico, con una torretta medievaleggiante, opera dell'architetto Danjoy. Nei dintorni vi sono altre ville, che si possono scoprire nel corso di una passeggiata.

Parc de Bagatelle

Route de Sèvres à Neuilly

Métro Porte Maillot et bus 244

La storia di questo bellissimo giardino, i cui prati si colorano in primavera di migliaia di tulipani, di giacinti, di narcisi, di scille, di ornitogali e di fritillarie, sullo sfondo delle magnolie e dei ciliegi in fiore, ha inizio nel XVIII secolo. I boschetti e i cespugli sono di un verde tenero, i muri sono coperti di clematidi e di vitalbe, l'angolo di ispirazione ispano-moresca (ma il tema può cambiare) è bordato di siepi di tasso e le iris offrono una tavolozza infinita di colori e di profumi. Dietro al castello, vi è un'enorme massa di peonie, dalla fioritura vistosa e fuggevole e il chiosco dell'Imperatrice è il punto migliore per osservare le rose, che sono al loro apogeo nel mese di giugno. L'estate è anche la stagione delle ninfee, che trasformano lo specchio d'acqua in un giardino impressionista, come lo dipingeva Monet. In fondo al parco, all'ombra, ci sono gli enormi cespugli di ortensie dai fiori a palla e a pannocchia.

Pré Catelan

Croix-Catelan

Métro Porte Maillot e bus 244

Il pré Catelan, il cui ingresso è all'angolo di rue Gros con rue Théophile Gautier, è ricco di alberi venerabili dal tronco enorme. Durante il secondo Impero era un luogo di divertimento. Vicino al giardino La Fontaine, costruito nel 1954, c'è un incantevole teatro all'aria aperta, dove la sistemazione artistica delle piante e dell'ambiente è associata alle opere più famose di Shakespeare. C'è la lande des Sorcières, la landa delle streghe di Macbeth, il bacino in cui si è annegata Ofelia, il bosco greco del 'Sogno di una notte di mezza estate' e molti altri, in omaggio al grande drammaturgo inglese. La ricchezza vegetale di questo giardino comprende un tratto di brughiera, una distesa ricoperta di anemoni del Giappone e dei cipressi di Provenza mescolati ad altre piante mediterranee.

Lac Inferieur

Bois de Boulogne

Bus PC1 extérieur, arrêt Porte-de-Passy

Il bois de Boulogne era l'antica riserva di caccia reale, trasformata da Napoleone III in luogo di passeggio per i Parigini. Fra le molte attrazioni di questo parco c'è un lago con un'isola al centro e un chiosco nascosto tra il fogliame, raggiungibile in barca a remi. All'ingresso del Jardin d'Acclimatation c'è un noleggiatore di bici, per chi vuole pedalare lungo le sue rive ombreggiate. Nel parco c'è anche un bel museo di Arti e Tradizioni popolari.

XVII arrondissement

Square des Batignolles

Métro Wagram

Place du Dr. Lobligeois, posta al centro del quartiere, sembra la piazza di un paesino e la sua chiesa, dedicata a St. Marie des Batignolles, ha una doppia cupola. Attraverso all'apertura di quella inferiore si vede il gruppo scultoreo dell'Assunzione, con gli angeli che circondano la Vergine in un trionfo di azzurro.

Dietro la chiesa c'è un giardino che ospita il busto del poeta parnassiano Léon Dierx. Prima del 1876, esso era un deposito per i materiali delle demolizioni. La prima domenica dopo il 15 agosto c'era la festa del villaggio e per quindici giorni le strade erano rallegrate da acrobati, maghi e giocolieri.

Cimitero di Batignolles

Rue Pierre Rebière, Rue Saint-Just

Métro Porte-de-Clichy

Il cimitero di Batignolles è un parco di 10 ettari aperto nel 1833, che ospita un migliaio di ippocastani e di castagni imponenti. Fra le sue aiuole fiorite e ben curate scopriamo le tombe di molti poeti, cantanti, chansonnier e uomini politici, che hanno trovato qui l'eterno riposo. Fra i poeti c'è Paul Verlaine, sepolto insieme ai suoi genitori, con il nome in evidenza a lettere dorate. Poi ci sono André Breton (1896-1966), lo scrittore che ha definito i fondamenti del surrealismo in due Manifesti; Feodor Chaliapine (1873-1938), il cantante lirico russo con voce di basso, famoso per la sua interpretazione del Boris Godunov; Edouard-Jean-Vuillard (1868-1940), il pittore francese membro del gruppo dei nabis (profeti), che, ispirandosi a Gauguin e all'estetica simbolista, hanno rivoluzionato le tecniche decorative.

Hôtel Gaillard

Place du Général-Catroux, 1

Métro Malesherbes

L'Hôtel Gaillard era la residenza del barone Emile Gaillard, banchiere di Grenoble e Reggente della Banca di Francia. L'edificio, progettato dall'architetto Victor-Jules Février, è del 1884 ed è una copia dell'ala destra Luigi XII del castello di Blois. Nelle numerose nicchie e aperture, il banchiere aveva collocato delle sculture, dei quadri del '600 e dei magnifici mobili provenienti dal castello d'Issogne, in valle d'Aosta.

Alla morte del banchiere è stato tutto venduto. La banca di Francia ha fatto rivestire di legno i muri interni e ha lastricato il cortile interno di marmo nero. Nel sottosuolo ha fatto costruire una sala per la cassaforte, protetta da un fossato pieno d'acqua. Si diceva che, per proteggere meglio i soldi, la notte vi venissero liberati i coccodrilli.

La sontuosa facciata del palazzo ha delle G nei lucernari del tetto. I tubi a tortiglione con la nervatura dorata sono i canali di scarico delle acque pluviali. Il doccia, cioè il tubo di scarico della grondaia, raffigura una figura

demoniaca con la bocca aperta.

Oggi l'edificio ospita una succursale della Banca di Francia. Vi si entra, come in qualsiasi altra banca, premendo un pulsante e aspettando l'apertura delle doppie porte. Davanti alla prima rampa di scale, c'è una Madonna con bambino e un giglio, simbolo della Francia. Il salone al primo piano ospita tutti gli sportelli della banca e vale assolutamente una visita.

Una cappella reale

Boulevard d'Aurelle-de-Paladines, 2

Métro Porte Maillot

E' stata fatta costruire da Luigi Filippo in memoria del figlio Ferdinando d'Orléans, morto il 13 luglio 1842 per un incidente occorso alla vettura su cui viaggiava. All'origine, la cappella sorgeva nel luogo in cui il principe era spirato, il retrobottega di un droghiere. Oggi, lì c'è il Palazzo dei Congressi e l'edificio è stato smontato e ricostruito nella Place du général Koenig, vicino alla Porta des Ternes e vicino alla tangenziale.

Il progetto della cappella a croce greca è di Pierre François Léonard Fontaine, l'importante architetto del Primo Impero, al quale si devono l'apertura di rue de Rivoli, l'arco di trionfo del Carrousel e la Cappella espiatoria eretta nel 1820, sotto la Restaurazione. Il monumento funerario raffigura il principe morente sopra al materasso del droghiere ed è di Ary Scheffer, mentre i cartoni per le vetrate, affidate alle manifatture di Sèvres, sono stati disegnati da Jean-Auguste Dominique Ingres. I visi dei santi hanno i tratti dei membri della famiglia reale: il Cristo è il principe Ferdinando, il santo patrono è il re Luigi Filippo.

Cour Saint- Pierre

Avenue de Clichy, 47

Métro La-Fourche

L'insegna arrugginita dei Fabricants de Pelles et Pétrins (Fabbricanti di Pale e Impastatrici) è ancora visibile, sotto ai fiori e ai rampicanti che la ricoprono. Non ci sono giardini in questo cortile, ma vasi di piante fiorite, viti del Canada che salgono lungo i muri e glicini che scendono dalle finestre, a formare grandi masse di colore...

Al 28 di via Lemercier, c'è la cité Lemercier, composta da due file di case basse con giardini lungo una via lastricata. Nella stagione di fioritura delle rose, il loro profumo invade l'aria. Nell'Hôtel du Chalet, che sorgeva su questa via, abitava un inquilino famoso: Jacques Brel. Affermatosi in Francia – Jacques Brel era belga - verso la metà degli anni '50 con canzoni di sapore amaro o sarcastico, egli aveva vissuto qui nei primi anni della sua carriera. Ma questo luogo gli era rimasto nel cuore e la stanza l'ha tenuta, pagando l'affitto pur senza abitarvi, fino alla morte.

Cité des Fleurs

Avenue de Clichy, 154 e Rue de la Jonquière, 59

Métro Brochant

Il regolamento obbligava chi veniva ad abitare qui a piantare almeno tre alberi in giardino. La Città dei Fiori, attraversata da una stradina

costruita a metà ottocento, è il risultato di quella saggia disposizione. Le case, immerse nel verde, hanno differenti ornamenti: medaglioni, corone di foglie (al n° 21), colonne a tortiglione, vetri colorati alle finestre (al n° 33), decorazioni neo renaissance...

Château des Ternes

Rue Pierre-Demours, Rue Bayen, 17-19

Métro Ternes

Nel '400, in questo luogo sorgeva una fattoria fortificata. Nel '600 i proprietari, i Ternes, erano stati eletti da Richelieu al rango di signori. Fino al 1778 qui si innalzava un magnifico castello, con mobili preziosi e tappezzerie delle Fiandre, ma in quell'anno la proprietà è stata acquistata da un architetto, che ha venduto tutti i mobili e costruito una nuova via, perforando l'edificio e lottizzando il grande parco. A poco a poco, è cominciata a sorgere Villa des Ternes (ingresso da Rue Guersant, 39, Métro Porte-Maillot), una città privata dall'aspetto provinciale, le cui vie hanno nomi come: Viale della Cappella, delle Arti, del Castello, dei Padiglioni... Alcuni edifici sono in stile Art nouveau, altri, come quello al numero 10 di Avenue de Verzy, dedicato alle belle arti, hanno dei bassorilievi, altri ancora sono ricoperti di mattoni smaltati.

Dell'edificio originario rimangono solo due facciate, un portale e qualche resto sparso sull'erba.

Casa della cultura del Giappone

Quai Branly, 101

Métro Bir Hakeim

L'antico Giappone è ricco di fatti e leggende che sono gli spunti per l'elaborazione del teatro del no, la complessa forma di spettacolo classico tradizionale composta di canto, recitativo, mimica simbolica e danza, tramandato di generazione in generazione. Esso celebra il patriottismo, la lealtà, l'obbedienza al sovrano e si ispira ai miti e ai fatti eroici ed epici del Giappone antico, creando un'atmosfera in cui sono esaltati i nobili sentimenti. Vi sono circa settanta tipi di maschere, corrispondenti ad altrettanti personaggi. Uno spettacolo comprende di solito cinque drammi, che durano dai 30 ai 45 minuti circa, intervallati da farse. Gli elementi materiali vengono ridotti a indicazioni molto stilizzate e l'attore, con le movenze e il portamento, fa partecipare l'uditorio all'azione. Oggi questo teatro rappresenta una forma di culto del passato, di celebrazione degli aspetti reali ma anche fantastici di un mondo che non esiste più.

La casa della cultura del Giappone è segnalata all'esterno da una lanterna. Ha una ricca biblioteca, con decine di migliaia di libri, riviste e giornali giapponesi a disposizione dei lettori in una sala con vista sulla Senna. Nella sala al piano terra si svolgono seminari e dibattiti.

XVIII arrondissement

Cité Veron

Boulevard Clichy, 94

Métro Blanche

Place Pigalle è ormai invasa dai sexy shops, il Moulin Rouge, il più celebre french can can del mondo, offre un diner Toulouse Lautrec- Belle Epoque, con relativo show, per 140 euro. Ma le ballerine di oggi, tutte professioniste, sono ben diverse da quelle che si esibivano nel 1889, anno di apertura. Allora, ad eseguire le figure e il ritmo indiavolato della quadriglia e a sollevare le sottane per mostrare le culottes a borghesi, principi e artisti erano donne che di giorno facevano le sarte o le lavandaie. Erano i tempi della Goulue, egera di Toulouse Lautrec, di Nini Pattes en l'air, di Grille d'Egout, della Mome Fromage...

Non lontano dalla babele di Place Pigalle, tuttavia, c'è un angolo della vecchia Parigi che è rimasto intatto. E' la Cité Veron, dove ha abitato Jacques Prevert (1900-1977), il cantante-poeta francese dallo spirito protestatario e anarcoide e dai testi ricchi di giochi di parole, malizia e arguto lirismo, autore, fra l'altro, de Les feuilles mortes.

Ha abitato qui anche Boris Vian (1920-1959), che nella sua breve e frenetica vita è stato musicista, attore, cantautore, commediografo e poeta dall'umorismo surreale e dal feroce sarcasmo, indirizzato ai politici, alle istituzioni, alle convenzioni borghesi. E' stato anche romanziere e il suo libro più famoso è "J'irai cracher sur vos tombes" (Andrò a sputare sulle vostre tombe), carico di polemica antirazzista e che gli è costato un processo.

Cimitero di Montmartre

Avenue Rachel

Métro Place-de-Clichy, Blanche

I grandi alberi secolari del cimitero di Montmartre o cimitero del Nord, aperto nel 1825, simboleggiano, in qualche modo, l'eternità. E alla loro ombra, questo scrigno vegetale contiene una moltitudine di piccole piante, fra le quali la ruine de Rome, la cymbalaria, che ricopre di graziosi fiori viola tutti i muri circostanti.

Il vallone ombreggiato ospita le tombe di molte personalità, fra cui quelle del compositore Hector Berlioz; del fisico e matematico Ampère; di Madame Récamier; degli scrittori Emile Zola e di Henry Beyle, detto Stendhal, che ha preso parte alle campagne militari della Rivoluzione e dell'Impero e che, dopo la caduta di quest'ultimo, è venuto in Italia e vi ha soggiornato per vent'anni, scrivendo molti romanzi famosi come 'Il rosso e il nero' e 'La certosa di Parma'; di Daniele Manin, (1857) l'uomo politico veneziano che ha lottato contro gli abusi con cui l'amministrazione austriaca violava i diritti dei sudditi e per il riconoscimento di una moderata libertà di stampa, che è stato promotore di un programma politico, economico e sociale che sollevasse la dignità degli italiani e che è stato anche nominato presidente del Governo provvisorio della Repubblica di Venezia. In questo cimitero vi sono anche personaggi appartenenti a tempi più recenti, come la

cantante Dalida, che abitava nel quartiere e il regista cinematografico François Truffaut.

Rue Damrémont, 64

Métro Lamarck-Caulaincourt

“Dal muro illuminato dalla luna sporge un balcone e, forse, dentro c'è una Giulietta che veglia con il cuore palpitante, che ascolta...” Vengono in mente queste parole di Guy de Maupassant davanti alla finestra arricchita da un balcone con una sporgenza in legno scolpito, che sovrasta la porta a doppio battente del numero 64 di rue Damrémont. Di balconi di questo genere, posti sopra ai portoni d'ingresso, ve ne sono altri a Parigi. Ce n'è uno anche non lontano da qui, al numero 59 di rue Caulaincourt.

Rue Lepic

Métro Lamarck-Caulaincourt

Quando Napoleone, nel 1809, è salito a Montmartre lungo il Vieux Chemin (oggi rue Ravignan) per visitare il telegrafo Chappe installato in cima all'abside della chiesa di Saint-Pierre, questa era una strada sterrata. Il tracciato era così ripido che a metà strada l'Imperatore ha dovuto scendere da cavallo e continuare a piedi. Il curato gli ha fatto notare la necessità di una buona strada per cavalieri e carrozze, praticabile in ogni tempo. Rue Lepic, che fino al 1864 si chiamava rue de l'Empereur, via dell'Imperatore, è il risultato del suo interessamento.

Avenue Junot, 1

Métro Lamarck-Caulaincourt

Qui, in mezzo a una vegetazione lussureggiante, in uno spazio purtroppo privato e non visitabile, sorge la mira del nord, una stele di pietra classificata monumento storico. All'origine era un semplice palo di legno, piantato nel 1675 dall'abate Jean Picard, che era stato incaricato di misurare la lunghezza del meridiano della sezione Paris-Amiens. Un anno dopo, l'Accademia delle scienze ha deciso di misurare il meridiano di Parigi, da Dunquerque a Barcellona. A lavori ultimati, è stato eretto questo obelisco, una piramide quadrangolare di pietra, detta la Mire du Nord, per segnare il meridiano nord di Parigi, poi soppiantato da quello di Greenwich. La mira ha un'altezza di 3 metri e sulla facciata sud si legge: “L'an MDCCXXXVI cet obélisque a été élevé par ordre du roy pour servir d'alignement à la Méridienne de Paris du coté du nord. Son axe est à 2.931 toises 2 pieds de la face méridionale de l'Observatoire.” (Questo obelisco è stato eretto nell'anno 1736 per ordine del re per servire da allineamento alla meridiana di Parigi sul lato nord. Il suo asse è a 2.931 tese e 2 piedi dalla faccia meridionale dell'Osservatorio.)

Accanto alla mira, sul luogo dove sembra che i Romani avessero edificato un tempio di Marte, vi è il secentesco mulino della Galette, l'unico originario rimasto, con il meccanismo ancora funzionante, la scala interna e la macina. L'altro mulino, detto di Radet, che sorge lì vicino, è in realtà del 1925 ed è una carcassa vuota.

Villa Léandre

Avenue Junot, 23 bis

Métro Lamarck-Caulaincourt

Le case basse di mattoni colorati, con le facciate a punta, di Villa Léandre ricordano Londra. Anche i vecchi lampioni contribuiscono a creare un angolo di stile anglosassone.

Place Marcel-Aymé

Métro Lamarck-Caulaincourt

Su piazza Marcel Aymé tutti si fermano a guardare la statua bronzea dell'uomo che esce dal muro. Pochi però sanno chi sia e che cosa rappresenti. La statua si chiama il passe-muraille e raffigura uno dei personaggi creati da Marcel-Aymé (1902-1967), lo scrittore francese che abitava nella casa di fronte. Egli è autore di romanzi, racconti e commedie. Luciana e il macellaio e La mosca blu sono state rappresentate anche in Italia, negli anni del dopoguerra. Nelle sue opere, piene di verve e di ironia, vi sono spunti di critica sociale, proposti con cadenze realistico-grottesche. Il suo libro più famoso e più divertente, è La jument verte (La cavalla verde), del '33, nel quale, mescolando realtà e fantasia, egli descrive un ambiente di provincia.

La Butte

Métro Lamarck-Caulaincourt

Alla fine dell'ottocento questa collina, la Butte, oggi invasa da americani e giapponesi, era ricoperta di mulini a vento. Le pale in movimento azionavano le macine che macinavano il grano e pigiavano l'uva dei vigneti vicini. I ruscelli all'aria aperta portavano in basso l'acqua delle sorgenti naturali, come dimostrano i nomi di rue de la Bonne, - che non vuol dire via della governante, ma della buona acqua o della buona fonte – rue des Fontaines, des Moulins, du Pressoir, des Saules (delle Fontane, dei Mulini, del Torchio, dei Salici)... Sulla sommità della collina, oltre alla frazione, c'erano solo la chiesa di Saint-Pierre, il cimitero e l'abbeveratoio.

Montmartre si è sviluppata dopo la Rivoluzione e dopo la sua annessione a Parigi. Ecco come la descriveva Gérard de Nerval nel 1854: "Il y a des moulins, des cabarets et des tonnelles, des élisées champêtres et des ruelles silencieuses bordées de chaumières, de granges et de jardins touffus, des plaines vertes coupées de précipices où les sources filtrent dans la glaise, détachant peu à peu certains ilots de verdure où s'ébattent des chèvres qui broutent l'acanthé suspendue aux rochers; des petites filles à l'oeil fier, au pied montagnard, les surveillent en jouant entre elles. Par sa forme, ses ombrages, ses tilleuls, les beaux horizons que l'on y découvrait... tout rappelait certains points de la campagne romaine." (Ci sono dei mulini, dei cabarets e dei pergolati, degli elisi campestri e delle stradine silenziose fiancheggiate da cave, da granai e da fitti giardini, da verdi pianure interrotte da precipizi, dove le sorgenti filtrano nell'argilla, liberando a poco a poco alcuni isolotti di verde sui quali si trastullano delle capre che brucano l'acanto che pende dalle rocce; alcune giovani con l'occhio fiero e i piedi da montanare le sorvegliano giocando fra di loro. Per la sua forma, le ombre, i tigli, i begli orizzonti che vi si scorgevano... tutto ricordava certi luoghi della campagna romana.")

Fino alla prima guerra mondiale, il villaggio è stato terra di pittori, poeti e scrittori. La Montmartre della 'Bohème' viveva gomito a gomito con le comunità religiose raggruppate attorno al Sacro Cuore. Poi, a poco a poco, il turismo di massa ha cambiato il volto del quartiere. Ma basta allontanarsi dalle strade più battute per ritrovare il passato: le case provinciali, le stradine lastricate e tortuose, le rampe di scale scoscese, i recinti di vegetazione, i vigneti, i 'fazzoletti' di maquis dove prospera una vegetazione spontanea e selvaggia...

Rue de l'Abreuvoir

Métro Lamarck-Caulaincourt

Un tempo qui passavano le greggi della Butte dirette all'abbeveratoio, l'abreuvoir. Nel parco che sorge accanto alla via c'era una casa di cura, la Folie-Sandrin, diretta, dal 1820 al 1847, dal dottor Blanche. Ne sono stati ospiti Jacques Arago, che vi ha composto un libro di sessanta pagine senza parole che contenessero la lettera A e Gérard de Nerval, che portava a spasso nelle vie dei dintorni un astice al guinzaglio. Purtroppo in questa casa di cura la sua malattia si è aggravata, lasciandogli solo brevi intervalli di lucidità, fino a quando è stato trovato impiccato a un'inferriata della via della Vieille-Lanterne, vicino allo Châtelet.

Giardino Saint-Vincent

Rue Saint-Vincent, 18

Métro Lamarck-Caulaincourt

Questo spazio verde abbastanza selvatico appartiene all'Hôtel de Marne, che ospita il museo del Vieux Montmartre. Esso si estende per 1500 metri quadri sul fianco della collina ed è attraversato da un sentiero che cerca di farsi largo in mezzo all'intrico di arbusti ed erbe alte. Il terreno, dove la natura si sviluppa liberamente, è un punto d'osservazione privilegiato della flora spontanea di Parigi, che comprende l'artemisia, la celidonia, il lamio, la digitale purpurea, il mentastro... C'è anche un piccolo stagno, popolato di gamberetti d'acqua dolce.

Gli animatori, a cui sono affidate le visite guidate, spiegano i rapporti fra gli organismi viventi e l'ambiente circostante, le conseguenze di questi rapporti, il modo di limitarne o eliminarne gli effetti negativi e il ruolo degli insetti, del vento e degli uccelli nella colonizzazione spontanea del luogo.

Su questo giardino si affacciavano gli atelier di Renoir, di Suzanne Valadon e di suo figlio Utrillo.

Chiesa di Saint-Pierre

Métro Lamarck-Caulaincourt

La chiesa di Saint-Pierre, attigua al Sacré-Coeur, sorge sul luogo di un monastero benedettino fondato da Adelaide di Savoia. E' stata costruita nel 1147 ed è una delle più vecchie di Parigi, anche se la facciata è stata sostituita nel 1775. La chiesa è in stile gotico e il suo interno è semplice, essenziale e perfetto nella sua armonia.

Se siete a Parigi il 1° novembre, approfittatene per entrare nel piccolo cimitero attiguo alla chiesa, il cimitero du Calvaire, aperto solo in quel giorno. E' il più piccolo e il più antico di Parigi. Ci sono la tomba di un mugnaio, con un mulino a vento scolpito sulla lapide e quella di Louis Antoine de Bouganville (1729-1811), il navigatore che fra il 1766 e il 1769 fece il giro del mondo, scrivendone un'ampia relazione, che ne accoglie solo il cuore.

À la Bonne Franquette

Rue Rustique

Métro Lamark-Caulaincourt

Nella locanda À la Bonne Franquette - che significa alla buona, con semplicità - un tempo si radunavano i giocatori di biliardo. Era un gioco praticato anche dai nobili e si dice che Carlo IX giocasse a biliardo durante la strage della notte di S. Bartolomeo. Luigi XIII e Luigi XIV contribuirono a metterlo in voga e i maligni dicevano che Camillard, che giocava spesso col Re Sole, fosse stato nominato ministro per la sua abilità nell'usare la stecca. I giocatori che si radunavano in questo locale di Montmartre non miravano così in alto, si accontentavano di giocare soldi, cercando di vincere. Quando il posto divenne una trattoria, essa cominciò a essere frequentata dagli artisti, fra i quali Picasso.

Cimitero Saint-Vincent

Rue Lucien-Gaulard, 6

Métro Lamarck-Caulaincourt

Dal piccolo cimitero, chiuso nel 1858, posto sul fianco della collina, si gode di una vista magnifica su buona parte di Montmartre. Le lapidi hanno gli stessi nomi delle vie, a cominciare da quello dei Tourlaque, che era un'importante famiglia di qui. Vi sono sepolti lo scrittore Marcel Aymé; il compositore Arthur Honegger; i pittori Maurice Utrillo e Gen Paul, il cui atelier in fondo ad Avenue Junot è tuttora aperto con mostre temporanee l'attore Harry Baur, indimenticabile interprete di Jean Valjean dei Miserabili di Victor Hugo.

Square Suzanne-Buisson

Métro Lamarck-Caulaincourt

Suzanne-Buisson è stata un'eroina della Resistenza. La piazzetta a lei dedicata è dominata dalla statua di Saint-Denis, che regge fra le mani la propria testa mozzata.

Place des Abbesses

Métro Abbesses

In questa graziosa piazza alberata, che ospita anche una fontana Wallace e una colonna Morris, all'ingresso del métro c'è una delle due ultime marquises rimaste di Hector Guimard (l'altra è quella di Porte Dauphine). Il giardino pubblico, che sorge sul luogo dell'antica mairie di Montmartre, è dedicato a Gabriel Randon de Saint-Amand (1867-1933), detto Jehan Rictus, un poeta popolare, faubourien, autore dei Soliloques du pauvre e delle Doléances. Egli recitava i suoi testi contro le ingiustizie e le

sue filastrocche sulle sventure e le infelicità delle classi inferiori nel vicino cabaret dei Quat'zarts.

L'edificio che attira maggiormente l'attenzione è la chiesa di Saint-Jean de-Montmartre, costruita fra il 1894 e il 1904 e subito soprannominata Saint-Jean-des-Briques, San Giovanni dei mattoni. Non è da annoverare fra le chiese più belle di Parigi, ma è stato il primo edificio religioso a essere costruito con calcestruzzo di cemento e barre di ferro e ricoperto di mattoni. Il cemento era meno caro della pietra e più moderno dal punto di vista architettonico e il curato di Saint-Pierre, che voleva una chiesa che fosse più vicina al popolo del Sacré-Coeur, lo ha scelto. Poi si è rivolto all'architetto Anatole de Baudot, allievo di Viollet-le-Duc, che è stato uno dei primi a usare il cemento armato. In questi anni, ci sono state molte proposte di abatterla, ma per il momento è ancora in piedi. A domeniche alterne ci sono visite guidate con diapositive sulle fasi di costruzione.

Nella vicina place Charles Dullin c'è il teatro dell'Atelier, dedicato, come la piazza, all'attore e regista che lo ha fondato e diretto dal 1922 al 1939. In Square Willette, ai piedi della scalinata del Sacré-Coeur, abbondano i volatili, ma anche le piante di specie diverse. Osservate il fico, il melograno, il liriodendro, il gelso, il leccio...

Rue du Mont-Cénis

Métro Lamark-Caulaincourt

In passato, questa ripida strada, che collegava l'abbazia di Montmartre a quella di Saint-Denis, era l'unico accesso alla Butte verso nord. Fino al 1784, era chiamata Chemin de la Procession. In testa alla processione c'erano quattro monaci vestiti di rosso, che portavano la testa di saint-Denis. Le suore venivano a baciarla devotamente al canto del Te Deum.

La vigna di Montmartre

Rue Saint Vincent e rue des Saules

Métro Lamarck-Caulaincourt

Il Clos de Montmartre, il vigneto creato nel 1933 all'angolo di rue des Saules e rue de Saint-Vincent e di proprietà del municipio, si stende su cinque terrazze. E' formato da tremila viti di Pinot nero e di Gamay e il primo sabato di ottobre si fa la vendange, la vendemmia. L'uva raccolta viene trasformata in vino nei sotterranei della mairie e le bottiglie, con l'etichetta di Clos Montmartre, cioè Vigneto Montmartre, vengono vendute all'asta. Il ricavato è destinato a feste e opere sociali. Nelle vetrine dei ristoranti ci sono le affiches, disegnate da Poulbot.

La domenica dopo la vendemmia c'è una sfilata storica per le vie del quartiere.

Au Lapin Agile

Rue des Saules, 22

Métro Lamarck-Caulaincourt

In principio era una balera, chiamata Au rendez-vous des voleurs. Poi si è tramutato in un locale notturno con spettacoli di varietà, il Cabaret

des assassins. Con l'ultima metamorfosi, è diventato Au Lapin Agile. Malgrado le trasformazioni, tuttavia, questo leggendario locale della Butte ha mantenuto il suo carattere tipicamente parigino. Nel 1880, il pittore André Gill ha dipinto sulla facciata il coniglio che scappa dalla casseruola con una bottiglia di vino, che ha dato origine al nome: da Lapin à Gill a Lapin-Agile.

Quando ci sono pochi turisti, si può trascorrere una piacevole serata davanti a un bicchierino di eau de vie con la ciliegia, ascoltando le melodie del vieux Paris. L'insegna originale del locale è conservata al museo del Vieux Montmartre.

Museo di Montmartre

Rue Cortot, 12

Métro Lamarck-Caulaincourt

L'ingresso al museo, che rievoca la memoria e la vita della Montmartre di un tempo attraverso le opere di pittori e scrittori, è in fondo a un viale alberato. Oltre alle collezioni della Société historique du Vieux Montmartre, il museo ospita spesso delle mostre temporanee, ispirate al passato. Dalle sue finestre si ha una veduta sul vigneto e sul giardino selvatico.

Maquis di Montmartre

Rue Lepic, 65

Métro Lamarck-Caulaincourt

Questa è una delle poche tracce rimaste del famoso maquis di Montmartre, la formazione vegetale di arbusti selvatici, derivante dalla degradazione di foreste di lecci, che sorgeva qui prima della costruzione di avenue Junot. L'altro ingresso al maquis è al n° 21 di avenue Junot, dietro al cui cancello c'è un sentiero stretto e lastricato, immerso nel verde, che gira intorno a una grossa roccia e sbuca su di una piazzola attrezzata per il gioco delle bocce.

Les Fusains

Rue de Tourlaque, 22

Métro Lamarck-Caulaincourt

Il fusain è il carbone friabile fatto con il legno della fusaggine, l'Evonymus europaeus, volgarmente detta berretta da prete per la forma dei suoi frutti, frequente nelle siepi e nei boschi. Con il suo legno giallo, un tempo si facevano i fusi. Oggi, oltre che per la fabbricazione di stuzzicadenti, è usato per la preparazione del carboncino, usato dai pittori come matita per disegnare.

Gli atelier d'artisti disposti lungo i vialetti ghiaiosi di questo luogo popolati di statue e di sculture classiche e moderne, in diversi materiali, sono i padiglioni recuperati dall'Esposizione universale del 1889. In passato qui hanno soggiornato anche Renoir, il pittore impressionista, che vi ha dipinto alcuni ritratti e figure femminili e André Derain, il pittore e incisore all'origine del fauvismo, passato poi a una stilizzazione neo-cubista e infine a una figurazione tradizionale.

Villa des Arts

Rue Hégésippe-Moreau, 15

Métro Place de Clichy

Il nome di questo gruppo di case con giardino, scritto sul ferro semicircolare posto sopra al cancello d'ingresso, esisteva già nel 1888, quando l'insieme è stato ristrutturato con materiali di recupero. Lo scalone sulla destra, ad esempio, proviene da uno dei padiglioni dell'Esposizione universale del 1900.

Villa des Arts ha ospitato molti pittori e scultori, fra i quali Nicolas Scoffer, il cui atelier è diventato un museo privato e che ha lasciato qui le sue opere. Fra gli artisti più famosi che hanno vissuto qui c'è Paul Cézanne, che proprio qui ha dipinto il ritratto di Ambroise Vollard, il mercante di quadri, collezionista, editore d'arte e organizzatore della sua prima mostra nel 1895. Vollard si è interessato anche ad altri pittori, fra i quali Gauguin, Van Gogh, Renoir, il doganiere Rousseau e Picasso. L'interessante libro autobiografico Ricordi di un mercante di quadri, del 1937, racconta la sua esperienza con questi artisti.

Fellini, che ha sempre manifestato una grande simpatia per il mondo dei saltimbanchi e che ha narrato, sotto forma di favola, l'amara storia delle loro esistenze tragiche e a volte grottesche, ha girato qui alcune scene del suo film I Clowns

Un castello rosa

Impasse Marie-Blanche, 7

Métro Blanche

Al n° 7 dell'impasse Marie-Blanche, c'è un edificio dipinto di rosa, stravagante testimonianza dei gusti bizzarri del proprietario. La costruzione ha una facciata molto elaborata e scolpita, con alcune colonne addossate ad essa e una torretta con le caditoie. In questa 'casa rosada' sono utilizzati alcuni resti e sculture di un castello neo-gotico, che sorgeva in rue Joseph-de-Maistre, fatto erigere nel 1835 dal conte Charles de l'Escalopier, conservatore della biblioteca dell'Arsenale. Al posto di alcune serre contenenti piante tropicali come i banani, egli aveva fatto costruire una biblioteca con seimila volumi, duemila dei quali di teologia.

Villa des Platanes

Boulevard de Clichy, 60

Métro Blanche o Pigalle

La si raggiunge oltrepassando un primo cortile ed entrando nel secondo. L'imponente facciata è munita di uno scalone con doppia balaustrata, di statue che reggono le torce, di un portale con colonne e capitelli e di finestre incorniciate. Nel giardino antistante non vi sono platani, come farebbe pensare il nome della villa, ma ippocastani e arbusti fioriti.

Poco oltre, al n° 48 di boulevard de Clichy c'è la cité du Midi, degna di visita.

Tempio indù Bhadra Kali

77, Rue Philippe-de-Girard

Métro Marx-Dormoy

Questo tempio indù, dedicato al dio Ganesh, figlio di Parvati e di Siva, una delle divinità più popolari dell'India e rappresentato come un nano dal grosso ventre, con quattro mani e una testa di elefante, munita di una sola zanna, è stato aperto nel 1983. Secondo la leggenda, Ganesh era stato decapitato per gelosia dal padre che, di ritorno da un lungo viaggio, lo aveva sorpreso in compagnia della propria moglie e non lo aveva riconosciuto. Egli aveva poi riparato dotandolo della testa del primo essere vivente incontrato, un elefante, appunto. E' il dio della saggezza e del benessere ed è invocato prima di intraprendere qualsiasi impresa, come dio che rimuove gli ostacoli.

Chi vuole, in questo tempio può assistere a un ufficio, una puja, e bere un tè.

Scala delle stelle

Rue du Chevalier-de-la-Barre

Métro Château-Rouge

Le piccole luci poco vistose potrebbero sfuggire all'attenzione o essere guardate senza conoscerne il significato. Sono state create nel 1995 da Rimoux e Alekan. Sono disposte in modo da riprodurre il cielo stellato come lo si vede il 1° gennaio e il 1° luglio. Sul pannello in basso a destra c'è una spiegazione dettagliata dei corpi celesti, delle galassie, del sistema solare...

Atelier d'artisti

Rue Ordener, 187-193

Métro Jules-Joffrin

Fra i numeri 187 e 193 di rue Ordener, la via in cui si trova anche il bellissimo edificio del municipio del XVIII arrondissement, c'è una costruzione di mattoni risalente agli anni '30, la cui hall è rivestita di ceramiche colorate. Il disegno è opera dell'architetto Adolphe Thiers, che ha anche ideato gli atelier al n° 36 di avenue Junot e i due palazzi al n° 24 e 26 della stessa via.

XIX arrondissement

Chiesa di Saint-Serge-de-Radogène

Rue de Crimée, 93

Métro Laumière

Nel 1924 questa costruzione, che risale alla metà dell'ottocento, è diventata una chiesa ortodossa. Il portico e la scala davanti alla facciata sono di legno e formano delle decorazioni bianche, rosse e verdi. Accanto ad essi ci sono degli affreschi raffiguranti i difensori della fede ortodossa. Le pareti del vestibolo interno sono affrescate con alcune scene del Vecchio Testamento, mentre ai lati della navata sono dipinti i dodici santi delle feste ortodosse. Al fondo c'è un Cristo in gloria, circondato dagli animali simbolo degli evangelisti.

Ponte di Crimea

Métro Crimée

Nel 1855, la società che aveva installato gli ascensori sulla torre Eiffel ha costruito questo ponte levatoio, per soddisfare le necessità della navigazione. Oggi questi ponti non esistono quasi più perché presentano l'inconveniente di interrompere il traffico terrestre, sempre in aumento.

E' doppiamente interessante quindi osservare dalla passerella che scavalca il canale il corpo centrale di questo ponte metallico che si solleva, mentre i piloni laterali fanno da guide.

Quartiere della Mouzaïa

Rue Mouzaïa, Rue Miguel-Hidalgo

Métro Danube

Il sottosuolo di Parigi è ricco di gesso, il minerale che in natura si presenta sotto forma di masse granulari gialle o verdognole per le impurità che contiene. Per estrarre questo materiale venivano effettuate delle aperture nel suolo e nei fianchi delle colline. Una volta abbandonate, le cave venivano usate come cimiteri o come depositi per scarti e rottami. Sul suolo sovrastante le cave si è anche costruito, pur evitando di fare edifici alti. Le case basse in mezzo al verde, ai roseti e agli alberi da frutto, del villaggio Mouzaïa ne sono un esempio, come lo è Villa Manin, che si affaccia sulla via delle Carrières d'Amérique. Questa strada è stata chiamata così perché da qui il gesso era esportato negli Stati Uniti e impiegato nelle costruzioni, nelle decorazioni, nell'industria del cemento e della gomma, per correggere i terreni alcalini e per chiarificare il vino.

Per chi è interessato alla toponomastica, intorno alla vicina piazza de Rhin et Danube (Métro Danube), c'è un gruppo di vie intitolate a: Liberté, Egalité, Fraternité, Solidarité, Progrès. Ricordiamo che nel 1871, in questo quartiere imperversarono gli scontri fra le truppe regolari, soprannominate Versaillais, e i membri della Comune.

Rue des Fêtes

Métro Places des Fêtes

A Parigi, lo studio etimologico dei nomi di luogo è appassionante. I toponimi hanno acquisito nel tempo un significato che è sopravvissuto al mutare della lingua, della popolazione e dell'ambiente. Ad esempio, Sequana, la Seine di oggi, rivela la sua origine preceltica nel suono qu, sconosciuto al gallico (anche Nizza e Antibes, dal greco Nikaia e Antipolis, sono testimonianze dell'antica colonizzazione greca della Gallia meridionale). Le denominazioni permettono di ricostruire non solo le lingue e i dialetti del passato, ma anche le condizioni geografiche, le vicende storiche, politiche, militari, economiche e sociali delle diverse località. La toponomastica, inoltre, permette di identificare episodi di cronaca e tradizioni locali, come è il caso di rue des Fêtes.

Un tempo, questa via delle Feste era una strada di campagna, che univa i villaggi della zona. La si percorreva per andare alle feste di Belleville. Oggi, la si percorre per il piacere di passeggiare in un ambiente dall'aspetto provinciale e pittoresco, ideale per bighellonare. Le case, degli anni '30, che vi si affacciano hanno tutte dettagli originali: un tetto a terrazza, una bella vetrata, un frontone, un fregio, un mosaico...

Chiesa Jean-Baptiste-de-Belleville

Métro Jourdain

In questo quartiere non ci sono edifici pregevoli dal punto di vista architettonico. Tuttavia, la chiesa di Jean-Baptiste-de-Belleville, una delle più caratteristiche di Parigi, merita una visita. La sua costruzione risale alla metà dell'ottocento e il suo stile è un'imitazione del gotico del XIII secolo.

Butte Chaumont e Belvedere

Métro Buttes-Chaumont

Napoleone III (quello dello scioglilingua Napoléon cédant Sédan ceda ces dents, che allude alla città nella quale, accerchiato dai prussiani, aveva dovuto capitolare il 2 settembre 1870 a conclusione della guerra franco-tedesca) sosteneva che le masses laborieuses della capitale avessero diritto a spazi verdi in cui ritemperarsi. Per guadagnarsi il favore degli operai, nel 1864 l'imperatore era anche arrivato a concedere il diritto di sciopero, ma il suo paternalismo era stato ben presto scavalcato dalle idee socialiste. In risposta ai suoi desideri demagogici, sopra a una cava di gesso della Butte Chaumont, dove sorgeva uno dei tanti quartieri popolari della capitale, è stato creato il parco, inaugurato in occasione di un'esposizione universale.

Questo polmone verde dalla preziosa funzione clorofilliana, a forma di becco di rapace, misura 23 ettari ed è costruito su una serie di collinette artificiali, con grotte, anfratti e stalattiti. Il lago è scavalcato da un ponte sospeso e in cima al belvedere si innalza un tempietto della Sibilla. A differenza di altri parchi di Parigi, dove non si può camminare sulla pelouse, qui i prati si possono calpestare e ci si può anche rotolare giù per i pendii erbosi. Per i bambini ci sono spettacoli di marionette e un carretto trainato da un asino.

A sud ovest del parco, fra rue Hecht e rue Georges-Lardennois, c'è una collina con belvedere per ammirare la città e la basilica del Sacro Cuore.

Parc de la Butte-du-Chapeau-Rouge

Métro Pré-Saint-Gervais

Il parco domina la piana del Pré-Saint-Gervais ed è tipico degli anni '30. E' piacevole passeggiarvi non solo in primavera e in estate per le sue decorazioni floreali, ma anche in inverno per i suoi boschetti di piante perenni e di alberi e arbusti rari.

Parc de la Villette

La Géode

Métro Porte de Pantin

Al Parc de la Villette c'è il cinema La Géode, il cui edificio e lo schermo sono tutt'uno e sono entrambi spettacolari. L'edificio è un globo argenteo, lo schermo ha una curvatura a semicerchio, che avvolge gli spettatori e li fa sentire al centro dell'azione.

Nei mesi di luglio e agosto, tutte le sere, all'aperto, su di uno schermo di 26 metri di base vengono proiettati film di culto, opere cinematografiche classiche di grandi registi. È possibile noleggiare una sedia a sdraio o una protezione in caso di pioggia.

Al n° 209 di Avenue Jean-Jaurès, al conservatorio nazionale superiore di Musica e Danza, vi sono concerti, anche di jazz, e spettacoli di danza degli allievi del CNSM.

XX arrondissement

Edith Piaf, il passerotto di Belleville

Rue de Belleville, 72

Métro Belleville

Rue de Belleville è un melting-pot di razze e provenienze. Nel novembre 1966, al n° 72 di questa via è stata inaugurata una targa di marmo che dice: “Sur les marches de cette maison naquit le 19 décembre 1915 dans le plus grand dénuement Edith Piaf dont la voix, plus tard devait enchanter le monde.” (Sui gradini di questa casa, il 19 dicembre 1915, nacque nella più grande povertà Edith Piaf, la cui voce avrebbe, più tardi, incantato il mondo.) Secondo la leggenda, Edith sarebbe nata sui gradini esterni dell'edificio mentre si era in attesa dell'ambulanza. Più probabilmente è nata nell'alloggio al terzo piano, dove viveva la madre Annetta Giovanna, nativa di Livorno. Il nome di Edith per esteso - Piaf, che vuol dire passero, era il suo nome d'arte - era Edith Giovanna Gassion. I genitori erano artisti di strada e il padre, piccolo e minuto come lei, era acrobata e contorsionista.

Edith Piaf è famosa per la sua interpretazione di canzoni d'amore come *La vie en rose*, *Hymne à l'amour* e *Milord*, un personaggio che è esistito veramente. Si chiamava Lord Seymour ed era un dandy eccentrico, dotato di un'eccezionale forza fisica, amante del gioco, dei cavalli e delle donne, fondatore del Jockey Club. Era figlio adottivo ed erede di Richard Wallace, il filantropo inglese che ha ornato Parigi di una decina di fontane ed era stato soprannominato *Milord l'Arsouille* (arsouille in francese vuol dire mascazone).

La cantante riposa al Père-Lachaise. Il suo museo, invece, si trova in rue Crespin-du-Gast, 5, Métro Menilmontant.

Le acque di Belleville

Regard Saint-Martin

Rue des Cascades, 42

Molte strade di questo quartiere – Rue de Rigoles, Mare, Cascades, Noues, Duées... - hanno nomi che indicano l'abbondanza di acqua che, in piccoli ruscelli, scendeva lungo il pendio di Ménilmontant e andava a riversarsi nel parco del castello di Bagnole.

All'altezza del n° 42 di rue des Cascades c'è una casetta di pietra, ricostruita nel 1804, che ricopre un regard, un pozzetto che raccoglie le acque che un tempo scorrevano all'aperto e che in seguito sono state canalizzate in condotti sotterranei, ricoperti da lastre di pietra. Questa bocca d'acqua, come le altre che si trovano al 213 di rue de Belleville e al 36 di rue de la Mare, è visitabile nelle Journées du Patrimoine.

La campagna a Parigi

Rue Jules-Siegfried, rue Irénée-Blanc, rue Paul-Strauss e dintorni

Métro Porte-de-Bagnole

Il nome suggestivo di Campagne à Paris, che comprende una novantina di piccole case basse con giardino, dall'aspetto inglese, gli è stato dato dalla società edile che aveva costruito il complesso nel 1906. L'iniziativa è stata di due uomini politici illuminati, Jules Siegfried e Paul Strauss, e di Irénée Blanc, presidente di una società di abitazioni 'a buon mercato', che volevano mettere i lavoratori dipendenti in grado di essere proprietari delle case in cui vivevano.

Rue Irénée-Blanc è una delle più belle. Vi si può arrivare dal boulevard Mortier o da rue Géo-Chavez.

Saint-Germain-de-Charonne

Place Saint-Blaise, 4

Métro Porte-de-Bagnolet

La chiesa di Saint-Germain-de-Charonne, dal grosso campanile con il tetto di ardesia, è la sola, insieme a quella di Montmartre, ad aver conservato il cimitero attiguo. Il camposanto è pieno di alberi e in fondo ad esso c'è la statua curiosa di un uomo abbigliato in un costume stile Primo Impero, con un cappello a tricorno. Nello spazio su cui essa sorge non è sepolto l'uomo che essa raffigura. L'uomo sotto terra, che si faceva passare per Magloire, segretario di Robespierre, in realtà si chiamava Bègue. La statua di bronzo, a grandezza naturale, nella mano destra tiene un bastone da passeggio, nella sinistra un bouquet e pare che sia quella del signor Herbaumont, un mercante di ferraglia.

Giardini nel quartiere Charonne

Métro Porte-de-Montreuil e Porte de Bagnolet

In questo quartiere poco conosciuto vi sono molti piccoli giardini nascosti. Citiamo il Jardin de la gare de Charonne, il cui ingresso è al 63 di boulevard Davout e, più a nord, il Jardin de l'hospice Debrousse, in rue de Bagnolet.

Il parco di Belleville

Métro Pyrénées o Couronnes

Il parco di Belleville, creato su un'area di vecchie cave di pietra, è un parco abbastanza recente. Disteso sui fianchi di una collina, ha un ingresso in alto su rue Piat e uno in basso su rue des Couronnes. E' ricco di alte siepi fiorite, ha un tunnel verde sopra a una lunga scalinata e offre un eccezionale belvedere sulla città. E' una bellissima scoperta!

Cimitero di Père-Lachaise

Boulevard de Ménilmontant, davanti a rue de la Roquette

Métro Père-Lachaise o Philippe-Auguste

Il numero di personaggi illustri che riposano in questo spazio verde di 44 ettari è enorme. Esso è notevole non solo per la sua architettura funeraria, ma anche per le migliaia di alberi che ospita, molti dei quali secolari. Insieme al Bois de Boulogne e de Vincennes, è il più grande spazio verde della capitale e anche per questo ne suggeriamo una visita. Il nome è quello, deformato, di père Francois d'Aix de la Chaize, un eminente

prelato, confessore di Luigi XIV. All'inizio dell'800, quando si decise di spostare extra muros i cimiteri, per tracciare il disegno di questa necropoli venne chiamato l'architetto Brongniart, lo stesso della Borsa. Il suo nome iniziale era semplicemente 'Cimitero dell'est parigino'. Ma poiché esso ospitava anche il confessore del re, gli abitanti continuarono a chiamarlo 'Cimitero di Père la Chaize', diventato poi Père-Lachaise.

E' formato da 97 divisioni, dove riposano, accanto ai grandi nomi della letteratura, della musica, della politica, illustri pittori e botanici. Una delle tombe più visitate è quella di Denizard-Hippolyte-Léon Rivail, conosciuto con lo pseudonimo celtico di Allen Kardec, fondatore della filosofia spiritica. Decine di migliaia di persone di tutto il mondo vengono a pregare sulla sua tomba, a sfiorare con le mani il suo busto di bronzo situato sotto a un dolmen (che per questo motivo è splendente), a chiedergli di entrare in comunicazione con un defunto o di effettuare una guarigione. Sul frontone del dolmen si legge: "Naitre, mourir, renaitre encore, et progresser toujours, telle est la loi." I romantici vengono a visitare il grandioso sepolcro monumentale in stile gotico, eretto nel XIX secolo per Abelardo e Eloisa. Su un lato si legge la scritta: "Les restes d' Héloïse et d'Abelard sont réunis dans ce tombeau". Gli innovatori fanno visita a Yvan Salmon, detto Victor Noir, uno degli scrittori della rivolta che, insieme a Jules Vallès e a Auguste Blanqui ha incarnato lo spirito di rifiuto del dogmatismo e del conformismo, denunciando le storture della società, ucciso nel 1870 con un colpo di pistola da Pietro Bonaparte. Anche Napoleone Bonaparte avrebbe voluto essere sepolto accanto a Masséna e agli altri suoi marescialli, protagonisti di quella grande epopea.

La parte est, chiamata coté Proust, ospita, fra gli altri, Alfred de Musset, Honoré de Balzac, Gérard de Nerval, Guillaume Apollinaire, Gioacchino Rossini e Georges Bizet... La parte ovest, chiamata coté Piaf, ospita Frédéric Chopin, Molière, Jean de la Fontaine, Héloïse et Abelard, Jean-Auguste Ingres, Oscar Wilde, Corot, Yves Montand, Simone Signoret, Jim Morrison...

Telegrafo

Rue du Télégraphe, 40

Métro Télégraphe

Il nome della stazione Métro e quello della via che sale sulla collina di Belleville ci ricordano il legame fra questa altura – con i suoi quasi 130 metri è la seconda in altezza, dopo Montmartre – e il telegrafo. Claude Chappe (1763-1805), ingegnere francese che si occupava di fisica e, in particolare, di elettricità, fra il 1790 e il '92 mise a punto un sistema di trasmissione di segnali per grandi distanze. Si serviva di torri munite di lunghe braccia portanti delle pale variamente orientabili, che aveva fatto installare proprio su questa collina. Purtroppo, nel quartiere si sparse la voce che i suoi apparecchi servissero a inviare segnali segreti a Luigi XVI e alla famiglia reale, allora imprigionata nella torre del Temple. La folla inferocita prese d'assalto i suoi macchinari e li distrusse. Chappe riuscì a scappare e a mettersi in salvo. Nel 1793, la sua invenzione fu adottata dallo stato francese ed egli fu chiamato a dirigere il servizio telegrafico che

dal settembre 1794 cominciò a trasmettere fra Lille e Parigi. In seguito furono impiantate linee anche con l'Italia del nord, in particolare con Torino, Milano e Venezia.

La via intitolata all'inventore del telegrafo si trova invece nel 18° arrondissement.

Passage de la Duée

Rue Pixérécourt, 26

Métro Télégraphe

Chiudiamo con un record. Fra il n° 26 e il n° 28 di rue Pixérécourt inizia lo stretto passage de la Duée, dai muri in cattive condizioni, lungo 65 metri e largo appena 60 centimetri. Era un antico sentiero, indicato già nel 1672 e il nome è dovuto a una sorgente d'acqua zampillante. È la via più stretta della capitale.

Glossario

arrondissement è la divisione territoriale, la circoscrizione amministrativa. Non esiste solo a Parigi, ma in tutta la Francia.

cit  agglomerato di casette e di giardini, in genere lontani dalle grandi arterie. C'  la cit  ouvri re, fatta di abitazioni economiche; la cit  universitaire, fatta per alloggiare gli studenti vicino alla facolt ; la cit  jardin, provvista di spazi verdi; la cit  des fleurs, fatta di case basse, monofamiliari, costruite come unit .

d partement ogni parte dell'amministrazione degli affari di Stato di cui si occupa un ministro (d partement de l'Int rieur, des Affaires  trang res); Divisione amministrativa del territorio francese posta sotto l'autorit  di un commissario della Repubblica assistito da un Consiglio generale/ uno dei 95 territori metropolitani in cui   suddivisa la Francia.

faubourg in origine voleva dire sobborgo di periferia. Certi quartieri centrali hanno mantenuto questa denominazione perch  un tempo erano in periferia.

gal rie fiancheggiata di negozi, un ambiente ben illuminato e sontuoso.

gare   la stazione ferroviaria, marittima e delle autolinee, non quella del M tro, che si chiama station.

hotel per esteso, h tel particulier, era un palazzo sontuoso, interamente occupato da un solo privato, particulier, appunto.

passage   una piccola via pedonale coperta, una galleria attraverso la quale si pu  passare da una via a un'altra.

impasse   un vicolo cieco, una piccola via senza uscita.

jardin vuol dire giardino, ma anche orto o piccolo parco.

mairie indica l'edificio del municipio, ma anche la funzione amministrativa. A Parigi c'  una mairie centrale, l'H tel de Ville e una in ogni arrondissement.

M tro abbreviazione di m tropolitain, nel senso di treno.

parvis deriva dal latino ecclesiastico paradis, diventato poi parevis.   lo spazio situato davanti alla facciata principale della chiesa, a volte circondato dai portici o da una balaustrata.

place piazza

quai lungofiume, molo o piattaforma lungo i binari della stazione ferroviaria.

Renaissance stile artistico e architettonico sviluppatosi in Italia nel XV secolo, importato in Francia all'inizio del XVI secolo da Francesco I. La sua estetica   caratterizzata dal ritorno ai canoni artistici e ai temi greco-latini e, in pittura, alla prospettiva classica.

square piazza con giardino pubblico al centro, spesso abbellito da una fontanella o da una statua, circondato da un recinto in ferro battuto.